

# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VIGNOLE E DELLA MONTAGNA PISTOIESE – SOC. COOP.**

## **BILANCIO ESERCIZIO 2015**

*Assemblea ordinaria dei soci del 29 maggio 2016*



**Banca di Vignole  
e Montagna Pistoiese**



**Presente nel tuo futuro dal 1904**

[www.bccvignole.it](http://www.bccvignole.it)

## Relazione Consiglio di Amministrazione – Bilancio 2015

Cari Soci,

nel salutare e ringraziare tutti voi per la partecipazione a questa assemblea, porgo un particolare benvenuto ai nuovi soci e, nel contempo, un grato e affettuoso pensiero a tutti i soci defunti.

Procediamo dunque alla consueta analisi dei risultati conseguiti nel corso dell'anno appena trascorso, ultimo del mandato triennale conferito dall'Assemblea dei Soci al Consiglio di Amministrazione.

Questa Assemblea si colloca in una fase per molti motivi nuova.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n.18/2016 "*Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*" giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di Autoriforma del Credito Cooperativo, avviatosi poco più di un anno fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l'esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle Banche cooperative che di conseguenza fu limitato alle sole banche popolari.

L'opportunità che allora Federcasse chiese al Governo a nome di tutte le BCC-CR italiane di poter elaborare una proposta organica di riforma che tenesse conto delle istanze delle Autorità Regolatorie ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo, in primo luogo l'identità mutualistica delle BCC, è stata giocata a pieno con energia e determinazione. Ne è scaturito un percorso originale e fruttuoso che è stato definito appunto di Autoriforma.

Nel corso del 2015 si è lavorato intensamente all'interno del Movimento, coinvolgendo anche accademici di varie discipline e società di consulenza, e ci si è confrontati altrettanto intensamente con il Governo e le Autorità di supervisione, ma anche con parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che il Credito Cooperativo intendeva assolutamente preservare, ovvero l'identità delle nostre banche ed il loro legame con il territorio, con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento per giungere alla maggiore integrazione richiesta dalle Autorità e ad un modello organizzativo originale e compatibile con il nuovo assetto europeo di norme e di vigilanza accentrata presso la Banca Centrale Europea.

Il provvedimento emanato dal Governo e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 15 febbraio scorso ha tenuto conto dell'impianto della proposta di Autoriforma del sistema BCC. Significative sono le differenze rispetto a quanto era stato previsto nella bozza di decreto legge predisposto dal Governo il 20 gennaio 2015.

In particolare, meritano di essere sottolineati i seguenti aspetti:

- *il protagonismo delle BCC*: nella proposta di Federcasse è stato infatti ripristinato in capo all'Assemblea dei soci delle singole BCC-CR (fatte salve alcune eccezioni in relazione alla situazione aziendale) il potere di nominare i propri Organi sociali. Tale potere non era stato previsto nella proposta del 20 gennaio 2015 ed è presente invece nel decreto legge 18/2016;
- *la conferma e il rafforzamento della mutualità*: oltre a vedere confermati tutti i connotati della mutualità della BCC (in tema di ambito di operatività, prevalenza, rapporto con i soci, destinazione degli utili e conseguente disciplina fiscale), è stata accolta la richiesta di Federcasse di ampliare la possibilità di coinvolgimento dei soci con l'innalzamento del capitale detenibile dal socio a 100 mila euro (il limite era di 50 mila) e del numero minimo dei soci che ogni BCC deve avere a 500 (il limite precedente era di 200);
- *il controllo della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo in capo alle BCC*: è stata accolta la richiesta di Federcasse secondo la quale il capitale della Capogruppo deve essere detenuto in misura almeno maggioritaria dalle BCC. La proposta del 20 gennaio 2015 prevedeva invece - assai pericolosamente - la quota di "almeno un terzo" e la possibilità "unilaterale" per la Banca d'Italia di derogare prevedendo "una diversa soglia di partecipazione delle Banche di Credito Cooperativo al capitale della società capogruppo tenendo conto delle esigenze di patrimonializzazione del gruppo";
- *la graduazione dei poteri della Capogruppo in relazione alla "meritevolezza" delle singole BCC e la correlazione con le finalità mutualistiche*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di ribadire la connessione con le finalità mutualistiche dei poteri della Capogruppo, non prevista nella bozza governativa del 20 gennaio 2015. Inoltre, fatto particolarmente rilevante e innovativo nel panorama giuridico europeo, è stata introdotta la previsione che i poteri della Capogruppo siano "proporzionati alla rischiosità delle banche aderenti" (art. 37 bis comma 3). Si tratta di quell'approccio di autonomia responsabile basato sulla rischiosità che, da una parte, consentirà alla singola BCC-CR di svolgere la specifica missione nel territorio della quale è espressione con un grado di autonomia correlata alla virtuosità del governo aziendale e, dall'altra parte, obbligherà la Capogruppo a intervenire per prevenire situazioni di criticità dannose per la singola BCC-CR e per il Gruppo Bancario Cooperativo;
- *la previsione di un requisito minimo di patrimonio della Capogruppo*: è stata accolta la richiesta formulata da Federcasse di prevedere una soglia minima patrimoniale per la Capogruppo, come elemento di solidità del Gruppo e all'insegna della scelta strategica di lungo periodo dell'unitarietà del sistema, confermata anche dalla comunicazione congiunta Federcasse, Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca del 14 gennaio scorso. Non era previsto alcun requisito di solidità patrimoniale della Capogruppo nella bozza di provvedimento del gennaio 2015;
- *presidi al rischio di "selezione avversa" all'interno del Gruppo*: è stato introdotto, su proposta della Federazione Nazionale, un meccanismo di silenzio-assenso per la richiesta della BCC-CR di adesione al Gruppo ed è stato previsto che siano automaticamente appartenenti al Gruppo le BCC che abbiano "in precedenza fatto parte di un accordo di responsabilità contrattuale che tuteli tutte le parti aderenti ed, in particolare, garantisca la loro liquidità e solvibilità";
- *l'ampliamento del periodo transitorio* per l'attuazione della riforma: dai 180 giorni previsti nella bozza di Decreto del 20 gennaio 2015 ai 18 mesi del presente Decreto, così come richiesto da Federcasse.

Importante è stato anche il fatto che il Decreto non abbia previsto, come in più momenti paventato, una soglia minima di capitale per la singola BCC-CR, che avrebbe causato forzate aggregazioni all'interno del sistema con il rischio di non adeguata valutazione sul piano industriale dei singoli progetti e la perdita della licenza bancaria individuale da parte delle singole BCC-CR.

Si è trattato, dunque, di interventi evidenti e di sostanza per allineare la riforma alle istanze del Sistema BCC-CR.

La BCC conferma la propria identità.



Nel contempo, si integra in un Gruppo, diventando proprietaria di una Capogruppo che controlla su base contrattuale le BCC.



Nel corso dell'iter parlamentare di conversione si è intervenuti a migliorare alcuni aspetti critici contenuti nel Decreto che avrebbero posto problemi sul piano della coerenza mutualistica e sul piano tecnico della effettiva realizzabilità del disegno di riforma.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo "terzo tempo".

Dal punto di vista normativo: siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur "despecializzando" l'attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato. Ora la riforma del TUB adegua le regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell'Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distinte.

Anche dal punto di vista organizzativo siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell'autonomia assoluta e quello del "sistema a rete", con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l'attività della Banca anche nell'esercizio 2015, oggetto dell'analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato nel recente passato. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni, la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della Federal Reserve è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli

Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. In particolare, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto è sceso da 53,6 a 52,9 punti, in linea con alcune delle macro-dinamiche ricordate in precedenza (decelerazione delle economie emergenti, in particolare India, Russia e Brasile, a fronte di un leggero recupero in Cina, e miglioramento delle economie avanzate, soprattutto Regno Unito e Giappone). Tale valore si colloca su un livello inferiore alla media storica di lungo periodo ed è riconducibile sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel secondo e terzo trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla, pur modesta, ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, in leggera ripresa, come confermato dal dato in crescita di gennaio 2016.

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre, secondo la stima preliminare dell'Istat, il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente risultando inferiore rispetto alle previsioni dello stesso Istituto di statistica che a dicembre prevedeva "un +0,2%, con un intervallo di confidenza compreso tra 0 e +0,4%". La crescita su base annua si è invece attestata all'1%. Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,4 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento).

In **Toscana**, l'indagine Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana rileva nel terzo trimestre 2015 una crescita positiva, pari all'1,9%, della produzione manifatturiera regionale. Si tratta del primo incremento dopo quindici variazioni consecutive di segno negativo, innescate dalla seconda ondata recessiva seguita alla crisi del 2008: l'ultimo aumento era stato infatti registrato nel terzo trimestre 2011, allorché la crescita aveva superato il 2%. Sul balzo in avanti del manifatturiero regionale pesa in positivo la riattivazione del polo siderurgico livornese, al netto del quale la crescita toscana resta comunque positiva per quasi un punto percentuale. Si tratta però di una ripresa ancora circoscritta, dalla quale sono escluse molte imprese.

Il recupero produttivo è accompagnato da positivi segnali provenienti anche dal mercato del lavoro, con un dato occupazionale del +2,6% che conferma la crescita rilevata nel trimestre precedente, crescita avvalorata anche da un vero e proprio crollo delle ore di Cassa Integrazione autorizzate (-58,2% la variazione su base annua).

Pur in presenza della ripresa produttiva e dell'occupazione, si registra però la riduzione di quasi due punti percentuali nel grado di utilizzo degli impianti (passato dal 78,7% del terzo trimestre 2014 al 76,8% del terzo trimestre 2015). Anche gli indicatori di domanda non sono positivi: sia per il fatturato (-0,1%) che per gli ordinativi (-0,3%), si arresta infatti la crescita rilevata nel secondo trimestre dell'anno, anche se resta positiva la componente estera.

Resta critica la situazione delle piccole imprese (da 10 a 49 addetti), che registrano contrazioni sia in termini di produzione (-0,7%) che di fatturato (-0,9%). Le medie imprese (da 50 a 249 addetti) confermano invece un trend positivo sia della produzione (+3,0%) sia del fatturato (+2,4%), pur in presenza di un calo degli ordinativi (-2,7%), in aumento nella componente estera (+1,9%). Anche gli indicatori relativi alle grandi imprese (oltre 249 addetti) delineano uno scenario positivo, con un picco produttivo del +6,4%, legato peraltro per quasi 5 punti percentuali alla ripresa dell'attività dell'industria siderurgica livornese.

In un quadro di complessivo miglioramento, persistono le difficoltà del sistema moda, in particolare per quanto riguarda i comparti dell'abbigliamento (-5,8%) e delle calzature (-4,2%); relativamente migliore la situazione delle imprese della concia-pelleletteria (-0,8%), mentre il tessile mette a frutto una crescita del +1,2%.

Nuovamente in difficoltà anche il legno e mobilio (-1,6%), dopo i risultati positivi della prima metà dell'anno che avevano interrotto la crisi pluriennale del settore, e la chimica-gomma-plastica (-0,8%), mentre prosegue la flessione per il comparto dei minerali non metalliferi (-2,4%). Nel corso dell'anno è proseguita la flessione dell'attività economica nel settore delle costruzioni, con previsione di ulteriore riduzione del valore della produzione. Il commercio al dettaglio presenta segnali di ripresa seppur per una quota ancora limitata di operatori, mentre si rileva una sostanziale invarianza nel settore del turismo, dove l'incremento della componente estera ha compensato il calo di quella italiana.

A **livello locale** la Banca, con competenza territoriale su 7 province, svolge la propria operatività nelle aree geografiche di insediamento degli sportelli, riferite principalmente alle province di Pistoia e Prato e all'area Empolese - Valdelsa della provincia di Firenze.

Per rendere completo il quadro economico di riferimento, si riportano brevi considerazioni sulle principali aree di riferimento:

### Provincia di Pistoia

Se la Toscana esprime segnali positivi, lo stesso non può dirsi per la provincia di Pistoia. Nel primo semestre 2015 si è assistito a una nuova contrazione, oltre che dei ricavi, anche dei consumi e del livello di fiducia degli operatori economici, che sono gli aspetti più importanti per la ripresa degli investimenti. A guidare la congiuntura negativa sono due dei settori economici più importanti per lo sviluppo: l'edilizia, che segna una variazione negativa del 10,4%, e il manifatturiero (-4,6%). Il quadro complessivo è caratterizzato da una crisi ancora persistente per le micro e piccole imprese pistoiesi, i cui livelli produttivi risultano in costante diminuzione: la spesa per consumi cala nell'anno del 9,9%, le retribuzioni del 21,8%. Gli investimenti vedono una contrazione del 16,5%, in controtendenza rispetto alle vicine province di Prato e Lucca, ad indicare un immobilismo di idee e di progetti. Un piccolo segnale positivo si rileva nell'export del manifatturiero (+0,3%) e nel settore dei servizi (+0,3%). Nel terzo trimestre 2015 si conferma una lieve ripresa dell'industria ma rallentano le esportazioni.

## Provincia di Prato

Il primo semestre 2015 evidenzia per le piccole e micro imprese, base fondamentale dell'economia pratese, un andamento negativo nei settori del tessile - abbigliamento (-3%) e dei servizi (-4,2%). Restano in campo negativo gli investimenti (-2,8%) - seppur in maniera meno marcata rispetto alla media regionale (-10,5%) - e calano anche i consumi (-3,3%), con conseguente diminuzione dei livelli produttivi e contrazione delle retribuzioni (-12,3%). Segnali incoraggianti si rilevano, invece, dal fatturato della metalmeccanica (+10,4%) e soprattutto delle costruzioni (+15,5%), dove si è vissuto un momento florido anche a seguito degli avversi eventi atmosferici. Positivi gli investimenti (+6,7%) e i consumi (+4,1%) riferiti al settore dei servizi, valori che, anche in una situazione non facile come quella attuale, esprimono speranze di crescita.

## Provincia di Firenze – Area Empolese Valdelsa

Il bilancio 2015 dell'area segna per l'economia locale un altro passo indietro. Dopo un inizio non entusiasmante, l'estate ha dato ossigeno ai settori stagionali, a partire dal gelato per arrivare all'agricoltura e al turismo. Il saldo tra posti di lavoro persi e creati è in passivo. Le imprese che esportano, quelle più in salute rispetto a qualche anno fa, hanno dovuto fare i conti, si pensi all'abbigliamento, con scelte di politica internazionale e difficoltà di mercato che, da un lato hanno compromesso la via delle esportazioni verso i paesi dell'ex Unione Sovietica, dall'altro hanno visto ridurre le esportazioni verso la Cina a causa della riduzione dei consumi interni di beni di lusso.

Nel complesso, dall'agricoltura al tessile, dall'industria chimica al commercio non si rileva un settore che goda di buona salute.

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a dicembre del 2015 e, successivamente, a marzo del 2016 portandoli complessivamente al -0,40 (Depositi), allo 0,00 (operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,25 per cento (operazioni di rifinanziamento marginale) e ha incrementato il piano di acquisti di titoli (Quantitative Easing) a 80 miliardi di euro al mese da marzo 2016, prevedendo ulteriori misure di allentamento creditizio e monetario con l'obiettivo di contrastare i rischi più elevati per la crescita e l'inflazione. Come conseguenza, i tassi euribor sono stati spinti su livelli negativi nel corso del 2015, livelli ancor più accentuati nel corso del 2016 (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015 e di -0,20 per cento a fine febbraio 2016).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno invece evidenziato un'inversione di tendenza. Dopo la stazionarietà registrata nel primo trimestre, infatti, la crescita (su base annua) di tale componente è stata pari all'1,2 per cento nel secondo trimestre e all'1,6 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 2,6 e dell'1,8 per cento.

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 4,3 per cento nel secondo trimestre e del 5,1 per cento nel terzo trimestre del 2015, grazie al contributo dei depositi a vista. Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel secondo che nel terzo trimestre 2015. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,8 per cento su base annua nel secondo trimestre del 2015 e +11,1 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A novembre 2015, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,12 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,27 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

## 1.3 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia, si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e monetarie ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie consumatrici (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,7 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,1 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento.

La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto. Il differenziale rispetto al corrispondente tasso medio nell'area dell'euro si è annullato (era pari a circa 100 punti base alla fine del 2012), attestandosi su valori lievemente negativi per gli affidamenti di importo superiore a un milione di euro. Resta elevata la dispersione delle condizioni applicate a diversi tipi di prenditori, pur se in riduzione dai livelli raggiunti nel recente passato; in Italia è ancora ampio il divario tra il costo dei prestiti di importo inferiore al milione di euro e quello dei finanziamenti di maggiore entità (circa 150 punti base, a fronte di 120 nell'area dell'euro). Il costo dei nuovi mutui alle famiglie è sceso di tre decimi, al 2,5 per cento; il differenziale con la media dell'area si è ridotto significativamente.

## Principali tassi di interesse, valori percentuali

	Tasso BCE	Tasso overnight	Tasso obbligazioni periodo determinazione tasso superiore a 1 anno	Tasso sui depositi, consistenze	Tasso sui PCT, nuove operazioni	Tasso medio nuovi prestiti acquisto abitazioni	Tasso nuovi prestiti credito al consumo, fino a 1 anno	Tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese
dic-14	0,05	-0,03	1,70	0,73	0,82	2,84	5,31	2,56
gen-15	0,05	-0,04	1,08	0,67	1,43	2,83	5,66	2,52
feb-15	0,05	0,00	1,48	0,66	1,05	2,75	5,52	2,40
mar-15	0,05	-0,02	1,35	0,65	0,69	2,68	5,14	2,27
apr-15	0,05	-0,07	1,81	0,62	0,57	2,63	5,21	2,28
mag-15	0,05	-0,10	1,15	0,67	0,95	2,65	5,22	2,17
giu-15	0,05	-0,11	2,25	0,61	0,70	2,77	4,93	2,13
lug-15	0,05	-0,14	1,77	0,56	0,62	2,75	5,01	2,06
ago-15	0,05	-0,16	1,20	0,56	0,50	2,82	5,21	1,95
set-15	0,05	-0,16	1,85	0,56	0,65	2,67	5,27	1,82
ott-15	0,05	-0,17	1,43	0,54	0,47	2,61	5,15	1,92
nov-15	0,05	-0,17	1,72	0,54	1,10	2,57	5,13	1,67
dic-15	0,05	-0,21	1,89	0,52	0,76	2,49	4,99	1,74

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio, e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il costo-income ratio si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

## 1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione.

Sul fronte della raccolta, durante il 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente.

Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica, si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/12	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	222.180	389.234	231.345	168.951	1.011.709	11.824.790	-1,0%	-4,1%	-5,4%	-6,7%	-3,8%	-8,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.045.738	56.541.599	31.441.844	11.973.872	134.003.052	1.860.509.884	-0,7%	-3,4%	2,5%	1,5%	-1,0%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	3.811.482	6.031.919	3.507.312	1.986.558	15.337.271	201.961.969	12,7%	0,6%	19,0%	7,6%	8,2%	9,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.497.771	5.320.258	2.460.738	2.532.669	13.811.436	568.299.644	-18,7%	-11,2%	-8,6%	15,4%	-9,1%	4,5%
di cui: SOFFERENZE	46	1.015	-	-	1.061	58.046	-21,7%	-9,4%	-	-	-10,0%	-40,6%
TITOLI	17.973.692	28.556.267	18.230.982	11.603.797	76.364.739	765.160.960	-2,5%	-5,9%	2,1%	2,2%	-2,1%	0,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	540	343	1.570	-	2.453	731.054	-29,6%	-91,8%	138,7%	-	-56,4%	-3,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.501.097	2.535.506	1.350.118	675.749	6.062.470	61.870.817	2,3%	-0,5%	1,8%	2,2%	1,0%	-2,2%
ALTRE VOCI ATTIVO	717.142	1.347.915	782.107	511.235	3.358.400	208.135.802	11,5%	36,5%	13,3%	28,9%	23,6%	-17,1%
PROVVISTA	49.145.868	78.820.154	46.050.326	22.632.736	196.649.084	2.908.567.367	-3,0%	-5,0%	0,3%	2,8%	-2,4%	0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.699.275	14.311.407	7.382.749	5.489.296	34.882.726	810.066.267	-10,6%	-10,5%	-12,7%	2,9%	-9,1%	-2,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.446.593	64.508.747	38.667.577	17.143.440	161.766.358	2.098.501.100	-1,4%	-3,7%	3,2%	2,8%	-0,9%	1,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.196	115.271	155.653	76.802	379.922	11.571.144	-1,3%	-31,2%	8,6%	6,8%	-8,5%	-3,7%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.978.690	5.705.050	3.833.462	2.282.281	13.799.483	165.444.423	-22,2%	-15,1%	-10,2%	0,6%	-12,7%	-7,6%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	783.649	3.956.687	2.025.782	3.709.649	10.475.767	305.382.304	-0,5%	4,7%	4,8%	3,1%	3,8%	-0,5%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.891.477	2.907.187	1.879.206	1.860.874	8.538.745	25.207.839	-13,0%	-3,9%	-3,1%	-10,0%	-7,3%	-26,3%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.639.031	35.851.364	21.008.550	7.881.691	89.380.635	902.265.549	11,0%	10,0%	11,5%	14,3%	11,0%	9,0%
di cui: ASSEGNATI CIRCOLARI	-	1.870	-	12	1.882	4.058.821	-	-17,8%	-	99,7%	-17,5%	0,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	169.750	44.618	1.237.941	79.062	1.531.371	169.706.538	-30,3%	-93,1%	209,1%	-18,4%	10,6%	19,4%
di cui: ALTRO	79.277	246.186	487.348	68.473	881.284	31.297.071	-13,4%	-16,5%	-1,1%	-0,7%	-7,0%	29,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	11.872.524	15.680.514	8.039.635	1.184.596	36.777.269	483.567.411	-15,0%	-20,6%	-14,9%	-26,6%	-17,9%	-10,6%
CAPITALE E RISERVE	4.998.976	8.632.583	4.109.882	2.544.764	20.286.205	267.441.445	0,8%	-1,8%	3,2%	4,4%	0,6%	-2,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.307.054	8.013.508	4.552.826	2.357.760	19.231.148	446.756.652	3,6%	4,1%	17,6%	3,4%	6,8%	-5,2%

## - Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle 364 di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è diminuito di 34 unità<sup>1</sup>.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

<sup>1</sup> L'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo s.p.a. ha comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

A dicembre 2015 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del IV trimestre 2015 a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,2%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a dicembre 2015 a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

#### - **Lo sviluppo dell'intermediazione**

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata a dicembre 2015 rispettivamente al 7,2% e al 7,6%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

#### - **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134,0 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno del -1,0% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). La crescita degli impieghi è particolarmente significativa nell'area centro (+2,9%), mentre nel Nord-Est si rileva una diminuzione pari a -3,5%.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano alla stessa data i 149 miliardi di euro (+1% annuo), per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 93,6 miliardi di euro, in crescita (+1,8%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+1,9%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+5%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in diminuzione (-1,4%, contro il -1,1% della media del sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit, che a dicembre 2015 è pari al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 84,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 95,1 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a dicembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'attenuazione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3% per le BCC-CR e -1,6% per l'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -1,1% a fine 2014).

Da evidenziare la significativa contrazione su base d'anno dei finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari", caratterizzato da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato e in forte crescita nel recente periodo: -5,8% contro il -4,2% della media di sistema.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,1%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e in leggero contenimento quella relativa al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%).

#### - **Qualità del credito**

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza lordi delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio dell'8,2% su base d'anno contro il +9,1% dell'industria bancaria. Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo l'11,4%, dal 10,5% di fine 2014 (rispettivamente 10,9% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nonostante il trend di crescita, il rapporto sofferenze/impieghi permane inferiore alla media delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,9% contro il 7,2% del totale delle banche per le famiglie consumatrici e 10,7% contro 17,4% per le famiglie produttrici). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari al 9,7% per le BCC-CR e al 10% per l'industria bancaria complessiva.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta a dicembre 2015 a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari al 15%, in crescita significativa nel corso dell'anno (13,5% a fine 2014), ma si mantiene inferiore di oltre 3 punti percentuali a quanto rilevato mediamente nell'industria bancaria.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2015 significativamente inferiore rispetto alla media in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (22,3% contro il 24,7%), nel comparto "attività manifatturiere" (14,1% contro il 17,5%) e nel comparto "commercio" (13,2% contro 18,8%).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito questa tipologia di garanzie). Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

#### - **Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2015 a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale stazionarietà rilevata nell'industria bancaria (+0,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, nell'ambito della raccolta a vista risulta significativa la crescita dei conti correnti passivi, aperti all'11% su base annua (+9,0% nella media delle banche).

Dal lato della raccolta a termine i pronti contro termine sono cresciuti del 10,6% (+19,4% nella media del sistema), mentre le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -17,9% contro il -10,6% dell'industria bancaria).

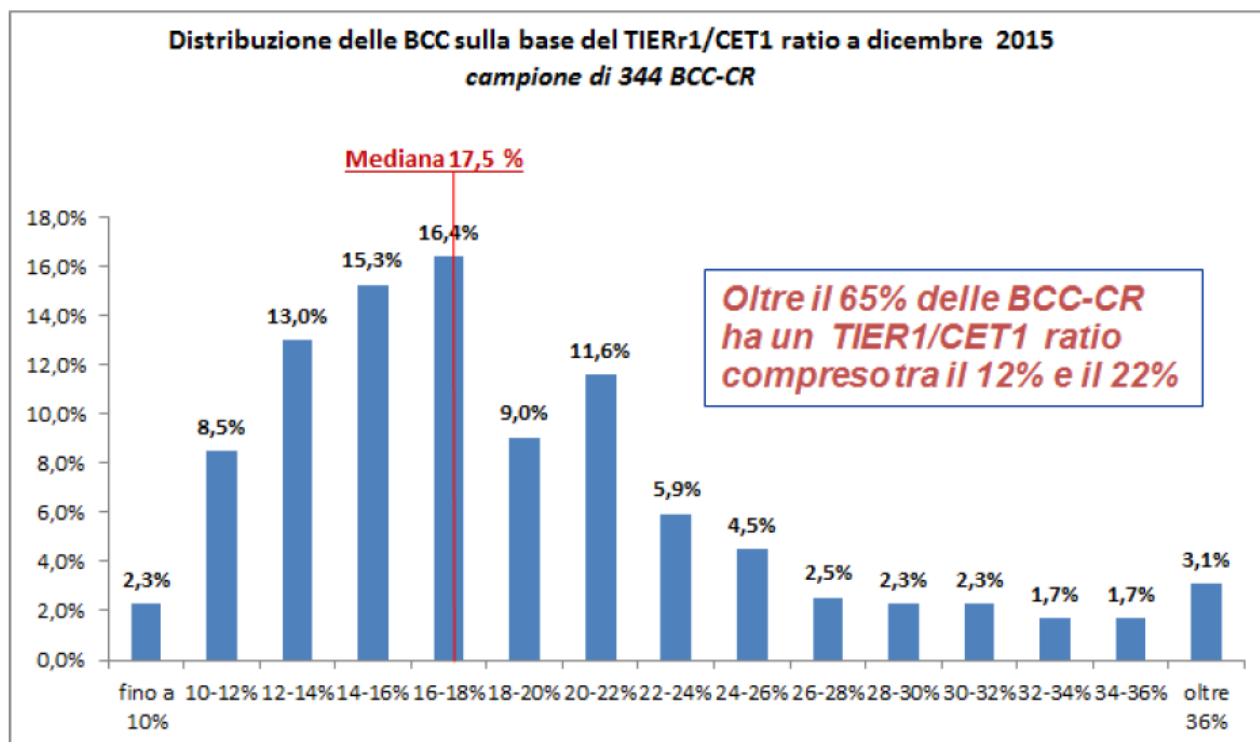
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a dicembre 2015 a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9%. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

#### - **Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a dicembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

#### - **Aspetti reddituali**

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle rettifiche su crediti, che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3% contro il +0,7% dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).

- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1% (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130: +23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8%).
- Crescita del cost income ratio: dal 49 al 51,6 per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

### 1.5 L'andamento delle BCC aderenti alla Federazione Toscana

A livello regionale, le 26 BCC aderenti alla Federazione Toscana hanno registrato, a fine 2015, un incremento della raccolta diretta dell'1,40% (12,162 miliardi di euro) e degli impieghi a clientela del 2,30% (10,552 miliardi di euro).

Nel corso del 2015 le sofferenze lorde e le inadempienze probabili sono cresciute, rispettivamente, del 13,1% e del 4,2%.

Risultano in aumento anche il rapporto sofferenze lorde/impieghi, pari al 12,29% rispetto all'11,12% di fine 2014, e il rapporto fondi di svalutazione sofferenze/sofferenze, pari al 53,53% rispetto al 50,88% dell'anno precedente.

Relativamente ai principali aggregati del conto economico, il margine di interesse è in contrazione del 4,36%, il margine di intermediazione è diminuito dell'8,27%, le rettifiche di valore su crediti (al netto delle riprese) segnano un -22,88% e le spese amministrative sono in aumento del 2,15%.

Il risultato netto consolidato evidenzia un utile di 23,6 milioni di euro (+ 9,19% rispetto al 2014).

### 1.6 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del single rule book (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare) deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale – data l'impossibilità di intervenire attraverso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti in ragione della rigida interpretazione della Direzione Generale per la Concorrenza della Commissione Europea in materia di "aiuti di stato" – è stato applicato il cosiddetto principio del "burden sharing", imponendo il concorso al sostegno delle perdite in primo luogo a carico di azionisti e obbligazionisti subordinati.

L'opzione della risoluzione è parsa alle Autorità l'unica possibile "per la migliore tutela dei depositanti e degli investitori e al fine di evitare effetti negativi sulla stabilità finanziaria ed economica", come precisato nella premessa del provvedimento, dopo che almeno altre due ipotesi di soluzione non avevano potuto realizzarsi o perché non autorizzate dalla Commissione Europea o perché non rese possibili dall'adesione, volontaria e tempestiva, di tutte le 208 banche aderenti al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La conseguenza dell'insuccesso di queste ipotesi è stata particolarmente gravosa per le BCC, che si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti), a fronte della prospettiva dell'incertezza di poter beneficiare dell'intervento dello stesso strumento in caso di necessità (intervento subordinato, come noto, al criterio "dell'interesse pubblico").

FederCASSE ha assicurato diverse attività – di formazione, informazione e supporto – per accompagnare l'adeguamento alla BRRD. In particolare, l'8 ottobre è stato realizzato un seminario ad hoc, cui sono seguite specifiche attività di formazione. Inoltre, è stata curata la comunicazione, con supporti per il personale delle BCC (Vademecum domande e risposte) e per la clientela (lettera informativa inviata con gli estratti conto di fine 2015).

La direttiva 2014/49/UE, relativa al sistema di garanzia dei depositi (c.d. DGS), è stata recepita in via definitiva il 10 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri. Il testo del Decreto ha integrato significativi emendamenti promossi da FederCASSE: la riduzione dei contributi ai DGS per chi partecipa ad un sistema di protezione istituzionale; la possibilità di considerare, nel calcolo dell'importo rimborsabile da parte dei sistemi di garanzia dei depositi, anche le eventuali posizioni debitorie che i depositanti potrebbero avere nei confronti della banca, generando così una sorta di compensazione tra le due poste; la previsione che i depositi presso un conto di cui sono titolari due o più soggetti come partecipanti di un ente senza personalità giuridica siano trattati come se fossero effettuati da un unico depositante ai fini del calcolo del limite dei 100.000 euro previsto dalla direttiva; la limitazione del periodo entro il quale poter reclamare il rimborso dei depositi.

Su tali normative si è intervenuti sia in fase di elaborazione, sia in fase di recepimento. In particolare, i contributi al Fondo di risoluzione sono stati attenuati dal fatto che è stata accolta, prima nella Direttiva 2014/59/UE, poi nell'Atto delegato della Commissione (2015/63 del 21 ottobre 2014) completato per il SRM dal Regolamento di esecuzione UE 2015/81 del Consiglio del 19 dicembre 2014), quindi nella legge di Delegazione europea 2014 e infine nel decreto legislativo 180/2015, la proposta di FederCASSE che tutela in particolare le banche di dimensione più piccola. In forza di ciò, la grande maggioranza delle BCC è quindi ricompresa nell'ambito delle "piccole banche" e contribuisce al Fondo di Risoluzione mediante un contributo forfetario *flat* a partire da 1.000 euro fino a 50.000 euro, secondo articolazione in 6 classi.

Nel Decreto di recepimento della direttiva DGS sono stati accolti gli emendamenti proposti da FederCASSE di posticipare al 1° luglio 2018 l'abrogazione dell'obbligo delle BCC di aderire al sistema di garanzia dei depositanti costituito nel loro ambito (abrogazione inserita all'art. 1, comma 3, lett. a) dello schema di decreto).

Oltre a confermare nella sostanza l'assetto dei Fondi di garanzia dei depositi (FITD e FGD-CC) già istituiti in Italia con il Decreto del 1996, le nuove norme introducono alcune rilevanti previsioni riguardanti principalmente:

- il finanziamento ex ante dei Fondi pari allo 0,80 per cento dei depositi protetti, da costituire entro il 2024;
- la contribuzione basata anche sul rischio delle banche aderenti secondo le linee guida dell'Autorità bancaria europea;
- la possibilità di richiamare l'intervento di un DGS nell'ambito di una procedura di risoluzione;

- il rimborso dei depositanti entro sette giorni lavorativi in caso di liquidazione atomistica di una banca aderente, con possibilità di richiamare ulteriori fondi fino a un massimo dello 0,50 per cento dei depositi protetti;
- l'eliminazione dell'autorizzazione della Banca d'Italia per l'effettuazione degli interventi;
- la possibilità di istituire all'interno del DGS meccanismi di contribuzione aggiuntiva a carattere volontario esenti dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Per contro, la nota questione della sottoposizione degli interventi dei Fondi obbligatori al vaglio delle norme sugli aiuti di Stato resta impregiudicata, in attesa che si chiariscano in via definitiva le condizioni di tale sottoposizione, anche nella prospettiva della costituzione del Meccanismo unico di assicurazione dei depositi (EDIS-*European Deposit Insurance Scheme*) a completamento del cosiddetto "terzo pilastro" dell'Unione Bancaria. Al momento, tuttavia, occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale.

Al riguardo, va sottolineato che il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – "un modello".

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre "peccati originali" (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita – che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari, quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale, canalizzando soltanto raccolta verso proposte di investimento del risparmio;
2. il secondo "peccato originale" è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo "peccato conseguente": l'erosione "a tavolino" del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure di un euro.

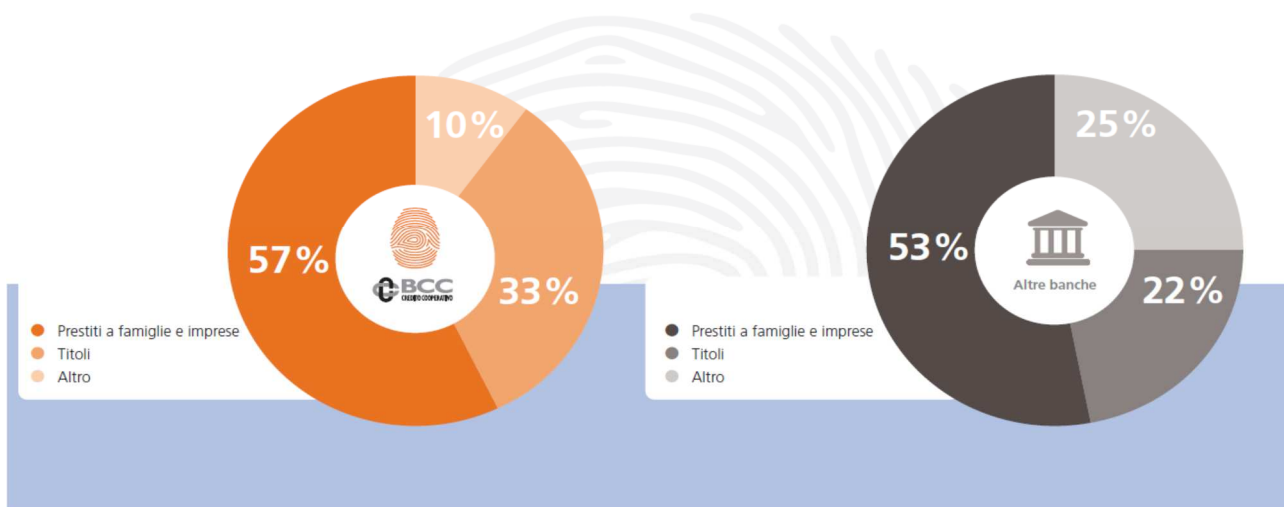
Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

## 1.7 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

## L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

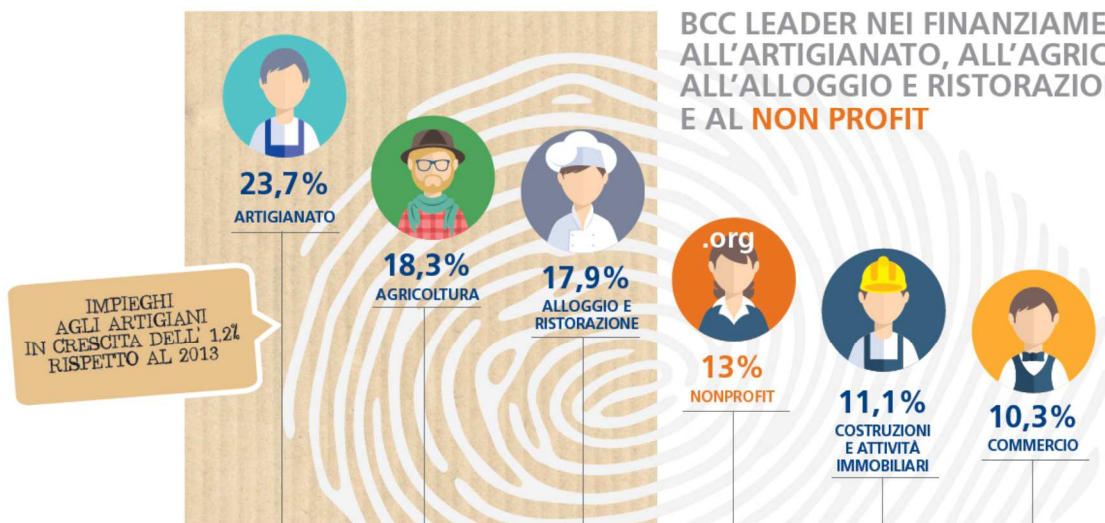
## IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA



Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

Quota di mercato degli impieghi delle BCC

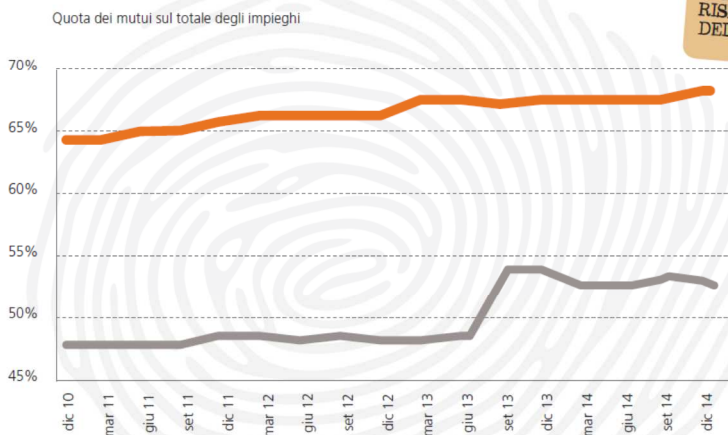


BCC LEADER NEI FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO, ALL'AGRICOLTURA, ALL'ALLOGGIO E RISTORAZIONE... E AL **NON PROFIT**

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

92 MILIARDI DI EURO EROGATI  
**+0,5%**  
RISPETTO  
AL **-2,8%**  
DELL'INDUSTRIA BANCARIA



I MUTUI RAPPRESENTANO IL 68% DEI FINANZIAMENTI EROGATI DALLE BCC RISPETTO AL 52,6% MEDIO DELLE ALTRE BANCHE

Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

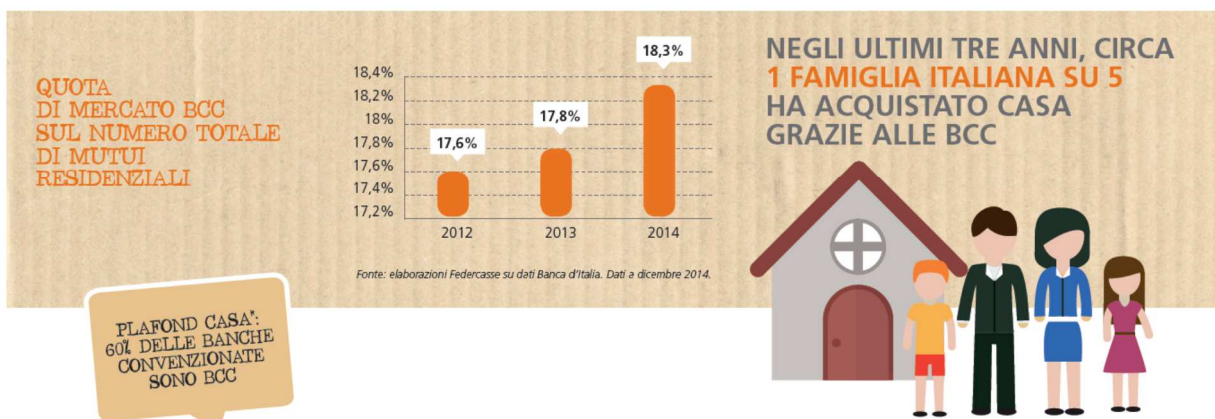


BCC



Altre banche

## ... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA



PLAFOND CASA\*: 60% DELLE BANCHE CONVENZIONATE SONO BCC

**118 MILIONI DI EURO EROGATI NEL 2014 SULLA PROVVISTA PLAFOND CASA\***

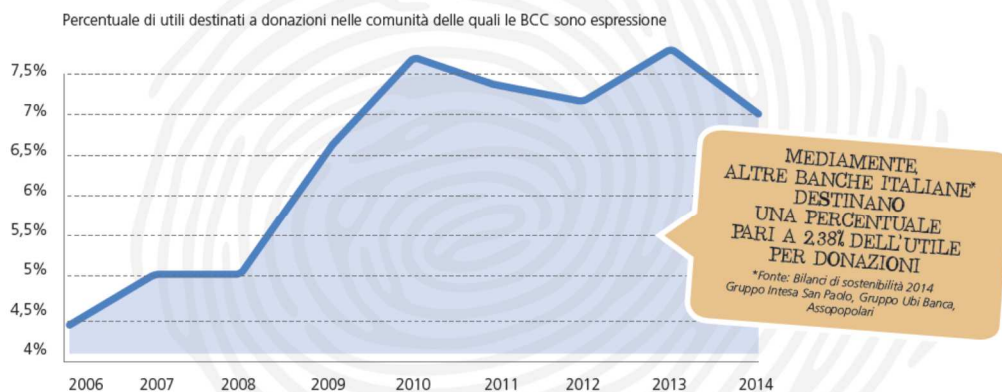
Fonte: Icrea Bancalmpresa. Dati a dicembre 2014.

\* Il **Plafond Casa**, con una dotazione di 2 miliardi di euro, è destinato al finanziamento, tramite mutui garantiti da ipoteca, dell'acquisto di immobili residenziali, con priorità per le abitazioni principali, preferibilmente appartenenti ad una delle classi energetiche A, B o C e/o di interventi di ristrutturazione e accrescimento

dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose.

## BCC, BANCHE DI COMUNITA' 1

**NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE**

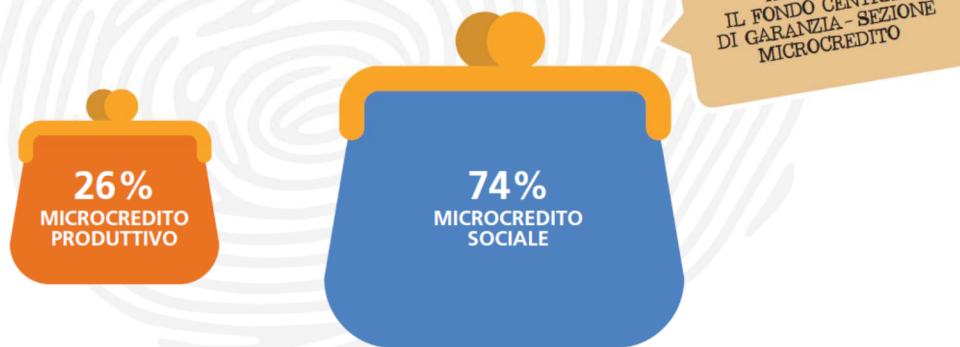


Fonte: elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

## I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC\* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO. IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE. IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI IL 4% MIGRANTI

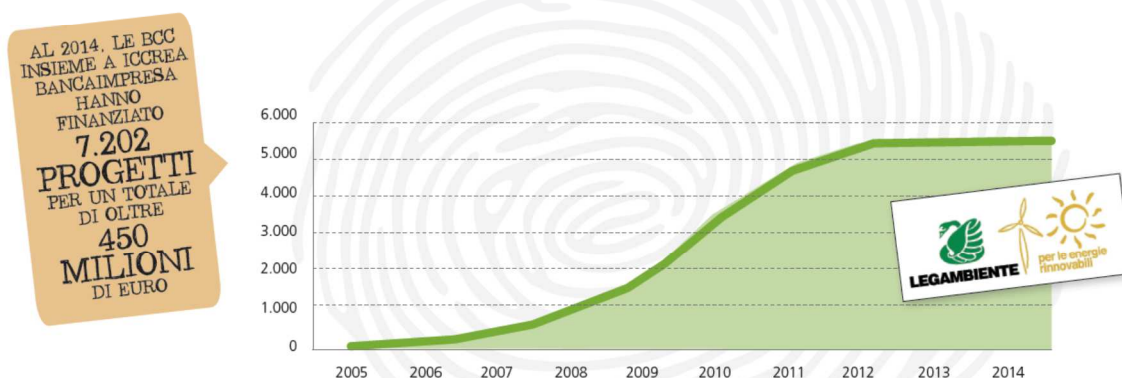
\*Rilevazione su un campione di 175 BCC



Fonte: elaborazioni Federcasse. Dati a dicembre 2014.

## LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE. 5.679 PROGETTI FINANZIATI PER OLTRE 267 MILIONI DI EURO.



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasse / Legambiente.

### 1.8 Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi.

Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuta uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi.

Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora l'andamento dei tassi, la compressione dei margini e, ancora una volta, la regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica.

Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione.

Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta.

Non si tratta di adottare il modello della banca-supermercato che offre a listino, accanto a mutui e conti correnti, vari beni di consumo. Ma di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business.

Non si arresteranno, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale.

Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria bancaria).

La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità.

La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità.

Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo.

Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni.

Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione.

Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi.

L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

## **1.9 Il conseguimento degli scopi statutari: criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.**

Prima di esporre l'andamento della gestione aziendale, si indicano, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

### **1.9.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali**

Il miglioramento continuo e lo sviluppo del tessuto socio-economico della comunità e del territorio di riferimento sono i principi guida dell'appartenenza alla compagine sociale della Banca di Vignole e della Montagna Pistoiese.

Attraverso iniziative e attività che valorizzano il rapporto sociale sotto il profilo culturale, economico e morale, diviene tangibile l'attenzione rivolta ai propri Soci da parte della Banca. Tra le iniziative e gli eventi proposti nel corso del 2015, ricordiamo:

- ⇒ **A teatro con lo sconto:** grazie alle convenzioni stipulate con i principali teatri della zona di competenza, i soci hanno potuto beneficiare di uno sconto di circa il 10% sul costo dei biglietti e degli abbonamenti per la stagione teatrale 2014/15 e parte della stagione teatrale 2015/2016;
- ⇒ **Borse di studio:** nel 2015 è stata deliberata una somma pari ad euro 30.750,00 per il conferimento di n. 56 borse di studio riservate a giovani soci o figli di soci distintisi negli studi per aver ottenuto il massimo dei voti nel conseguimento della licenza media, della maturità o della laurea universitaria magistrale. Per la prima volta, nell'ambito del premio riconosciuto a ciascuno studente, è stato previsto un voucher per l'apertura di una posizione previdenziale;
- ⇒ **Scala il caro scuola:** sono stati erogati oltre euro 21.000,00 di contributi per l'acquisto dei libri di testo scolastici delle scuole medie inferiori e superiori presso una serie di cartolibrerie convenzionate nella nostra area di competenza. Questa iniziativa ha coinvolto circa 550 studenti;
- ⇒ **Bonus Bebè:** l'iniziativa, che prevede l'apertura di un libretto di deposito a risparmio al nuovo nato, figlio di Soci, è stata arricchita con il rilascio di un voucher per l'apertura di una posizione previdenziale al bambino, portando così il contributo pro-capite fissato per il 2015 ad euro 300,00. Nel complesso, nel 2015 hanno usufruito di questa iniziativa ben 46 nuovi nati per un totale di euro 13.800,00. Per la prima volta, i riconoscimenti sono stati assegnati nel corso di due cerimonie pubbliche: la prima a maggio e la seconda a dicembre 2015;
- ⇒ **Assistenza fiscale:** anche nello scorso esercizio è stata riproposta l'iniziativa che prevede un contributo diversificato, in favore dei soci e clienti pensionati, per la redazione della dichiarazione dei redditi Mod. 730 presso i CAF convenzionati nell'area di nostra competenza. Questo servizio ha coinvolto circa 940 soci e clienti per una spesa a carico della Banca pari ad euro 20.800,00;
- ⇒ **Tua Card:** la tessera del socio, attraverso la quale si ottengono sconti e promozioni in oltre 80 esercizi commerciali dell'area di competenza;
- ⇒ **Gite sociali:** nel 2015 la Banca ha promosso e organizzato varie gite sociali riservando prezzi scontati ai soci partecipanti;
- ⇒ **Inaugurazione della prima agenzia automatizzata della banca a Ponte a Elsa:** allo scopo di modernizzare la rete di vendita, l'agenzia di Ponte a Elsa è divenuta la prima, della nostra Banca, ad essere completamente automatizzata. La piena operatività dello sportello, si è avuta dal mese di marzo 2015;
- ⇒ **Convegnistica:** nell'ambito dell'offerta formativa, la Banca ha organizzato:
  - un convegno intitolato "Giornata della previdenza integrativa" con l'intervento di esperti del settore;
  - un convegno riservato ai prodotti assicurativi dedicati alla famiglia intitolato "Proteggi la tua famiglia" con l'intervento di esperti del settore;
  - un convegno dal titolo "Strategie d'investimento nei mercati finanziari" con l'intervento di alcuni relatori qualificati;

- ⇒ **Incontri territoriali con i soci:** nel corso dell'anno 2015 la Banca ha organizzato cinque incontri territoriali con i propri soci per informarli e aggiornarli sull'andamento della gestione aziendale e sulle vicende nazionali del Credito Cooperativo;
- ⇒ **Club Giovani Soci:** numerose sono state anche le attività organizzate dal Club Giovani Soci. Ricordiamo tre serate di cineforum, la gita a Pompei ed Ercolano, a Expo 2015 e alle Cantine Antinori di San Casciano Val di Pesa e un evento pubblico dedicato alla beneficenza. Nel complesso sono stati coinvolti nelle attività del Club circa 250 giovani;

I soci hanno inoltre usufruito di speciali condizioni e di altre attribuzioni, tra cui si ricordano:

- ⇒ **Conto Soci:** uno speciale conto corrente con bassi costi di gestione e numerosi servizi gratuiti, studiato per soddisfare le esigenze delle famiglie e delle imprese socie;
- ⇒ **Carta Bcc Soci:** la carta bancomat e la carta di credito dedicata ai soci a costi ridotti;
- ⇒ **Relax Banking Soci:** il servizio di home banking scontato del 50%;
- ⇒ **Finanziamenti:** riduzione del 25% delle commissioni di gestione annua su finanziamenti ad ammortamento;
- ⇒ **Investimenti:** esenzione da commissioni di collocamento o di commissioni di ingresso su alcune forme di investimento;
- ⇒ **Assicurazioni:** particolari sconti su alcune polizze assicurative offerte dalle società del Movimento Cooperativo;
- ⇒ **Dividendi:** parte di utile di esercizio corrisposto in modo proporzionale e annualmente ai Soci.

Per una banca di credito cooperativo, il socio è il riferimento principale di tutta l'attività bancaria svolta e anche per questo si adopera per garantire nei suoi confronti un'informazione costante. In particolare, per diffondere capillarmente le informazioni e i vantaggi per i soci, la Banca mette a loro disposizione presso la sede centrale un ufficio dedicato, con personale qualificato; un "punto soci", corner espositivo presente all'interno di ogni agenzia con materiale informativo e promozionale; un sito internet, con una apposita sezione "soci" ben riconoscibile; una newsletter mensile, inviata in formato elettronico; un'informazione trimestrale, denominata "Leggimi", inviata insieme all'estratto conto; una rivista periodica, "Insieme", e la redazione del Bilancio di coerenza, un documento annuale che rendiconta l'attività della Banca a favore del territorio.

Nel corso del 2015, inoltre, lo Statuto Sociale della Banca ha recepito le modifiche degli articoli 30, 32, 35, 40, 42, 43, 44 e 45 relative a un adeguamento normativo nazionale sul "governo societario" della Banche di Credito Cooperativo.

Allo scopo di aumentare ulteriormente la diffusione dei valori del Credito Cooperativo e dell'azione svolta dalla nostra Banca sul territorio, già dal 2009 sono operativi i comitati zonali composti da alcuni soci in rappresentanza del territorio di riferimento. Al momento i comitati zonali sono 3: quello dell'Area Empolese, quello dell'Area di Prato e quello dell'Area della Montagna pistoiese. Lo scopo di questi comitati è quello di fungere da anello di congiunzione fra i soci dell'area di competenza e il Consiglio di Amministrazione, attraverso un'attività di disamina del territorio nei suoi aspetti sociali ed economici, e un'attività più operativa, suggerendo direttamente modi e strumenti di coinvolgimento e partecipazione attiva dei soci alla vita della Banca.

La voce dei soci della Banca proviene anche dalle nuove generazioni, che rappresentano una quota sempre più importante della compagine sociale. Grazie alla nascita del "Club Giovani Soci", dalla fine del 2010 anche i giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni hanno dei rappresentanti che possono portare all'attenzione della Direzione e della Presidenza della Banca le loro esigenze e, soprattutto, le loro idee. Il Direttivo del Club Giovani Soci esprime una propria rappresentanza istituzionale anche negli organismi regionali e nel Forum Nazionale dei Gruppi Giovani Soci delle Bcc italiane.

### 1.9.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Il collegamento con le Comunità locali si è concretizzato mediante significativi interventi economici riconducibili alle attività di beneficenza e sponsorizzazione in favore delle associazioni che operano nel campo del volontariato sociale, dello sport, della musica, della cultura e del tempo libero, nella tutela della salute e nella ricerca, in campo religioso, nell'istruzione, formazione, ambiente, oltre a numerosi enti locali, istituzioni e associazioni di categoria. Il collegamento con il territorio si è concretizzato anche mediante la concessione dell'Auditorium a tutte le associazioni onlus e agli enti pubblici del territorio che ne fanno richiesta.

Infine, merita un cenno anche l'attività svolta attraverso la Fondazione delle Banche di Pistoia e Vignole -Montagna Pistoiese, divenuta, da inizio 2016, **Fondazione Banca di Vignole e Montagna Pistoiese**, che ha continuato a sostenere il territorio e le associazioni locali per importanti progetti nel campo della cultura e dello sport. La Fondazione è un'istituzione che si rivolge alle comunità territoriali promuovendo e organizzando eventi culturali e sportivi, quali seminari, convegni, concorsi, conferenze e ricerche e sostiene iniziative di enti pubblici o privati, scuole e università. All'interno della Fondazione è attivo un ente, l'Istituto di Storia Locale, che si occupa della raccolta, della conservazione, dello studio e della valorizzazione del materiale documentario utile a costruire e preservare la memoria storica della comunità di riferimento della Fondazione.

### 1.10 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La nostra Banca persegue fin dall'origine l'ideale della cooperazione sia nello svolgimento della propria attività bancaria sia nella propagazione dell'idea cooperativa sul territorio di riferimento, rivolgendo particolare attenzione e supporto alle cooperative di ogni settore.

Importante è anche la collaborazione con le altre Bcc limitrofe per rafforzare l'immagine del Credito Cooperativo, in particolare attraverso iniziative condivise in ambito sociale e culturale. Tra queste ricordiamo in particolare la mostra mercato Arts and Crafts, tenutasi a Pistoia presso La Cattedrale (area ex Breda) nei giorni dal 22 al 25 ottobre 2015.

Da ricordare anche l'impegno per i progetti del "Microcredito pistoiese" insieme alle Bcc dell'area pistoiese.

Attraverso lo sviluppo del modello cooperativo siamo riusciti nel tempo a conciliare i vantaggi della piccola banca locale con la solidità finanziaria e le opportunità economiche legate alla partecipazione a una rete importante e articolata sia a livello nazionale (Credito Cooperativo) che internazionale (Associazione delle Banche Cooperative Europee). I vantaggi dell'appartenenza alla rete delle Banche di Credito Cooperativo si traducono da un lato nella gestione operativa e dall'altro nella presenza di una solida "rete di sicurezza". Per questo la Banca partecipa attivamente alle iniziative del Movimento, sia di carattere istituzionale che operativo, calandole sulla base sociale e sulle economie locali secondo i principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, principi che da sempre ispirano la nostra attività.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio 2015 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione di tali principi è effettuata facendo anche riferimento al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione.

Il bilancio 2015, inoltre, è redatto secondo le istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015), dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché delle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

#### La raccolta totale della clientela

La raccolta complessiva della banca al 31 dicembre 2015, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è pari a 882,3 milioni, in crescita di 18,3 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+2,12%).

#### Raccolta diretta e indiretta

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Var. assolute	Var.percent.
Raccolta diretta	674,7	677,2	-2,5	-0,37%
Raccolta indiretta	207,6	186,8	20,8	11,13%
- di cui risparmio amministrato	127,5	127,9	-0,4	-0,31%
- di cui risparmio gestito	80,1	58,9	21,2	35,99%
<b>Raccolta totale</b>	<b>882,3</b>	<b>864,0</b>	<b>18,3</b>	<b>2,12%</b>

L'incidenza percentuale della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva da clientela è in aumento, essendo passata dal 21,62% del 31/12/2014 al 23,53% del 31/12/2015 per effetto della significativa crescita della raccolta indiretta (+11,13%), in particolare della raccolta gestita di terzi, e della contenuta diminuzione della raccolta diretta (-0,37%).

#### Composizione percentuale della raccolta totale

	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta diretta	76,47%	78,38%
Raccolta indiretta	23,53%	21,62%

Il rapporto fra la raccolta indiretta e la raccolta diretta di bilancio è pari al 30,77%, il cui aumento rispetto al 27,58% del 31.12.2014 è da attribuire alle dinamiche descritte.

#### La raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva, iscritta in bilancio alle voci 20 – Debiti verso clientela, 30 – Titoli in circolazione e 50 – Passività finanziarie valutate al fair value, è pari a 674,7 milioni; rispetto al dato di bilancio 2014 ha registrato una diminuzione di 2,5 milioni (-0,37%).

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una progressiva revisione in diminuzione delle condizioni applicate attraverso azioni commerciali mirate, agevolate da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

In ottemperanza alle previsioni del piano strategico, si è assistito ad un incremento della raccolta indiretta, in particolare il risparmio gestito, anche nell'ottica di un recupero della marginalità da servizi, del miglioramento del rapporto impieghi/raccolta e della riduzione del costo stesso.

L'analisi delle singole forme tecniche della raccolta diretta evidenzia, in continuità con la tendenza registrata dal comparto negli ultimi due anni, una rilevante crescita dell'aggregato "a vista" (+40,2 milioni, pari a +10,18%) a fronte di una marcata diminuzione dell'aggregato "a termine" (-40,1 milioni, pari al -14,60%).

L'incremento della raccolta "a vista" ha interessato in particolare i conti correnti passivi che, attestandosi a 376,3 milioni, registrano un consistente aumento di 36,7 milioni (+10,81%), nonché, in minor misura, i depositi a risparmio liberi (4,2 milioni, pari a +7,87%).

Relativamente alla ripartizione temporale per durata residua contrattuale, la componente a breve termine rappresenta l'81,54% del totale della raccolta diretta (80,35% al 31/12/2014), quella a medio/lungo termine il 18,46% (19,55% al 31/12/2014).

Nell'ambito della raccolta a termine continua il processo di ricomposizione volto alla riduzione dell'incidenza dei prestiti obbligazionari e allo sviluppo di altre forme di deposito a scadenza, con mantenimento di una quota residua dei pronti contro termine: in generalizzata diminuzione risultano le obbligazioni di propria emissione per 20,2 milioni (-25,22%), i certificati di deposito per 44,8 milioni (-34,07%) e le operazioni di pronti contro termine passive per 4,4 milioni (-55,0%), contro una crescita dei depositi vincolati per 25,3 milioni (+47,65%).

I prestiti obbligazionari, pari a complessivi 59,9 milioni, sono composti per 22,7 milioni da emissioni a tasso fisso (37,96%) e per 37,2 milioni a tasso indicizzato (62,04%). Al netto delle obbligazioni a tasso fisso protette dal rischio di tasso di interesse tramite derivati di copertura per 7,7 milioni, l'incidenza delle obbligazioni a tasso fisso rispetto al totale delle obbligazioni si riduce al 25,18% (40,54% al 31/12/2014).

Gli altri debiti a scadenza fissa comprendono, per 5,2 milioni, la provvista da Cassa Depositi e Prestiti finalizzata alla concessione di mutui destinati all'acquisto o ristrutturazione di immobili di tipo residenziale, in consistente incremento rispetto al precedente esercizio (+3,3 milioni).

Nella raccolta a termine da clientela figurano, iscritte alla voce 20. "Debiti verso clientela", anche le passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 5,2 milioni, in diminuzione per 2,6 milioni (-33,33%) sul precedente esercizio, riferite ad operazioni di cartolarizzazione effettuate dopo il 1° gennaio 2004 che, come illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di "ripresa" nel passivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla "derecognition".

Escludendo le passività a fronte di attività cedute e non cancellate, la **raccolta diretta ordinaria da clientela** si attesta a 669,5 milioni, pressoché stabile rispetto al dato di fine 2014 (+0,01%).

Rispetto agli obiettivi di budget, che prevedevano una riduzione della raccolta diretta a vantaggio della raccolta indiretta, si è attestata su valori superiori per 8,2 milioni (+1,25%).

A fini comparativi, la raccolta diretta da clientela delle BCC associate alla Federazione Toscana registra una crescita dell'1,70% (fonte FTBCC).

La raccolta diretta da soci, pari a 289,6 milioni di euro, ha registrato una diminuzione di 3,4 milioni di euro, pari al -1,29% rispetto al precedente esercizio; essa rappresenta il 43,28% (43,87% al 31/12/2014) della raccolta da clientela con esclusione delle passività a fronte di attività cedute non cancellate.

### Raccolta diretta per forme tecniche

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	376,3	339,6	36,7	10,81%
Depositi a risparmio liberi	57,6	53,4	4,2	7,87%
Altri depositi a vista	1,1	1,8	-0,7	-38,89%
<b>Raccolta a vista</b>	<b>435,0</b>	<b>394,8</b>	<b>40,2</b>	<b>10,18%</b>
Depositi vincolati	78,4	53,1	25,3	47,65%
Certificati di deposito	86,7	131,5	-44,8	-34,07%
Prestiti obbligazionari	59,9	80,1	-20,2	-25,22%
Pronti contro termine	3,6	8,0	-4,4	-55,00%
Altri debiti a scadenza fissa	5,9	1,9	4,0	210,53%
<b>Raccolta a termine</b>	<b>234,5</b>	<b>274,6</b>	<b>-40,1</b>	<b>-14,60%</b>
<b>Raccolta diretta ordinaria totale</b>	<b>669,5</b>	<b>669,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,01%</b>
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	5,2	7,8	-2,6	-33,33%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>674,7</b>	<b>677,2</b>	<b>-2,5</b>	<b>-0,37%</b>

### Composizione percentuale della Raccolta diretta

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni
Conti correnti	55,77%	50,15%	5,62%
Depositi a risparmio liberi	8,54%	7,88%	0,65%
Altri depositi a vista	0,16%	0,27%	-0,11%
<b>Raccolta a vista</b>	<b>64,47%</b>	<b>58,30%</b>	<b>6,17%</b>
Depositi vincolati	11,62%	7,84%	3,78%
Certificati di deposito	12,85%	19,42%	-6,57%
Prestiti obbligazionari	8,88%	11,83%	-2,95%
Pronti contro termine	0,53%	1,18%	-0,65%
Altri debiti a scadenza fissa	0,88%	0,28%	0,60%
<b>Raccolta a termine</b>	<b>34,76%</b>	<b>40,55%</b>	<b>-5,79%</b>
Passività a fronte di attività cedute non cancellate	0,77%	1,15%	-0,38%

Per quanto riguarda la suddivisione per tipologia di tasso, si rileva che il 69,94% della raccolta diretta complessiva è a tasso indicizzato (62,58% al 31.12.2014), il 30,06% a tasso fisso (37,42% al 31.12.2014); considerate le operazioni di copertura da rischio tasso su prestiti obbligazionari, la raccolta a tasso fisso si riduce al 28,93% rispetto al 34,79% del 31/12/2014.

### La raccolta indiretta da clientela

I titoli di terzi a custodia e in amministrazione, con esclusione dei titoli emessi dalla banca, presentano a fine anno una giacenza nominale di 127,5 milioni, in lieve diminuzione rispetto al 31/12/2014 (-0,31%). La composizione per tipologia di strumenti finanziari è la seguente:

- 83,7 milioni titoli di Stato,
- 39,0 milioni obbligazioni e altri titoli di debito,
- 4,8 milioni azioni e altri titoli di capitale.

La raccolta gestita riguardante l'attività di collocamento e offerta di servizi di altre società principalmente appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo, che la Banca svolge a titolo di mero servizio, continua a crescere a ritmi particolarmente sostenuti (+21,2 milioni, pari a +35,99%), anche se di poco inferiori agli obiettivi di budget: i fondi comuni di investimento e le quote di Sicav di BCC Risparmio e Previdenza e di altre società si attestano a 47,2 milioni (+16,3 milioni, pari al +52,75%), le assicurazioni a contenuto finanziario a 32,9 milioni (+5,2 milioni, pari al +18,77%). Di fatto, le famiglie hanno allocato rispetto al passato una quota sempre più importante dei propri risparmi in strumenti gestiti e assicurativi per le opportunità di investimento presenti sui mercati finanziari e per la minore appetibilità di forme alternative di investimento del risparmio, quali i titoli di Stato, in cui avevano prevalentemente investito negli anni precedenti.

### Raccolta indiretta

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
<b>Raccolta amministrata (val. nominale):</b>				
- Titoli di Stato	83,7	88,5	-4,8	-5,42%
- Obbligazioni e altri titoli di debito	39,0	34,0	5,0	14,71%
- Azioni e altri titoli di capitale	4,8	5,4	-0,6	-11,11%
<b>Totale raccolta amministrata</b>	<b>127,5</b>	<b>127,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,31%</b>
<b>Raccolta gestita di terzi:</b>				
- Gestioni patrimoni di terzi	0	0,3	-0,3	-100,00%
- Fondi comuni e Sicav	47,2	30,9	16,3	52,75%
- Prodotti assicurativi a contenuto finanziario	32,9	27,7	5,2	18,77%
<b>Totale raccolta gestita di terzi</b>	<b>80,1</b>	<b>58,9</b>	<b>21,2</b>	<b>35,99%</b>
<b>Raccolta indiretta complessiva</b>	<b>207,6</b>	<b>186,8</b>	<b>20,8</b>	<b>11,13%</b>

**L'attività creditizia: gli impieghi con clientela**

La voce 70 – Crediti verso clientela – pari a 549,9 milioni, risulta in diminuzione per 10,5 milioni (-1,87%) rispetto al precedente esercizio, determinata in particolare dalla contrazione degli impieghi verso il settore produttivo (-3,36%).

I crediti verso clientela sono iscritti al costo ammortizzato alla voce 70 "Crediti verso clientela" che include, oltre ai finanziamenti concessi alla clientela ordinaria, anche i titoli di debito e le polizze assicurative a contenuto finanziario del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e crediti commerciali), i buoni fruttiferi postali emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA e il deposito postale.

Gli impieghi lordi a clientela, considerati senza comprendere i citati titoli di debito, le polizze assicurative a contenuto finanziario, i buoni fruttiferi postali e il deposito postale, registrano una variazione negativa di 4,3 milioni, pari al -0,72%, in controtendenza rispetto alla variazione complessiva regionale delle BCC associate alla Federazione Toscana (+2,26%), ma in linea con gli obiettivi di budget.

La contrazione del ciclo economico che stenta a dare segnali di miglioramento e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della scarsa dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza permangono le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

In questi anni di perdurante crisi economica il numero delle pratiche di affidamento respinte si è sempre attestato su valori esigui; nell'esercizio appena trascorso si attesta a circa il 4% rispetto al numero complessivo delle richieste pervenute.

**Crediti verso clientela per forma tecnica***(in milioni di euro)*

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Conti correnti	42,9	51,0	-8,1	-15,88%
Mutui ipotecari	242,8	260,5	-17,7	-6,79%
- di cui: attività cedute non cancellate	8,8	11,3	-2,5	-22,12%
Mutui chirografari	75,3	80,9	-5,6	-6,92%
Prestiti personali	12,4	9,2	3,2	34,78%
Anticipi sbf	50,5	52,0	-1,5	-2,88%
Anticipi import-export	7,5	8,3	-0,8	-9,64%
Altre sovvenzioni	18,0	9,8	8,2	83,67%
<b>Impieghi economici a clientela al netto delle attività deteriorate</b>	<b>449,4</b>	<b>471,7</b>	<b>-22,3</b>	<b>-4,73%</b>
Sofferenze	37,7	34,5	3,2	9,28%
Inadempienze probabili	24,3	21,9	2,4	10,96%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	10,3	3,8	6,5	171,05%
<b>Attività deteriorate</b>	<b>72,3</b>	<b>60,2</b>	<b>12,1</b>	<b>20,10%</b>
- di cui: attività cedute non cancellate	0,5	0,6	-0,1	-16,67%
<b>Impieghi economici a clientela</b>	<b>521,7</b>	<b>531,9</b>	<b>-10,2</b>	<b>-1,92%</b>
Titoli di debito	0,5	0,5	0,0	0,00%
Polizze assicurative a contenuto finanziario	0,5	0,5	0,0	0,00%
Buoni fruttiferi postali vincolati	27,2	27,5	-0,3	-1,09%
<b>Altri investimenti finanziari</b>	<b>28,2</b>	<b>28,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>-1,05%</b>
<b>Totale Crediti verso clientela</b>	<b>549,9</b>	<b>560,4</b>	<b>-10,5</b>	<b>-1,87%</b>

**Composizione percentuale degli impieghi a clientela**

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni
Conti correnti	7,97%	9,11%	-1,14%
Mutui ipotecari	45,15%	46,49%	-1,35%
Mutui chirografari	14,00%	14,43%	-0,43%
Finanziamenti per anticipi	10,79%	10,76%	0,03%
Titoli di debito, polizze assicurative e buoni f. postali	5,24%	5,08%	0,16%
Altri finanziamenti	5,65%	3,38%	2,27%
Attività deteriorate	11,20%	10,75%	0,45%
<b>Totale impieghi a clientela</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	

**Crediti verso clientela per categorie di debitori***(in milioni di euro)*

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Governi	0,5	0,5	0,0	0,00%
Imprese non finanziarie	304,7	315,3	-10,6	-3,36%
Imprese finanziarie	34,7	32,6	2,1	6,44%
Assicurazioni	0,5	0,5	0,0	0,00%
Altri soggetti	209,5	211,5	-2,0	-0,95%
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>549,9</b>	<b>560,4</b>	<b>-10,5</b>	<b>-1,87%</b>

La voce "Crediti verso clientela" è iscritta al netto di rettifiche di valore da valutazione per 64,2 milioni di euro (+10,19%), di cui 62,2 milioni su crediti deteriorati e 2,0 milioni su crediti "performing" rilevate con metodologia forfetaria in base al tasso medio di perdita attesa (ELR) dello 0,45%.

Per le forme tecniche a breve termine si rileva una diminuzione dei conti correnti attivi per 8,1 milioni (-15,88%), degli anticipi commerciali per 1,5 milioni (-2,88%) e degli anticipi import-export per 0,8 milioni (-9,64%); il significativo aumento dei prestiti personali e delle altre sovvenzioni, rispettivamente per 3,2 milioni (+34,78%) e 8,2 milioni (+83,67%), denota una modesta ripresa dei finanziamenti per l'acquisto di beni di consumo.

Nella componente a medio-lungo termine, risultano in diminuzione sia i mutui ipotecari per 17,7 milioni (-6,79%), che i mutui chirografari per 5,6 milioni (-6,92%).

Il comparto dei crediti a breve termine per durata residua contrattuale (fino a 12 mesi) rappresenta il 31,08% del totale dei crediti a clientela (31,26% al 31/12/2014), mentre la componente a medio-lungo termine si attesta al 68,92% (68,74% al 31/12/2014).

Il rapporto tra gli impieghi a medio/lungo termine e la raccolta oltre il breve termine per durata residua contrattuale oltre 12 mesi è in crescita, essendo passato dal 308,91% del 31/12/2014 al 321,19% per effetto della contestuale diminuzione, con dinamiche diverse, dei mutui a clientela e della raccolta rappresentata da titoli.

Per quanto riguarda la ripartizione dei crediti netti a clientela per tipo tasso, si rileva che la componente a tasso fisso si attesta al 18,64% (16,44% al 31.12.2014) rispetto al totale dei finanziamenti; computando anche i buoni fruttiferi postali e le polizze assicurative, l'incidenza aumenta al 22,72%.

I mutui ed i prestiti erogati nell'anno 2015 sono stati pari a 71,1 milioni (54,2 milioni nel 2014), dei quali 11,9 milioni finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della prima casa.

Le nuove erogazioni effettuate nel 2015 sono state indirizzate in prevalenza verso famiglie e piccole imprese (famiglie produttrici), che pertanto continuano ad essere le categorie di riferimento della banca.

Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti nel dicembre 2005 e nel dicembre 2006 a seguito di operazioni di cartolarizzazione denominate rispettivamente CF5 e CF7 e "reiscritti" nell'attivo in quanto non soddisfacevano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Conseguentemente, si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue alla data del 31 dicembre 2015, alla rilevazione dell'impairment sulle suddette attività cedute e allo storno delle tranche dei titoli junior sottoscritte per la parte relativa alle attività cedute.

Nel 2009 e nel 2013 la banca ha aderito anche a due diverse operazioni c.d. di auto-cartolarizzazione, denominate CF8 e CF12, organizzate da Iccrea Banca Spa ed aventi ad oggetto le cessioni di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla banca stessa e da altre Banche di credito cooperativo. A fronte delle cessioni dei crediti, la banca ha sottoscritto pro-quota la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, per cui le operazioni ai fini di bilancio e di segnalazioni di vigilanza non si configurano né come cessioni di attività né come operazioni di cartolarizzazione. I crediti ceduti continuano pertanto ad essere rappresentati in bilancio alla voce "mutui" come se le operazioni non fossero mai avvenute.

Nel corso dell'anno la Banca ha svolto anche attività di offerta di prodotti di finanziamento di altre società appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo: le nuove operazioni di leasing finanziate da Iccrea BancaImpresa ammontano a 5,7 milioni, i prestiti personali erogati da BCC Credito Consumo SpA e Agos Ducato SpA a 486 mila euro. L'offerta di prodotti di terzi risponde all'esigenza di ampliare la gamma messa a disposizione nel settore dei finanziamenti, nonché di supportare le richieste del mercato.

L'incidenza della voce "crediti verso clientela" è in contenuta diminuzione sia in rapporto all'attivo fruttifero (dal 58,78% al 58,11%), che in rapporto alla raccolta diretta (dall'82,75% all'81,50%).

Anche i finanziamenti lordi per cassa verso soci registrano una variazione negativa, in coerenza con la dinamica annua degli impieghi complessivi al netto delle sofferenze, essendo passati da 313,1 milioni di fine anno 2014 a 295,4 milioni (-17,7 milioni, pari al -5,66%); essi rappresentano il 50,27% degli impieghi lordi per cassa a clientela (52,92% al 31.12.2014).

I crediti di firma al netto di svalutazioni rilevate per 1,2 milioni ammontano a 13,7 milioni, in diminuzione per 2,2 milioni, pari al -13,84%, rispetto al 31 dicembre 2014.

I crediti di firma sono stati rilasciati:

- per 8 mila euro a amministrazioni pubbliche (0,06%);
- per 145 mila euro a banche (1,06%);
- per 308 mila euro a società finanziarie (2,24%);
- per 11.883 mila euro a società non finanziarie (86,51%);
- per 1.392 mila euro a altri soggetti (10,13%).

### Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero stabiliti dalla policy di valutazione dei crediti deteriorati.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità Bancaria Europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Tale intervento è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni performing oggetto di misure di forbearance", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo individuale, la decorrenza è stata rinviata al 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere: (i) individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a forborne non performing; (ii) riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le esposizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi); (iii) effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di forbearance.

In particolare:

- le esposizioni ristrutturare - al 31 dicembre 2014 nr. 2 posizioni (nr. 5 rapporti) per un'esposizione lorda complessiva pari a 761 mila euro (esposizione netta pari a 482 mila euro) - sono state ricondotte alla categoria delle inadempienze probabili "forborne"; gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili per un'esposizione lorda pari a 32.889 mila euro;
- gli ex incagli oggettivi - al 31 dicembre 2014 nr. 160 posizioni (nr. 180 rapporti) per un'esposizione lorda complessiva pari a 648 mila euro (esposizione netta pari a 559 mila euro) - sono stati ricondotti alla categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- sono state individuate nr. 61 posizioni deteriorate al 1° gennaio 2015 (nr. 75 rapporti) per un'esposizione lorda complessiva pari a 11.927 mila euro (esposizione netta pari a 7.940 mila euro) relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne non performing;
- sono state individuate nr. 274 posizioni in bonis al 1° luglio 2015 (nr. 311 rapporti) per un'esposizione lorda complessiva pari a 33.338 mila euro relativamente alle quali alla data di analisi risultavano verificati i requisiti per la classificazione a forborne performing.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne *non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Di seguito si riportano in forma tabellare le riclassificazioni operate al 1° gennaio 2015 sulla base delle nuove disposizioni e l'analisi dei crediti verso la clientela alla data di bilancio suddivisi per categorie di classificazione:

#### Riclassificazione delle esposizioni deteriorate al 1° gennaio 2015

(in migliaia di euro)

Classificazione al 31/12/2014	Classificazione al 01/01/2015	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Incagli	Inadempienze probabili	32.889	11.440	21.449
Incagli oggettivi	Esposizioni scadute e/o sconfinanti	648	89	559
Ristrutturati	Inadempienze probabili	761	279	482

#### Crediti verso clientela al 31/12/2015 per categorie di classificazione

(in migliaia di euro)

Crediti verso la clientela				Variazioni	
		31/12/2015	31/12/2014	Absolute	%
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>134.486</b>	<b>115.915</b>	<b>18.571</b>	<b>16,02%</b>
	- di cui forborne	24.982			
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>62.140</b>	<b>55.666</b>	<b>6.474</b>	<b>11,63%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>72.346</b>	<b>60.249</b>	<b>12.097</b>	<b>20,08%</b>
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	<i>89.512</i>	<i>78.162</i>	<i>11.350</i>	<i>14,52%</i>
	- di cui forborne	3.642			
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>51.842</i>	<i>43.606</i>	<i>8.236</i>	<i>18,89%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>37.670</i>	<i>34.556</i>	<i>3.114</i>	<i>9,01%</i>
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	<i>33.706</i>	<i>33.650</i>	<i>56</i>	<i>0,17%</i>
	- di cui forborne	19.438			
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>9.399</i>	<i>11.719</i>	<i>-2.320</i>	<i>-19,80%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>24.307</i>	<i>21.931</i>	<i>2.376</i>	<i>10,83%</i>
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	<i>11.268</i>	<i>4.103</i>	<i>7.165</i>	<i>174,63%</i>
	- di cui forborne	1.902			
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>899</i>	<i>341</i>	<i>558</i>	<i>163,64%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>10.369</i>	<i>3.762</i>	<i>6.607</i>	<i>175,62%</i>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>451.427</b>	<b>474.250</b>	<b>-22.823</b>	<b>-4,81%</b>
	- di cui forborne	26.200			
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>2.021</b>	<b>2.563</b>	<b>-542</b>	<b>-21,15%</b>
	- di cui su crediti forborne	297			
	<b>Esposizione netta</b>	<b>449.406</b>	<b>471.687</b>	<b>-22.281</b>	<b>-4,72%</b>
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>585.913</b>	<b>590.165</b>	<b>-4.252</b>	<b>-0,72%</b>
	- di cui forborne	51.182			
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>64.161</b>	<b>58.229</b>	<b>5.932</b>	<b>10,19%</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>521.752</b>	<b>531.936</b>	<b>-10.184</b>	<b>-1,91%</b>

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nr. 114 nuove posizioni (nr. 213 rapporti) per un valore complessivo di 15.050 mila euro, provenienti da inadempienze probabili per 13.430 mila euro (di cui nr. 26 rapporti oggetto di misure di *forbearance* per complessivi 3.925 mila euro), da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per 752 mila euro e da esposizioni creditizie in bonis per 868 mila euro. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2015 registra un aumento del 14,52% rispetto a fine 2014, attestandosi a 89.512 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi a clientela è pari al 15,28%, in aumento rispetto al 13,24% di fine 2014.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 46 posizioni (nr. 86 rapporti) provenienti da bonis per complessivi 13.015 mila euro (di cui nr. 10 rapporti oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 6.600 mila euro) e nr. 18 posizioni (nr. 33 rapporti) provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 1.452 mila euro (di cui nr. 3 rapporti oggetto di misure di *forbearance*, per complessivi 187 mila euro); il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 33.706 mila euro, senza particolari variazioni rispetto al dato comparativo riclassificato del 31 dicembre 2014 (+0,17%). L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi si attesta al 5,75% rispetto al dato di fine 2014 pari al 5,70%;

- le esposizioni scadute/sconfinanti sono state interessate da nr. 701 nuovi rapporti per 14.739 mila euro, (di cui nr. 40 rapporti oggetto di misure di forbearance, per complessivi 1.906 mila euro); il valore lordo delle esposizioni scadute/sconfinanti si attesta a 11.268 mila euro, in rilevante aumento rispetto al dato di fine 2014 (+174,63%) con un'incidenza dell'1,92% sul totale degli impieghi (0,70% a fine 2014).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 22,95%, in aumento rispetto al 19,64% di fine dicembre 2014, come in aumento risulta l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti, essendo passata al 13,87% dall'11,33% del 31/12/2014.

#### Incidenza dei crediti deteriorati su impieghi totali verso clientela

(in migliaia di euro. Crediti in bonis: voce 70 esclusi i buoni fruttiferi postali, il deposito postale, i titoli di debito e le polizze assicurative a contenuto finanziario)

	31/12/2015		31/12/2014	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	15,28%	7,22%	13,24%	6,50%
Inadempienze probabili	5,75%	4,66%	5,70%	4,12%
Esposizioni scadute/sconf. deteriorate	1,92%	1,99%	0,70%	0,71%
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>22,95%</b>	<b>13,87%</b>	<b>19,64%</b>	<b>11,33%</b>

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è diminuito dell'1,81% rispetto al 31/12/2014, attestandosi al 46,21%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 57,92%, in aumento del 2,13% rispetto ai livelli di fine 2014 (55,79%).
- il livello di copertura delle inadempienze probabili è pari al 27,89%, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 34,83%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo del 2014 (come già anticipato, riferito all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturata). A tale riguardo si evidenzia che scomponendo le rettifiche di valore 2015 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* (le cui esposizioni lorde incidono per il 42,33% sul totale della categoria in esame) risulta pari al 40,05%, in aumento rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2014 (34,83%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (le cui esposizioni lorde sono pari al 57,67% sul totale delle inadempienze probabili) è pari al 18,96%, inferiore al dato delle inadempienze probabili non *forborne* sopra indicato per effetto delle maggiori garanzie che assistono i singoli crediti.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 7,98% contro l'8,31% del 2014) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca al 7,94%. Di contro, le esposizioni *forborne* della specie presentano un *coverage* medio dell'8,16%.

#### Incidenza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati lordi

	31/12/2015	31/12/2014
Rettifiche di valore su crediti a sofferenza / Sofferenze lorde	57,92%	55,79%
Rettifiche di valore su inadempienze probabili / Inadempienze probabili	27,89%	34,83%
Rettifiche di valore su past due/ Past due	7,98%	8,31%
<b>Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi</b>	<b>46,21%</b>	<b>48,02%</b>

Per quanto concerne i crediti in bonis (esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e le polizze assicurative), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura determinata con metodologia forfettaria, che è passato dallo 0,357% del 31 dicembre 2014 allo 0,448% del 31 dicembre 2015.

In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne* performing è più alta, pari all'1,134%, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela iscritte a conto economico e la relativa esposizione lorda (esclusi i buoni fruttiferi postali, i titoli di debito e le polizze assicurative), scende dall'1,98% dell'esercizio precedente all'1,23% del 31 dicembre 2015.

#### Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2015	31/12/2014
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	22,95%	19,64%
Crediti <i>forborne</i> / Crediti lordi	8,74%	n.d.
Sofferenze lorde / Crediti lordi	15,28%	13,24%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi	5,75%	5,70%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	13,87%	11,33%
Indice di copertura crediti deteriorati	46,21%	48,02%
Indice di copertura sofferenze	57,92%	55,79%
Indice di copertura inadempienze probabili	27,89%	34,83%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,45%	0,54%
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	1,13%	n.d.
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	20,86%	n.d.

Analizzando i crediti deteriorati per categorie di debitori, la concentrazione più rilevante si riscontra per le società non finanziarie (71,79%), seguite dal comparto famiglie (28,09%).

#### Composizione dei crediti deteriorati per settore di attività economica

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Past due	Tot. Crediti deteriorati
Società finanziarie	0,18%	-	-	0,12%
Società non finanziarie	75,34%	66,88%	58,30%	71,79%
Altri soggetti	24,48%	33,12%	41,70%	28,09%

**Grandi esposizioni****Concentrazione dei rischi: incidenza dei primi clienti/gruppo sul complesso degli impieghi per cassa**

	31/12/2015	31/12/2014
Prime 10 posizioni	5,54%	5,33%
Prime 20 posizioni	8,92%	8,88%
Prime 30 posizioni	11,57%	12,90%
Prime 40 posizioni	13,84%	15,34%
Prime 50 posizioni	15,88%	15,56%

Alla data del 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di impiego a clientela ordinaria che costituiscono una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 6.216 mila euro e a 5.314 mila euro.

**La posizione interbancaria e l'attività finanziaria**

Le attività finanziarie complessive della banca, rappresentate dalla liquidità e dai titoli di proprietà, sono pari a 427,3 milioni, in aumento per 3,2 milioni (+0,75%) rispetto al precedente esercizio.

Le risorse finanziarie risultano iscritte in bilancio alle seguenti voci:

- voce 10. Cassa e disponibilità liquide per 3,3 milioni;
- voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita per 358,1 milioni;
- voce 60. Crediti verso banche per 38,2 milioni;
- voce 70. Crediti verso clientela per 27,7 milioni.

Analizzando le singole voci, per i crediti verso banche si riscontra una diminuzione di 6,4 milioni (-14,37%) che ha interessato i conti correnti e depositi liberi.

Nella voce "Crediti verso clientela", oltre a titoli di debito non quotati iscritti per 0,5 milioni (senza variazioni rispetto al 31/12/2014), figurano gli investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti per 27,2 milioni.

La liquidità aziendale composta dalla cassa, dai conti correnti, dai depositi interbancari e dai depositi postali, rappresenta il 7,72% dei mezzi amministrati (8,65% al 31/12/2014); comprendendo anche i titoli di proprietà non impegnati, si attesta al 25,0%, con una variazione positiva non rilevante rispetto al 24,84% di fine 2014.

Al netto delle operazioni di finanziamento passive contratte con l'Istituto di categoria, iscritte alla voce 10. del Passivo "Debiti verso banche" per 212,0 milioni, le risorse finanziarie nette si attestano a 215,3 milioni di euro, in aumento per 6,0 milioni (+2,87%) rispetto al dato di fine dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 l'indebitamento interbancario (212,0 milioni), che include l'operazione di rifinanziamento presso la BCE per 33 milioni a cui la banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia per il tramite del T-LTRO Group costituito da Iccrea Banca, ha registrato una diminuzione di 2,8 milioni (-1,30%). Le altre operazioni di provvista sono state poste in essere direttamente con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca SpA con conferimento di titoli "eligible" a garanzia.

Le riserve di liquidità costituite da strumenti finanziari disponibili rifinanziabili presso la Banca Centrale si sono attestate a 139,9 milioni di euro rispetto ai 127,1 milioni di fine esercizio 2014. Computando anche i margini disponibili garantiti da titoli sul conto "pool di collaterale" intrattenuto presso Iccrea Banca per 19,4 milioni di euro, la riserva di liquidità rappresentata dai titoli "eligible" in BCE complessivamente detenuta a fine anno si attestava a 159,3 milioni di euro (al 31/12/2014 era pari a 149,6 milioni).

**Le risorse finanziarie nette**

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Var.assolute	Var.percent.
Liquidità aziendale	68,1	74,7	-6,6	-8,84%
Titoli di proprietà	359,2	349,4	9,8	2,80%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>427,3</b>	<b>424,1</b>	<b>3,2</b>	<b>0,75%</b>
Debiti verso banche	212,0	214,8	-2,8	-1,30%
<b>Risorse finanziarie nette</b>	<b>215,3</b>	<b>209,3</b>	<b>6,0</b>	<b>2,87%</b>

**Composizione delle risorse finanziarie: la liquidità aziendale**

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Cassa e disponibilità liquide	3,3	3,2	0,1	3,12%
Depositi liberi con banche	11,7	13,7	-2,0	-14,60%
Conti correnti banche	5,9	10,5	-4,6	-43,81%
Depositi postali (crediti verso clientela)	27,2	27,5	-0,3	-1,09%
<b>Totale depositi interbancari a vista</b>	<b>48,1</b>	<b>54,9</b>	<b>-6,8</b>	<b>-12,39%</b>
Riserva obbligatoria	5,0	4,8	0,2	4,17%
Depositi vincolati con banche	15,0	15,0	0	0,00%
<b>Totale depositi interbancari vincolati</b>	<b>20,0</b>	<b>19,8</b>	<b>0,2</b>	<b>1,01%</b>
<b>Liquidità aziendale</b>	<b>68,1</b>	<b>74,7</b>	<b>-6,60</b>	<b>-8,84%</b>

Il portafoglio titoli di proprietà è composto da titoli iscritti alla voce 40. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per 358,1 milioni, alla voce 60. "Crediti verso banche" per 0,6 milioni e alla voce 70. "Crediti verso clientela" per 0,5 milioni; attestandosi a complessivi 359,2 milioni, registra un incremento di 9,8 milioni (+2,80%) rispetto al 31/12/2014.

I titoli liberi, che quindi non risultano prestati a garanzia di operazioni di finanziamento da banche o impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela, sono pari a 152,5 milioni di euro, in aumento per 12,6 milioni rispetto al dato di fine 2014 (+9,01%).

Dall'analisi del portafoglio, si rileva che per il 97,63% è composto da titoli di debito, per il 2,34% da titoli di capitale e per il rimanente 0,03% da quote di fondi comuni di investimento.

I titoli di debito a tasso fisso, in gran parte costituiti da titoli di stato, rappresentano il 76,14% dei titoli di debito complessivi.

Nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono iscritti i titoli che la banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato e che non sono classificati nella categoria "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

A tale categoria appartengono anche i titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine con clientela o conferiti a garanzia per operazioni di finanziamento su conto "pool di collateral" con Iccrea Banca per 206,7 milioni su un portafoglio di titoli di debito complessivo di 349,6 milioni.

Il 97,63% del portafoglio disponibile per la vendita è rappresentato da titoli di debito, dei quali il 90,91% è costituito da titoli emessi dallo Stato italiano, il rimanente 9,09% da titoli emessi da banche.

Fra i titoli di capitale, sono allocate per un totale di 8,4 milioni (2,40% del portafoglio) le partecipazioni detenute dalla banca, che non sono di controllo o di collegamento come definite dallo IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

Le quote di fondi comuni di investimento non destinate all'attività di negoziazione risultano marginali rispetto all'intero portafoglio (0,1 milioni).

Le valutazioni dei titoli al 31/12/2015, rilevate applicando il fair value con impatto a patrimonio netto, hanno determinato una variazione positiva netta della riserva da valutazione pari a 1,3 milioni al lordo degli effetti fiscali.

### Composizione delle risorse finanziarie: titoli di proprietà

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
<b>Titoli di proprietà liberi:</b>				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	151,4	138,8	12,6	9,08%
Finanziamenti e crediti	1,1	1,1	0,0	0,00%
<b>Totale titoli di proprietà liberi</b>	<b>152,5</b>	<b>139,9</b>	<b>12,6</b>	<b>9,01%</b>
<b>Titoli di proprietà impegnati:</b>				
Attività finanziarie disponibili per la vendita	206,7	209,5	-2,8	-1,34%
Finanziamenti e crediti	0	0	0,0	0,00%
<b>Totale titoli di proprietà impegnati</b>	<b>206,7</b>	<b>209,5</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,34%</b>
<b>Totale portafoglio titoli di proprietà</b>	<b>359,2</b>	<b>349,4</b>	<b>9,8</b>	<b>2,80%</b>

di cui:

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Absolute	Percentuali
<b>Titoli di debito</b>	<b>350,7</b>	<b>340,9</b>	<b>9,8</b>	<b>2,87%</b>
- di cui: Titoli di Stato	318,4	305,6	12,8	4,19%
<b>Titoli di capitale</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>0,0</b>	<b>0,00%</b>
- di cui: partecipazioni	8,4	8,4	0,0	0,00%
<b>Quote di O.I.C.R.</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,00%</b>
<b>Totale portafoglio titoli di proprietà</b>	<b>359,2</b>	<b>349,4</b>	<b>9,8</b>	<b>2,80%</b>

### Portafoglio di proprietà – titoli di debito: classificazione per scaglioni di vita residua

(in migliaia di euro)

Fasce di vita residua	31 dicembre 2015				31 dicembre 2014			
	AFS	L&R	Totale	%	AFS	L&R	Totale	%
Fino a 6 mesi	3.119	0	3.119	0,89%	46.367	0	46.367	13,60%
Da 6 mesi fino a 1 anno	164.856	0	164.856	47,00%	5.139	0	5.139	1,51%
Da 1 anno fino a 3 anni	38.168	496	38.664	11,02%	208.403	0	208.403	61,12%
Da 3 anni fino a 5 anni	46.123	635	46.758	13,33%	43.805	493	44.298	12,99%
Da 5 anni fino a 10 anni	97.376	0	97.376	27,76%	36.126	635	36.761	10,78%
<b>Totali</b>	<b>349.642</b>	<b>1.131</b>	<b>350.773</b>	<b>100,00%</b>	<b>339.840</b>	<b>1.128</b>	<b>340.968</b>	<b>100,00%</b>

Si precisa che la vita media residua del portafoglio AFS si mantiene su valori piuttosto contenuti, essendo pari a 36 mesi (31 mesi al 31/12/2014).

### I derivati di copertura

Gli strumenti derivati di copertura, interamente posti in essere in precedenti esercizi, si riferiscono alla copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step-up di propria emissione. Le coperture sono state attuate al fine di mitigare l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse.

I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

I fair value dei derivati per i quali la banca si è avvalsa della facoltà di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39, iscritti alla voce 20. dell'Attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", presentano un valore positivo per 33 mila euro a fronte di un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 350 mila euro.

Per gli altri derivati di copertura, conclusi a valere su un valore nozionale delle obbligazioni coperte di 7,5 milioni, la banca ha applicato la modalità di contabilizzazione "hedge accounting", i cui fair value, positivi per 121 mila euro, sono iscritti alla voce 80. dell'Attivo.

I risultati dei test retrospettivi e prospettici eseguiti nell'anno hanno dimostrato l'efficacia della relazione di copertura dello strumento coperto e del derivato di copertura.

Tutti i contratti derivati di copertura sono stati conclusi con controparte Icrea Banca Spa.

In relazione all'operatività in derivati la banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR).

### Derivati di copertura

(in migliaia di euro)

Derivati – esposizione netta	f.v. 2015	f.v. 2014	V.n. 2015	V.n. 2014	Variazioni f.v.	
					Assolute	Percentuali
Derivati connessi con la fair value option (f.v. positivi)	33	84	350	3.027	-51	-60,71%
Derivati di copertura (f.v. positivi)	121	494	7.546	14.298	-373	-75,51%
Derivati di copertura (f.v. negativi)	0	0	0	0	0	0,00%
<b>Totale derivati netti</b>	<b>154</b>	<b>578</b>	<b>7.896</b>	<b>17.325</b>	<b>-424</b>	<b>-73,36%</b>

### Altre poste patrimoniali: le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le attività materiali ad uso funzionale, pari a 16,8 milioni di euro, sono costituite dai terreni per 3,9 milioni, fabbricati per 11,8 milioni, mobili e arredi per 0,2 milioni, altre immobilizzazioni per 0,9 milioni.

Durante l'anno sono state effettuate nuove acquisizioni di beni materiali per 0,7 milioni di euro, di cui 0,4 milioni riferite a interventi strutturali su fabbricati di proprietà.

La quota annua di ammortamento rilevata a conto economico è pari a 0,8 milioni, pressoché invariata rispetto a quella dell'esercizio precedente. I terreni e i fabbricati sono stati rivalutati ai sensi della L.72/83 e della L. 266/05, oltre che in sede di fusione per incorporazione della Bcc Montagna Pistoiese al 1° luglio 2012.

Le "attività materiali detenute a scopo di investimento" si riferiscono a cinque unità immobiliari destinate in locazione o in comodato, iscritte in bilancio al valore di costo pari a 0,9 milioni.

Le attività immateriali, pari a 47 mila euro, sono in diminuzione per 5 mila euro sul dato di bilancio 2014.

Si evidenzia che gli oneri sostenuti per l'adattamento di immobili locati di terzi ad agenzia bancaria, pari a 146 mila euro, trovano rappresentazione nella voce 150. dell'Attivo "Altre attività".

### Composizione delle immobilizzazioni

(in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
<b>Immobilizzazioni materiali:</b>				
<b>- ad uso funzionale:</b>				
- Terreni	3.864	3.864	0	0,00%
- Fabbricati	11.840	11.793	47	0,40%
- Altre	1.132	1.256	-124	-9,87%
<b>Totale immobilizzazioni materiali ad uso funzionale</b>	<b>16.836</b>	<b>16.913</b>	<b>-77</b>	<b>-0,46%</b>
<b>- a scopo di investimento:</b>				
- Terreni	260	260	0	0,00%
- Fabbricati	659	688	-29	-4,22%
<b>Totale immobilizzazioni materiali a scopo di Investimento</b>	<b>919</b>	<b>948</b>	<b>-29</b>	<b>-3,06%</b>
<b>Immobilizzazioni immateriali</b>	<b>47</b>	<b>52</b>	<b>-5</b>	<b>-9,62%</b>
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>17.802</b>	<b>17.913</b>	<b>-111</b>	<b>-0,62%</b>

### Altre poste patrimoniali: fondi a destinazione specifica – fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri, iscritti alla voce 120 – b) "Altri fondi del passivo", ammontano a 1,4 milioni di euro, in aumento per 0,1 milioni (+6,66%) rispetto al dato di bilancio 2014.

I fondi per rischi e oneri hanno varia natura; in particolare, la banca ha stanziato fondi in bilancio della seguente tipologia:

### Composizione dei fondi per rischi e oneri

(in migliaia di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Fondi per controversie legali	981	805	176	21,86%
Fondi per revocatorie fallimentari	60	60	0	0,00%
Fondi per altri debiti di natura amministrativa	148	160	-12	-7,50%
Fondi per oneri del personale	182	160	22	13,75%
Fondo beneficenza e mutualità	22	121	-99	-81,82%
	<b>1.393</b>	<b>1.306</b>	<b>87</b>	<b>6,66%</b>

I fondi per controversie legali, aumentati per 176 mila euro (+21,86%), sono costituiti a fronte di probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. La natura delle cause passive è piuttosto diversificata.

I fondi per revocatorie fallimentari, invariati rispetto a fine 2014, sono rilevati in riferimento al rischio di restituzione di somme accreditate in date antecedenti all'apertura di procedure concorsuali.

I fondi per altri debiti (-12 mila euro, pari al -7,5%) si riferiscono al probabile esborso per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimato in 148 mila euro per le attività di studi legali e professionali svolte alla data di chiusura dell'esercizio.

I fondi per oneri del personale, pari a 182 mila euro (+22 mila euro, pari a +13,75%), si riferiscono ai premi di anzianità attualizzati alla data di bilancio che la banca dovrà corrispondere in futuro al personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Il fondo beneficenza e mutualità, costituito da utili di bilancio ai sensi dell'art. 50 dello Statuto sociale, risulta in diminuzione per 99 mila euro (-81,82%). La disponibilità del fondo è di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, che ne delibera gli utilizzi.

## Il Patrimonio netto, i Fondi propri e l'Adeguatezza patrimoniale

### Il Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole imprese.

Al 31 dicembre 2015, il patrimonio netto contabile della banca, comprensivo dell'utile dell'esercizio, è pari a 82,3 milioni di euro, in aumento di 1,4 milioni di euro (+1,73%) rispetto all'esercizio precedente.

### Composizione del patrimonio netto contabile

(in milioni di euro)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Capitale sociale	7,2	7,2	0,0	0,00%
Sovrapprezzi di emissione	0,5	0,5	0,0	0,00%
Riserve	67,1	65,3	1,8	2,76%
Riserve da valutazione	6,0	5,7	0,3	5,26%
Utile d'esercizio	1,5	2,2	-0,7	-31,82%
<b>Patrimonio netto contabile</b>	<b>82,3</b>	<b>80,9</b>	<b>1,4</b>	<b>1,73%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve positive relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita per 1,1 milioni di euro, le riserve positive iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione sugli immobili pari a 5,2 milioni di euro e la riserva da valutazione delle componenti attuariali su piani previdenziali a benefici definiti del trattamento di fine rapporto (IAS 19), negativa per 331 mila euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31 dicembre 2015			31 dicembre 2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	1.417	-272	1.145	990	-6	984
Titoli di capitale e quote di OICR	12	-4	8	12	-4	8
<b>Totale</b>	<b>1.429</b>	<b>-276</b>	<b>1.153</b>	<b>1.002</b>	<b>-10</b>	<b>992</b>

Le "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" registrano un incremento netto di 0,2 milioni, determinato per 1,1 milioni dalla variazione negativa per rigiro a conto economico di utili da realizzo di titoli presenti in portafoglio a fine 2014 e per 1,3 milioni dalla variazione positiva netta di fair value relativa alle valutazioni di fine esercizio, riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti, quali la riserva legale per 66,6 milioni, la riserva Fondo Federale per 527 mila euro, la riserva residua da ristorno di utili ai soci per 9 mila euro, la riserva per riacquisto azioni proprie per 20 mila euro, le riserve positive/negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS per un valore negativo netto di 211 mila euro, nonché la riserva positiva da fusione per 238 mila euro.

I principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità si attestano, a fine esercizio, sui seguenti valori percentuali:

Indicatore	31/12/2015	31/12/2014
Patrimonio netto/raccolta diretta	12,20%	11,95%
Patrimonio netto/impieghi netti a clientela (voce 70 dell'attivo)	14,96%	14,44%
Patrimonio netto/crediti deteriorati netti	113,75%	134,27%
Patrimonio netto/sofferenze nette	218,46%	234,10%

Gli indicatori Patrimonio netto/raccolta diretta e Patrimonio netto/impieghi a clientela risultano in miglioramento per effetto dell'incremento del patrimonio netto (+1,4 milioni) a fronte della diminuzione sia della raccolta diretta (-2,5 milioni), che degli impieghi netti a clientela (-10,5 milioni). In diminuzione invece gli indicatori del Patrimonio netto su crediti deteriorati netti e su sofferenze nette per effetto della maggiore incidenza del già citato aumento delle esposizioni deteriorate.

### I Fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non avrà adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il capitale di classe 1 (Tier 1) della banca, determinati in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammontavano a 80,2 milioni.

Essendo il capitale di classe 2 (Tier 2) pari a zero, i fondi propri totali si sono anch'essi attestati a 80,2 milioni.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 1,2 milioni, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

### Composizione dei Fondi propri

In milioni di euro

Voci	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	80,2	79,2	1,0	1,26%
Capitale primario (Tier 1)	80,2	79,2	1,0	1,26%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0,0	0,2	-0,2	-100,00%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>80,2</b>	<b>79,4</b>	<b>0,8</b>	<b>1,01%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono passate da 456,7 a 459,6 mln, in crescita di 2,9 milioni rispetto al precedente esercizio, determinata dalla dinamica dei portafogli regolamentari di riferimento nonostante la diminuzione di 10,2 milioni degli impieghi netti a clientela: a fronte di una variazione negativa complessiva pari a 14,3 milioni delle esposizioni per cassa ponderate nei confronti di imprese e altri soggetti, delle esposizioni al dettaglio e delle esposizioni garantite da immobili, si rileva un incremento del valore ponderato delle esposizioni in stato di default per 13,4 milioni. In crescita risultano anche i valori ponderati delle esposizioni verso amministrazioni centrali (incremento delle D.T.A.) e verso intermediari vigilati (+9,7 milioni). L'RWA delle garanzie e impegni a erogare fondi è invece in diminuzione (-4,3 milioni).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio, un Tier 1 ratio e un Total capital ratio pari al 17,439%.

Il miglioramento, seppur contenuto, dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi all'incremento dei fondi propri a seguito, principalmente, della destinazione di una percentuale pari all'85,39% dell'utile di esercizio 2014 (1,84 milioni), proporzionalmente più elevato rispetto al già citato incremento delle attività di rischio ponderate.

Con Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia in data 24/02/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 20 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri; al 31 dicembre 2015 la variazione in diminuzione è pari ad euro 19.757.

La Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,439% (17,343% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,439% (17,343% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,439% (17,394% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 43.389 mila euro.

A partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è inoltre tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti in precedenza rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 5,19%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,69% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,92%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,92% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 9,23%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,23% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati: l'eccedenza patrimoniale rispetto alla quota assorbita dai requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte e il rischio operativo comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP, sopra rappresentati, si attesta a 37.735 mila euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

## 2.2 IL CONTO ECONOMICO

Il conto economico dell'esercizio 2015 è caratterizzato da un contenuto incremento del margine di interesse e delle commissioni nette, dalle consistenti riduzioni del risultato da cessione di titoli e delle rettifiche di valore nette su crediti, nonostante quest'ultime si attestino su valori ancora particolarmente elevati, nonché dal contenimento dei costi operativi e dalla marcata riduzione delle imposte sul reddito. L'esercizio si è chiuso con un utile netto pari a 1,5 milioni, in diminuzione per 683 mila euro (-31,68%) rispetto ai 2.156 mila euro del 2014. Nei prospetti che seguono si espone in dettaglio la dinamica della formazione del risultato economico ed i principali indicatori della redditività aziendale.

### Formazione del risultato economico

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazioni</b>	
Margine di interesse	18.614	18.121	493	2,72%
Commissioni nette	5.867	5.487	380	6,93%
Margine di intermediazione	27.525	33.494	-5.969	-17,82%
Risultato netto della gestione finanziaria	19.344	21.267	-1.923	-9,04%
Costi operativi	-17.649	-18.096	447	-2,47%
Risultato operativo lordo	1.695	3.173	-1.478	-46,58%
Imposte sul reddito	-222	-1.017	795	-78,17%
<b>Utile netto dell'esercizio</b>	<b>1.473</b>	<b>2.156</b>	<b>-683</b>	<b>-31,68%</b>

### Il margine di interesse

Il margine di interesse, attestandosi a 18,6 milioni di euro, registra una variazione positiva di 493 mila euro (+2,72%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazioni</b>	
Interessi attivi e proventi assimilati	26.556	31.406	-4.850	-15,44%
<i>di cui:</i>				
- su attività finanziarie	3.140	5.084	-1.944	-38,24%
- su crediti verso banche	252	191	61	31,94%
- su crediti verso clientela	22.831	25.593	-2.762	-10,79%
- su derivati di copertura	333	538	-205	-38,10%
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.942	-13.285	5.343	-40,22%
<i>di cui:</i>				
- su debiti verso banche	-119	-356	237	-66,57%
- su debiti verso clientela	-3.665	-5.208	1.543	-29,63%
- su obbligazioni e certificati di deposito	-4.158	-7.721	3.563	-46,15%
<b>Margine di interesse</b>	<b>18.614</b>	<b>18.121</b>	<b>493</b>	<b>2,72%</b>

Gli interessi attivi complessivi si attestano a 26,6 milioni, in diminuzione per 4,8 milioni (-15,44%) rispetto al 2014. Nel dettaglio, si rileva una generalizzata diminuzione che ha interessato gli interessi su crediti verso clientela (-10,79%), su attività finanziarie rappresentate da titoli (-38,24%) e su derivati di copertura (-38,10%). Gli interessi attivi su crediti verso banche sono invece in aumento per 61 mila euro (+31,94%).

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è di 7,9 milioni, in diminuzione per 5,3 milioni rispetto allo scorso esercizio (-40,22%). La voce è composta dagli interessi corrisposti sulla raccolta da clientela rappresentata da conti correnti, depositi e operazioni di pronti contro termine passive per 3,7 milioni (-29,63%), dagli interessi pagati sui prestiti obbligazionari e sui certificati di deposito emessi dalla banca per 4,2 milioni (-46,15%) e dagli interessi su finanziamenti da banche per 0,1 milioni (-66,57%).

Fra gli interessi attivi e passivi sono inoltre rappresentati, rispettivamente per 170 mila e 99 mila euro, gli interessi derivanti da operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca ai sensi della L. 130/1999 negli esercizi 2005 e 2006 ed aventi per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Rispetto al 2014 si rileva, pertanto, un incremento della redditività derivante dalla tipica attività di intermediazione creditizia per 493 mila euro (+2,72%), determinato dalle riduzioni dei tassi sia attivi che passivi sui rapporti a vista, nonché da un'attenta gestione dei tassi sulla raccolta a termine da clientela e sulla provvista da banche nonostante la riduzione del rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

L'analisi dei tassi medi evidenzia:

- un rendimento medio degli impieghi vivi (escluse quindi le sofferenze) pari al 4,05% (4,45% al 31/12/2014), negativamente influenzato dalle sofferenze lorde che, con l'incremento del 2015 per 11,3 milioni, si sono attestate a 89,5 milioni di euro;
- un costo medio della raccolta diretta da clientela pari all'1,14% (1,88% al 31/12/2014);

Pertanto, il differenziale annuo fra tassi medi attivi su impieghi vivi e tassi medi passivi sulla raccolta da clientela si è attestato al 2,91% rispetto al 2,57% del 2014.

Il minor rendimento del portafoglio titoli è dovuto ai realizzi di plusvalenze nell'anno e alla discesa dei tassi di mercato, che ha determinato la contestuale riduzione del costo della provvista da banche.

**Il margine di intermediazione**

Il margine di intermediazione, pari a 27,5 milioni, è in diminuzione per 6,0 milioni (-17,82%) sull'aggregato del 31/12/2014.

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazioni</b>	
<b>Margine di interesse</b>	<b>18.614</b>	<b>18.121</b>	<b>493</b>	<b>2,72%</b>
Commissioni attive	6.803	6.568	235	3,58%
Commissioni passive	-936	-1.081	145	-13,41%
<b>Commissioni nette</b>	<b>5.867</b>	<b>5.487</b>	<b>380</b>	<b>6,93%</b>
Dividendi e proventi simili	101	66	35	53,03%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	87	54	33	61,11%
Risultato netto dell'attività di copertura	-41	-70	29	-41,43%
Utili (perdite) da cessione di:				
<i>b) attività disponibili per la vendita</i>	<i>2.912</i>	<i>9.890</i>	<i>-6.978</i>	<i>-70,56%</i>
<i>d) passività finanziarie</i>	<i>-15</i>	<i>-54</i>	<i>39</i>	<i>-72,22%</i>
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>27.525</b>	<b>33.494</b>	<b>-5.969</b>	<b>-17,82%</b>

Il margine di intermediazione risulta composto, oltre che dal margine di interesse, dalle commissioni, dai dividendi, dal risultato netto dell'attività di copertura, dal risultato dell'attività di negoziazione e della cessione di attività/passività finanziarie.

Le commissioni nette (voce 60), pari a complessivi 5,9 milioni, registrano una variazione positiva rispetto al 2014 per 0,4 milioni (+6,93%). In particolare, le commissioni attive, che ammontano a 6,8 milioni, hanno conseguito un incremento di 235 mila euro (+3,58%) che ha interessato le tipologie di servizi più significative: tenuta e gestione dei conti correnti (+1,60%), servizi di incasso e pagamento (+2,79%), servizi di gestione, intermediazione e consulenza (+13,63%, grazie soprattutto all'ottima performance delle commissioni derivanti dal collocamento di quote di OICR che registra un +63,02%); riguardo all'ultimo punto, si evidenzia che il risultato è collegato alla strategia adottata dalla Banca di sviluppare il servizio di consulenza finanziaria ed assicurativa alla clientela, con il potenziamento della struttura di Coordinamento commerciale e la formazione di figure professionali appositamente dedicate.

Le commissioni passive, pari a 0,9 milioni, registrano una diminuzione netta di 145 mila euro (-13,41%); conseguita attraverso l'azzeramento da agosto 2014 delle commissioni sulle garanzie ricevute conseguente all'annullamento della garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione acquisita nel 2012 per il rifinanziamento in BCE (-191 mila euro). Le altre tipologie di commissioni passive registrano un contenuto aumento, pari a complessivi 46 mila euro (+5,17%).

I dividendi incassati, pari a 101 mila euro, registrano una variazione positiva di 35 mila euro (+53,03%).

Per il 2015 il risultato dell'attività di negoziazione è interamente determinato dall'utile da negoziazione in valuta estera, pari a 87 mila euro, considerato che il portafoglio titoli detenuto per la negoziazione ha assunto un valore residuale, non significativo.

Il risultato netto dell'attività di copertura, che interessa la valutazione dei contratti derivati stipulati a copertura del rischio di tasso di interesse sulle obbligazioni in ambito *hedge accounting*, è negativo per 41 mila euro, come negativo è il risultato degli acquisti/cessioni di obbligazioni di propria emissione iscritte in bilancio al costo ammortizzato (-15 mila euro).

Nonostante la consistente riduzione rispetto al risultato del 2014 (-70,56%), l'utile netto realizzato dalla cessione di titoli appartenenti alla categoria AFS risulta comunque rilevante, essendosi attestato a 2,9 milioni per effetto di vendite di titoli piuttosto significative effettuate per cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari nel corso dell'anno.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

Tenuto conto che le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie si attestano a 8,2 milioni di euro, in diminuzione sul precedente esercizio per 4,0 milioni (-33,09%), il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 19,3 milioni, registra rispetto al 2014 una variazione negativa di 1,9 milioni (-9,04%):

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazione</b>	
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>27.525</b>	<b>33.494</b>	<b>-5.969</b>	<b>-17,82%</b>
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-8.181	-12.227	4.046	-33,09%
<i>a) crediti</i>	<i>-7.198</i>	<i>-11.704</i>	<i>4.506</i>	<i>-38,50%</i>
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>-983</i>	<i>-523</i>	<i>-460</i>	<i>87,95%</i>
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>19.344</b>	<b>21.267</b>	<b>-1.923</b>	<b>-9,04%</b>

La sottovoce 130 a) riferita alle rettifiche/riprese di valore per deterioramento di crediti per cassa ammonta a 7,2 milioni; anche se in diminuzione rispetto all'esercizio precedente per 4,5 milioni (-38,50%), continua ad attestarsi su valori elevati a causa della crescita delle esposizioni deteriorate, in particolare le sofferenze, determinata dalla perdurante congiuntura economica negativa.

In dettaglio, le rettifiche di valore, pari a 12,1 milioni, sono composte da:

- 0,2 milioni per perdite su crediti;
- 6,2 milioni per svalutazioni analitiche su sofferenze;
- 1,6 milioni per rettifiche da attualizzazione su sofferenze;
- 2,7 milioni per svalutazioni analitiche su inadempienze probabili;
- 0,6 milioni per rettifiche da attualizzazione su inadempienze probabili;
- 0,5 milioni per svalutazioni analitiche su esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- 0,3 milioni per rettifiche di valore da valutazione collettiva dei crediti in bonis.

Nella determinazione delle rettifiche di valore di portafoglio si è tenuto conto della maggiore rischiosità delle esposizioni *forborne*, attraverso la rilevazione di una maggiorazione rispetto alla percentuale di svalutazione collettiva ordinariamente applicabile (per le esposizioni *performing forborne*), pari alla differenza fra l'ELR determinata per i rapporti *forborne* in bonis (PD ottenuta dal rapporto fra il numero dei conti *forborne* in bonis trasferiti a sofferenza nel 2015 e il numero complessivo dei conti *forborne* in bonis esistenti all'01-01-2015, LGD calcolata su tutte posizioni a sofferenza chiuse negli anni 2011-2015) e l'ELR ordinaria calcolata sui rapporti in bonis.

Analoga maggiorazione è stata applicata alla svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate *forborne*.

Le riprese di valore, pari a 4,9 milioni, sono composte da:

- 0,4 milioni per incassi di crediti a sofferenza in precedenza svalutate;
- 0,9 milioni per ripristino di valore di crediti a sofferenza;
- 0,5 milioni per ripristino di valore delle inadempienze probabili;
- 2,2 milioni per riprese da attualizzazione su sofferenze;
- 0,9 milioni per riprese da attualizzazione su inadempienze probabili.

Relativamente al costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo iscritte a conto economico e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di *provisioning* dell'1,23% rispetto all'1,98% del 31 dicembre 2014.

La voce sottovoce 130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, pari a complessivi 983 mila euro, include:

- ✓ per 390 mila euro, rettifiche di valore su crediti di firma deteriorati;
- ✓ per 585 mila euro, rettifiche di valore per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) a sostegno di Bcc consorziate, nonché per adeguamento degli impegni deliberati dall'FGD al 31/12/2015;
- ✓ per 159 mila euro, contribuzioni volontarie agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due Bcc in crisi.
- ✓ per 151 mila euro, riprese di valore su crediti di firma deteriorati, di cui 126 mila euro da rilascio della componente da attualizzazione.

### I costi operativi

I costi operativi, pari a 17,6 milioni di euro, evidenziano una riduzione di 0,4 milioni (-2,47%) rispetto al precedente esercizio.

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazioni</b>	
Spese amministrative:	-20.002	-20.883	881	-4,22%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-11.216</i>	<i>-12.321</i>	<i>1.105</i>	<i>-8,97%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-8.786</i>	<i>-8.562</i>	<i>-224</i>	<i>2,62%</i>
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-229	-68	-161	236,76%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-798	-809	11	-1,36%
Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-12	-10	-2	20,00%
Altri oneri/proventi di gestione	3.392	3.674	-282	-7,68%
<b>Costi operativi</b>	<b>-17.649</b>	<b>-18.096</b>	<b>447</b>	<b>-2,47%</b>

Quanto alle singole componenti, le spese per il personale, attestandosi a 11,2 milioni di euro, evidenziano una consistente diminuzione di 1,1 milioni di euro (-8,97%).

La riduzione significativa del costo del personale dipendente (-9,34%) ha riguardato principalmente la sottovoce salari e stipendi (-406 mila euro, pari al -5,14%), interessata da minori competenze rilevate nell'esercizio a titolo di premio di risultato per 232 mila euro, e la sottovoce altri benefici a favore dei dipendenti (-664 mila euro, pari al -51,59%), per minori oneri su incentivi all'esodo (-655 mila euro).

Fra le spese del personale figurano anche i compensi corrisposti agli amministratori e ai sindaci della Banca per 320 mila euro, in contenuto aumento per 12 mila euro (+3,90%) rispetto al 2014.

Le altre spese amministrative, in aumento per 224 mila euro, sono composte:

- per 6,4 milioni, dalle spese di amministrazione (-293 mila euro, pari al -4,39%);
- per 2,4 milioni, dalle imposte indirette e tasse (+517 mila euro, pari al +27,47%).

Le spese di amministrazione, che sono oggetto di un'attenta azione di contenimento, evidenziano una riduzione in corrispondenza di varie voci di spesa, fra cui le spese informatiche (-157 mila euro, pari a -16,00%), le spese pubblicitarie (-72 mila euro, pari a -30,00%) e le spese di rappresentanza (-55 mila euro, pari a -23,40%).

Da rilevare che rispetto al precedente esercizio, le altre spese amministrative – imposte indirette e tasse del 2015 includono la contribuzione ordinaria e straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale per 607 mila euro.

A titolo di maggior dettaglio, si espone la composizione delle altre spese amministrative e le rispettive variazioni sull'esercizio precedente.

In migliaia di euro	31/12/2015	31/12/2014	Variazioni	
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>-6.387</b>	<b>-6.680</b>	<b>293</b>	<b>-4,39%</b>
Spese informatiche	-824	-981	157	-16,00%
- elaborazione e trasmissione dati	-738	-900	162	-18,00%
- manutenzione ed assistenza EAD	-86	-81	-5	6,17%
Spese per beni immobili e mobili	-808	-822	14	-1,70%
- fitti e canoni passivi	-397	-458	61	-13,32%
- spese di manutenzione	-411	-364	-47	12,91%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	-2.781	-2.802	21	-0,75%
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	-55	-48	-7	14,58%
- pulizia	-164	-152	-12	7,89%
- vigilanza	-56	-39	-17	43,59%
- trasporto	-143	-155	12	-7,74%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	-89	-106	17	-16,04%
- giornali, riviste e pubblicazioni	-16	-16	0	0,00%
- telefoniche	-42	-40	-2	5,00%
- postali	-292	-303	11	-3,63%
- energia elettrica, acqua, gas	-250	-281	31	-11,03%
- servizio archivio	-58	-79	21	-26,58%
- servizi vari CED	-978	-1.022	44	-4,31%
- trattamento dati	-162	-100	-62	62,00%
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	-258	-297	39	-13,13%
- altre	-218	-164	-54	32,93%
Prestazioni professionali	-1.208	-1.136	-72	6,34%
- legali e notarili	-971	-947	-24	2,53%
- consulenze	-16	-21	5	-23,81%
- certificazione e revisione di bilancio	-71	-55	-16	29,09%
- altre	-150	-113	-37	32,74%
Premi assicurativi	-117	-122	5	-4,10%
Spese pubblicitarie	-168	-240	72	-30,00%
Altre spese	-481	-577	96	-16,64%
- contributi associativi/altri	-301	-342	41	-11,99%
- rappresentanza	-180	-235	55	-23,40%
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>-2.399</b>	<b>-1.882</b>	<b>-517</b>	<b>27,47%</b>
Contributi ai Fondi di Risoluzione	-607	0	-607	100,00%
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	-108	-101	-7	6,93%
Imposta di bollo	-1.448	-1.588	140	-8,82%
Imposta sostitutiva	-150	-131	-19	14,50%
Altre imposte	-86	-62	-24	38,71%
<b>(3) Totale altre spese amministrative</b>	<b>-8.786</b>	<b>-8.562</b>	<b>-224</b>	<b>2,62%</b>

L'incidenza delle spese amministrative sul margine di interesse e sul margine di intermediazione è rispettivamente pari al 107,46% (115,24% al 31.12.2014) e al 72,67% (62,35% al 31.12.2014).

Per una completa disamina delle singole componenti si rinvia alla sezione 9 della nota integrativa.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 229 mila euro, sono in aumento per 160 mila euro (+236,76%). I nuovi accantonamenti, rilevati per 541 mila euro, si riferiscono all'eventuale esito negativo da cause passive in corso o da contenziosi in essere. Le riattribuzioni a conto economico per definizioni di cause o transazioni sono pari a 301 mila euro, mentre le variazioni nette dovute all'effetto tempo sono negative per mille euro.

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, pari ad 810 mila euro, si riferiscono interamente agli ammortamenti dell'esercizio, in linea con quelli rilevati nell'anno precedente (-9 mila euro).

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 3,4 milioni, in diminuzione per 282 mila euro rispetto al 2014 (-7,68%).

In particolare, fra gli oneri di gestione, che ammontano a 195 mila euro (+86 mila euro, pari a +78,90%), le voci più significative si riferiscono agli oneri derivanti da transazioni per cause passive, in crescita per 93 mila euro, e alla quota annua dei costi di ristrutturazione ed adeguamento di filiali ubicate in locali di proprietà di terzi per 63 mila euro, in diminuzione per 17 mila euro.

Gli altri proventi di gestione, pari a 3,6 milioni, sono in diminuzione per 196 mila euro rispetto al 2014 (-5,18%).

Tra le voci di maggior rilevanza si citano i recuperi di imposte indirette e tasse per 1,6 milioni (-88 mila euro, pari a -5,24%), gli addebiti a carico di terzi su depositi e c/c che includono la "commissione di istruttoria veloce" per 0,8 milioni (-136 mila euro, pari al -14,61%) e il rimborso di spese legali sostenute per il recupero dei crediti per 0,9 milioni (+35 mila euro, pari al +3,88%).

### L'utile del periodo

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente sono pari a 222 mila euro, di cui IRES 109 mila e IRAP 113 mila.

Le imposte sul reddito del periodo risultano in significativa riduzione rispetto al 2014 (-795 mila, pari a -78,17%) definendo un tax rate (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 13,1%.

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritte in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Tenuto conto delle componenti di conto economico esaminate in precedenza, l'utile netto dell'esercizio si attesta a 1.473 mila euro, superiore agli obiettivi di budget per 182 mila euro.

<i>in migliaia di euro</i>	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>	<b>Variazioni</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.695</b>	<b>3.173</b>	<b>-1.478</b>	<b>-46,58%</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-222	-1.017	795	-78,17%
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.473</b>	<b>2.156</b>	<b>-683</b>	<b>-31,68%</b>

Per eventuali approfondimenti si rinvia a quanto illustrato nella nota integrativa.

Di seguito si espongono i principali indici economici, finanziari e di produttività.

### **I principali indicatori dell'operatività**

	<b>31/12/2015</b>	<b>31/12/2014</b>
<b>Indici patrimoniali e di solvibilità (%)</b>		
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Totale attivo	55,48%	56,20%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Attivo fruttifero	58,12%	58,79%
Crediti verso clientela (voce 70 attivo) / Raccolta diretta	81,50%	82,75%
Raccolta diretta / Totale attivo	68,07%	67,91%
Raccolta indiretta / Raccolta globale	23,53%	21,62%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	30,77%	27,58%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	38,58%	31,53%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	61,42%	68,47%
Patrimonio netto / Totale attivo	8,30%	8,11%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	14,05%	13,71%
Patrimonio netto / Raccolta diretta	12,20%	11,95%
<b>Indici di rischiosità del credito (%)</b>		
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	15,28%	13,24%
Partite deteriorate lorde / Crediti verso clientela lordi	22,95%	19,64%
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	7,22%	6,50%
Partite deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	13,87%	11,33%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	45,78%	42,72%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	57,92%	55,79%
Rettifiche su inadempienze probabili / Inadempienze probabili lorde	27,89%	34,83%
Rettifiche su crediti scaduti deteriorati lordi / Crediti scaduti deteriorati lordi	7,98%	8,31%
Rettifiche su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	46,21%	48,02%
Rettifiche su crediti in bonis / Crediti in bonis	0,45%	0,54%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
ROE (Utile netto / Patrimonio netto)	1,79%	2,67%
ROI (Risultato lordo / Totale attivo)	0,17%	0,32%
ROA (Utile netto / Totale attivo)	0,15%	0,22%
COST-INCOME (Costi operativi / Margine di intermediazione)	64,12%	54,03%
Costi operativi / Margine di interesse	94,81%	99,86%
Margine di interesse / Patrimonio netto	22,62%	22,40%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	67,63%	54,10%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	21,32%	16,38%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	2,06%	3,92%
Utile netto / Margine di intermediazione	5,35%	6,44%
Margine di interesse / Totale attivo	1,88%	1,82%
<b>Indici di efficienza (in migliaia di euro)</b>		
Impieghi a clientela / Numero dipendenti	3.548	3.592
Raccolta diretta / Numero dipendenti	4.353	4.341
Raccolta totale (diretta, indiretta e altra raccolta di terzi) / Numero dipendenti	5.692	5.538
Margine di intermediazione per dipendente	178	215
Costo medio del personale dipendente	70	77
Totale costi operativi per dipendente	114	116

### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

#### La rete territoriale

Al 31 dicembre 2015 la banca disponeva di 17 agenzie (compresa la sede sociale), di cui una completamente automatizzata, e di 24 ATM (di cui 3 a versamento intelligente) dislocati nei comprensori pistoiese, pratese ed empoiese. Rispetto al 2014 è stata attuata la trasformazione in sportello virtuale dell'Agenzia di Ponte a Elsa.

#### Le risorse umane

A fine anno le risorse umane occupate erano 155 (tutte a tempo indeterminato) quindi invariate rispetto al 2014.

Nel corso dell'anno sono state assunte con contratto a tempo indeterminato 3 risorse, già in organico alla Banca con contratto a tempo determinato. Sono inoltre avvenute due uscite (una per dimissioni e l'altra per prepensionamento) a fronte delle quali sono state assunte due risorse a tempo indeterminato, una di esse svolgeva da anni attività assicurativa presso i locali della banca come consulente esterno.

In data 30 giugno 2015 sono scaduti i termini che consentivano l'accesso, a seguito della fusione con la ex BCC della Montagna Pistoiese, al fondo di solidarietà sia per la parte ordinaria (normalmente destinato a finanziare la formazione), che straordinaria (destinato a finanziare i prepensionamenti).

In merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, durante il 2015 sono state eseguite le previste visite mediche da parte del medico competente della BCC e si è tenuto l'incontro annuale sul tema della sicurezza che ha analizzato puntualmente tutti i fattori di rischio relativi ai locali di lavoro. In questo ambito deve essere evidenziato il nuovo DVR approvato nel 2014 e confermato nel 2015.

È proseguita con intensità la formazione attraverso la pianificazione di corsi di aggiornamento ed incontri di coordinamento, a conferma dell'attenzione da sempre riposta dalla banca alla formazione dei propri dipendenti. L'azienda è fermamente convinta che la crescita della professionalità dei propri collaboratori costituisca una delle risorse più efficaci per lo sviluppo e l'ampliamento della struttura.

La formazione ha riguardato vari argomenti, quali le normative Isvap, Basilea 2, Mifid e Leggi speciali in genere ed è stata inoltre dedicata a tutto il personale adeguata formazione in materia di sicurezza e di gestione del rischio di credito.

La formazione del 2015 ha coinvolto tutti i dipendenti per un ammontare complessivo di 3.615 ore così suddivise:

Tipologia di formazione	Totale ore	%
Manageriale	19	0,53%
Sicurezza	257	7,11%
Specialistica	3.339,5	92,37%
Ore complessive	3.615,5	100,00%

### 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Seguendo le indicazioni strategiche e di indirizzo contenute nella delibera quadro, è proseguita nell'anno la revisione della struttura e dei processi organizzativi aziendali rendendoli più rispondenti alle esigenze definite nel piano strategico ed alle politiche stabilite dall'organo amministrativo.

Le principali variazioni che il Consiglio di amministrazione ha apportato alla struttura organizzativa in vigore dal 4 gennaio 2016 sono state le seguenti:

- Creazione della Direzione Mercato (precedentemente Area Business);
- Creazione dell'Area Organizzazione Pianificazione e Risorse Umane con riconduzione di dette funzioni, precedentemente in staff alla Direzione generale ovvero sotto altre Aree, sotto la responsabilità del Vice Direttore Generale Vicario;
- Ridenominazione dell'Area Risk Management in Area Controllo Rischi;
- Creazione, in seno alla Direzione Mercato, dell'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e mantenimento in seno all'Ufficio Monitoraggio Legale e Contenzioso dell'attività della sola attività di monitoraggio del rischio di credito;
- Riduzione delle aree territoriali a due unità (Pratese-Empoiese, e Pistoiese). La filiale di sede, viste le dimensioni, è stata scorporata dalle aree territoriali e risponde direttamente al Responsabile Area Business, denominato da gennaio 2016 Direttore Mercato.

E' proseguita l'attività di alcuni gruppi di lavoro specialistici, con obiettivi circoscritti e determinati anche temporalmente, allo scopo di garantire analisi approfondite su argomenti nuovi ovvero di particolare importanza.

Conseguentemente, è stata effettuata la completa revisione del regolamento generale e l'aggiornamento dei processi di lavoro, adeguati nel corso dell'anno anche alle variazioni intervenute sulla normativa speciale di riferimento nonché alle scelte strategico - organizzative.

Relativamente alle attività di natura organizzativa, durante il 2015 sono stati realizzati ulteriori interventi sulle seguenti materie:

#### Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in aderenza ai riferimenti metodologici e alle indicazioni operative prodotti nell'ambito delle pertinenti iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne ai vari livelli nei quali le stesse declinano i propri impatti.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono stati aggiornati le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività condotte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "forbearance" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "forbearance", nonché per la classificazione (performing/non performing) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "forbearance" determina sul piano segnalatico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "forborne";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di

- concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

### **Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario"**

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governano societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione.

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governano societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi aziendali e della loro adeguata composizione;
- perseguire il miglioramento della governance nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governano societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
- individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi aziendali e definire le azioni correttive da adottare;
- rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
- incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo auto-valutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - fast closing segnaletico**

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il fast closing segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2014 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, proseguite nel 2015, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo framework di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assemblamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali**

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle Autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - ICAAP ed informativa al pubblico**

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni<sup>2</sup>. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;

<sup>2</sup> Si richiamano, a mero titolo esemplificativo, le regole per la quantificazione dei requisiti patrimoniali e la definizione dei fondi propri, l'introduzione delle riserve di conservazione del capitale, i nuovi requisiti per il governano e la gestione dei rischi, le disposizioni inerenti alla definizione ed attuazione del RAF.

- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal III Pilastro, nonché la correlata informativa qualitativa.

### **Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale - evoluzione dei riferimenti prudenziali - Fondi propri e requisiti patrimoniali**

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

### **Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa**

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa<sup>3</sup>, la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno; nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

### **Profili ICT e di Continuità Operativa**

La Banca opera in regime full outsourcing avvalendosi delle attività assicurate dal service BCCSi di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all'inizio dell'anno la Banca ha adottato i seguenti documenti:

- Documento di Indirizzo Strategico dell'IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell'Utente Responsabile e del Data Owner.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività progettuali per i seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di "Metodologia di analisi del rischio informatico" e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l'integrazione del rischio informatico all'interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema "sistema di gestione dei dati" coerente con lo "Standard di Data Governance" adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e accountability delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di "Data Owner" e "System Owner") e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l'analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l'adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l'integrazione del rischio informatico all'interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all'organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di data governance.

<sup>3</sup> Contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013.

## Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

## 5. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

L'attività di ricerca e sviluppo viene seguita in collaborazione tra la Segreteria Affari Generali e l'Ufficio Marketing della Banca attraverso il costante monitoraggio del mercato di riferimento e della concorrenza e l'analisi dei dati a disposizione sulla clientela e sulla popolazione locale.

Queste attività permettono di sviluppare nuovi prodotti e servizi che consentono di rispondere alle esigenze del cliente finale, di valutare nuove campagne commerciali e intensificare le collaborazioni con le associazioni di categoria e gli enti locali.

Nel corso del 2015, a livello di prodotti, si è continuato a privilegiare l'utilizzo di **canali innovativi** (in questa direzione va letta anche l'apertura, come detto, della prima agenzia automatizzata di Ponte a Elsa) incentivando la maggiore diffusione e l'uso di prodotti **on-line** o non tradizionali, riducendo così anche l'operatività agli sportelli per permettere di avere più personale dedicato alla consulenza.

Una particolare attenzione è stata riservata allo sviluppo di forme di **risparmio gestito, amministrato e assicurativo**, con speciale riferimento alle varie forme **previdenziali**, sulle quali è stata anche sviluppata un'attività di informazione attraverso una serie di convegni svoltisi nelle varie aree di competenza della nostra Banca, con la collaborazione di esponenti delle società del Movimento Cooperativo. Questo ha permesso da un lato di far conoscere i nostri prodotti e dall'altro di educare e sensibilizzare il cliente verso una protezione del patrimonio e della propria tranquillità economico-finanziaria.

Sul fronte degli impieghi si è sviluppata una consistente attività nel **comparto estero** e degli **impieghi a breve**, al fine di favorire l'attività commerciale delle imprese e aiutarle nella ripresa economica. Inoltre, un importante segnale al territorio è stato dato dal lancio di un prodotto di finanziamento specifico per gli investimenti: **"BCC ORA!"**, mutuo chirografario o ipotecario a condizioni agevolate e con un iter operativo snello, che ha permesso di dare risposte veloci alle imprese interessate.

Le famiglie hanno invece beneficiato della promozione **Sprint Natale** legata ai piccoli acquisti nel periodo delle festività natalizie, alla campagna **Finanziamento 1%** per l'acquisto di beni mobili e **Speciale Casa**, pacchetto per l'acquisto, la surroga e la ristrutturazione della civile abitazione. Il 2015 è stato l'anno di Expo, un evento di portata mondiale che ha aperto il nostro paese al mondo intero e che quindi ha messo le nostre imprese in condizione di conoscere nuovi sbocchi commerciali. Sfruttando questo favorevole momento insieme alle associazioni di categoria locali, la nostra Banca ha rinnovato il proprio impegno nel progetto **"Contàanima"** del Comune di Quarrata, con la partecipazione di quest'ultimo e di altre aziende locali al **"Fuori Salone"** di Milano per l'edizione 2015 e all'Expo 2015.

Nel corso del 2015 si sono inoltre rinnovate le collaborazioni e le sinergie con le associazioni di categoria del territorio; l'impegno della nostra Banca si è manifestato attraverso il rinnovo di prodotti dedicati agli associati delle stesse e alla sottoscrizione di nuovi accordi con CNA e Confartigianato per migliorare l'accesso al credito delle imprese artigiane.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- ✓ non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- ✓ sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- ✓ fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- ✓ accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ✓ ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, può ricorrere a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ✓ la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- ✓ la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- ✓ la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle agenzie;
- ✓ la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- ✓ l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- ✓ la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ✓ la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- ✓ la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- ✓ l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ✓ l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- ✓ la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- ✓ la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- ✓ la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- ✓ il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- ✓ la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- ✓ la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- ✓ il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ✓ il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- ✓ presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- ✓ la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- ✓ il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- ✓ la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- ✓ l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ✓ l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- ✓ la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- ✓ la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- ✓ la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

#### • **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### • **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- ✓ sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- ✓ sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- ✓ sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### • **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

#### • **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme. I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- ✓ monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- ✓ identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- ✓ contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

- ✓ collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza;
- ✓ assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- ✓ promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- ✓ fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- ✓ informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- ✓ inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance esternalizzata una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### • **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- ✓ valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- ✓ trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### • **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- ✓ la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- ✓ il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- ✓ la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- ✓ l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- ✓ la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

#### **La Funzione Information and Communication Technology (ICT)**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

#### **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

#### • **Controllo Rischi Operativi e Reputazionali**

Il Controllo Rischi Operativi e Reputazionali è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- ✓ verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- ✓ verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Il Controllo Rischi Operativi e Reputazionali garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte funzioni di controllo e del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare alla Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo le funzioni di Revisione Interna (Internal Audit), Conformità alle norme (Compliance) e Antiriciclaggio, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della

professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Toscana Banche di Credito Cooperativo non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA); rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio paese. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali. La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza; di Governo: Governo e Gestione della Liquidità, Politiche di Remunerazione, ICAAP; Infrastrutturali: ICT Audit. Continuità Operativa, Normativi: Antiriciclaggio, Trasparenza, Anti-Usura, Privacy. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## **6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009<sup>4</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per

<sup>4</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. LE ALTRE INFORMAZIONI

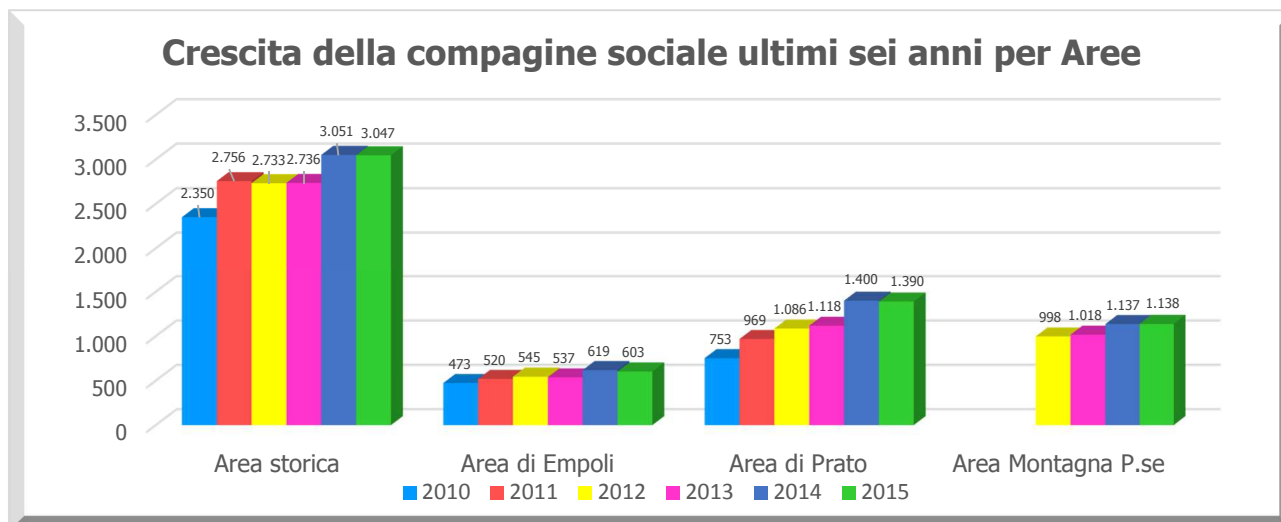
### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Nel corso del 2015 la nostra Banca ha proseguito il proprio radicamento nel territorio di competenza ma per la prima volta, il saldo finale tra nuove ammissioni alla compagine sociale e le esclusioni, è stato sfavorevole. Si ritiene che la motivazione sia da ricercare nella crisi economica degli ultimi anni, che ha portato molte imprese al dissesto e gettato tante famiglie in difficoltà, con conseguente inevitabile uscita dalla compagine sociale della Banca.

Il numero complessivo dei soci al 31 dicembre 2015, per effetto di 213 nuove ammissioni e 242 esclusioni, è sceso a 6.178 (il 31 dicembre 2014 erano 6.207).

In dettaglio, l'andamento per aree territoriali della Banca è stato il seguente: l'Area Storica è passata da 3.051 a 3.047 soci, l'Area di Empoli da 619 a 603 soci, l'Area di Prato da 1.400 a 1.390 soci e l'Area della Montagna Pistoiese da 1.137 a 1.138 soci.

#### Ripartizione del numero dei soci per Aree territoriali



A fine 2015 il rapporto impieghi verso soci/impieghi a clientela si è attestato al 50,27%, il rapporto raccolta da soci/raccolta diretta da clientela al 43,28%. Per quanto riguarda la politica del sovrapprezzo, ovvero l'importo da versare in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, la banca ha ritenuto di lasciarlo invariato a 0,51 euro.

### 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si comunica che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015, è pari allo 0,149%.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla data di chiusura dell'esercizio non sono intervenuti fatti di rilievo tali da influenzare la situazione patrimoniale/finanziaria della Banca rappresentata in bilancio.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2015 sono state effettuate **nr. 17 operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di **Euro 7.427.000**.

Sempre ai sensi della menzionata disciplina prudenziale e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, si evidenzia che **non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati**.

## 10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nei prossimi anni il contesto operativo per le banche italiane continuerà ad essere complesso e fortemente condizionato dall'evoluzione del quadro regolamentare. Nonostante la ripresa economica possa ormai dirsi avviata, le banche dovranno fronteggiare un processo normativo che crea ancora forte incertezza sulla dotazione di capitali da detenere. Oltre a ciò secondo gli analisti l'esigenza di rafforzare la solidità patrimoniale e l'efficienza del settore dovrebbero guidare un processo di consolidamento, facilitato anche dalla riforma delle banche del credito cooperativo. La Bce manterrà almeno per tutto il 2016 tutte le misure introdotte per facilitare la ripresa economica, e in particolare la riattivazione del credito bancario che tornerà a crescere anche se in misura modesta. Dopo la fase fortemente negativa degli ultimi anni, la riattivazione della domanda interna, con la crescita dei consumi e degli investimenti dovrebbe favorire la ripresa della domanda di credito da parte di famiglie e imprese. Le politiche di offerta, rimarranno attente alla qualità dei prenditori ma, con il miglioramento delle condizioni delle famiglie ed imprese, le banche potranno soddisfare più clienti rispetto agli anni di crisi. Ma la possibilità di soddisfare la maggiore domanda di credito dipenderà dalla quantità di capitali in eccesso rispetto ai minimi richiesti dall'Autorità di Vigilanza, in considerazione del fatto che le banche saranno chiamate nel prossimo anno a un nuovo esercizio di stress test e che nel 2018 dovranno adottare il nuovo principio contabile IFRS9 che porterà a un cambiamento nelle regole di classificazione dei crediti e nel calcolo delle rettifiche.

Secondo gli analisti, il ritorno della crescita del credito per le banche sarà condizionato da due tappe importanti: l'introduzione delle regole di bail-in e la restituzione dei fondi ottenuti con le TLTRO nel 2018. Ciò comporterà la necessità di detenere sufficienti livelli di raccolta diretta e questo determinerà anche un progressivo aumento dei costi di funding. I depositi delle banche dal 2016 si ricomporranno verso le forme a maggiore scadenza, su cui si orienteranno maggiormente le politiche di offerta alla clientela retail, in sostituzione delle obbligazioni.

In considerazione dei possibili effetti sulla fiducia dei depositanti, a seguito dell'applicazione delle nuove regole europee sulla risoluzione delle crisi e sul bail in e delle condizioni dei mercati finanziari ancora incerte, dei ridotti rendimenti offerti per investimenti in titoli di Stato, e della prevista ripresa degli investimenti, la Banca prevede per il 2016 un trend in arretramento con parziale travaso nella raccolta indiretta, collocando prodotti di risparmio gestito, assicurativo e amministrato anche nell'ottica di un recupero della marginalità da servizi, miglioramento del rapporto impieghi/raccolta e riduzione del costo stesso.

Gli ultimi mesi del 2015 sono stati caratterizzati da una ripresa del credito, sostenuta dalle manovre non convenzionali della Bce e dalla ripresa economica italiana, in accelerazione nel 2015 pur in presenza di un rallentamento di quella globale. La crescita del credito dovrebbe rafforzarsi negli anni successivi, ma le politiche di offerta rimarranno condizionate dai numerosi vincoli regolamentari e da una rischiosità del portafoglio crediti che, sebbene in graduale riduzione, rimarrà elevata soprattutto per le imprese. Sulla base di tali indicazioni la Banca si impegna nel rafforzare tutte le azioni di sostegno all'economia, in uno sforzo generale al quale non può mancare l'apporto al sostegno dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie, coerente con gli obiettivi di frazionamento dei rischi, contenimento del rischio di credito, del rischio liquidità e di rafforzamento dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In prospettiva la "redditività" bancaria continuerà a rimanere tutt'altro che vivace, complice l'andamento del margine di interesse frenato dal basso livello dei rendimenti di mercato e una elevata incidenza del rischio bancario che risente sia dell'elevato peso di partenza delle sofferenze, sia della forte pressione derivante dal nuovo quadro regolamentare e di supervisione. Rimane pertanto fondamentale per la tenuta del conto economico una revisione delle reti distributive anche grazie alle nuove soluzioni tecnologiche disponibili e soprattutto ad un aumento dello sviluppo dei servizi.

## 11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza di regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio il Gruppo Bancario Cooperativo che sarà al servizio anche della nostra BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sostanzialmente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo deve avvenire nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci, e poi i sindaci, i parroci, gli amministratori locali, le associazioni professionali e imprenditoriali, le organizzazioni dei rappresentanti dei lavoratori ecc.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse, che non sono poche.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in tutti i livelli della normativa, una "proporzionalità strutturata", superando l'attuale approccio di "proporzionalità caso per caso"; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La vostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali in cui opera.

Siamo in campo per giocare un "terzo tempo" impegnativo. Siamo al lavoro per tenere vivo il fuoco dell'energia che ha fatto del Credito Cooperativo un'esperienza preziosa. Per questo territorio e per l'Italia intera.

Cari soci,

questa assemblea conclude un triennio difficile e impegnativo, ma anche di grande soddisfazione e di risultati tangibili, come evidenziano i progressi conseguiti dal 2012 al 2015 nei seguenti principali aggregati:

- la raccolta complessiva ha registrato un incremento medio annuo dell'1,81%;
- gli impieghi a clientela, malgrado le esigue richieste di affidamento respinte, hanno registrato una diminuzione media annua del 2,76%, causata dalla perdurante crisi economica che ha interessato - e continua tuttora a interessare - il territorio di riferimento della banca;
- il patrimonio netto è cresciuto annualmente in media del 2,59%;
- il numero dei soci è passato da 5.362 a 6.179, con un incremento del 15,24%.

La fine di un triennio di lavoro comporta un passaggio di consegne, sia come progetti che come metodi.

Oggi questo Consiglio che rimette il mandato, trasmette al nuovo che sarà eletto anche il metodo della partecipazione, del dialogo, del confronto aperto. Metodo che ha consentito di accrescere la coesione e di assicurare unità irrinunciabile nella vita associativa.

La conclusione di un mandato è anche il momento giusto per esprimere gratitudine sincera alle persone e alle istituzioni che hanno reso possibile la crescita e lo sviluppo della nostra cooperativa di credito.

Un sentito ringraziamento va in primo luogo alla Direzione Generale e a tutto il personale della Banca per il prezioso lavoro svolto per il raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'accrescimento della cultura aziendale.

Un grato pensiero al Direttore della Filiale di Firenze della Banca d'Italia e ai suoi collaboratori, per la cordialità e professionalità dimostrate e per i preziosi consigli forniti.

Un grazie agli esponenti del Collegio Sindacale e della società di revisione KPMG SpA, per lo scrupolo e l'attenzione posti nell'esercizio delle proprie funzioni, nonché agli Organismi regionali e nazionali del Movimento, per l'attività di affiancamento e collaborazione di propria competenza.

Infine a Voi, signori Soci, un grazie per l'affezione e il sostegno da sempre dimostrati alla nostra Banca.

Vignole, 29 marzo 2016

*Il Consiglio di amministrazione*

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE****ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il Prospetto della redditività complessiva, il Rendiconto finanziario, la Nota integrativa e le relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

- **Stato patrimoniale**

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Attivo	991.161.158	997.166.064
Passivo	908.867.956	916.269.817
Capitale e riserve	80.820.214	78.739.915
Utile dell'esercizio	1.472.988	2.156.332

- **Conto economico**

	<b>2015</b>	<b>2014</b>
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.695.022	3.172.857
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.034)	(1.016.525)
Utile dell'esercizio	1.472.988	2.156.332

La Nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2015 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2014.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 14 aprile 2016 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ✓ alle disposizioni generali del codice civile e degli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB);
- ✓ ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- ✓ al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- ✓ alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 7 aprile 2016, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine, il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 20 aprile 2015, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria. Dai colloqui intercorsi con la Società di revisione KPMG S.p.A. non sono state segnalate ad oggi carenze significative del sistema di controllo interno.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 12 verifiche.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Vignole, 14 aprile 2016

I Sindaci



**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
 Viale Niccolò Machiavelli, 29  
 50125 FIRENZE FI

Telefono +39 055 213391  
 Telefax +39 055 215824  
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it  
 PEC kpmgsa@pec.kpmg.it

## **Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti della  
 Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c.

### **Relazione sul bilancio d'esercizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

### **Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Responsabilità della società di revisione**

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Asola Bari Bergamo  
 Bologna Bolzano Brescia  
 Catania Como Firenze Genova  
 Lecce Milano Napoli Novara  
 Padova Palermo Parma Perugia  
 Pescara Roma Torino Treviso  
 Trieste Varese Verona

Società per azioni  
 Capitale sociale  
 Euro 9.179.700,00 i.v.  
 Registro Imprese Milano e  
 Codice Fiscale N. 00709600159  
 R.E.A. Milano N. 512867  
 Partita IVA 00709600159  
 VAT number IT00709600159  
 Sede legale: Via Vittor Pisani, 25  
 20124 Milano MI ITALIA



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

### **Giudizio**

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio***

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese S.c. al 31 dicembre 2015.

Firenze, 14 aprile 2016

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi  
Socio

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo		31.12.2015	31.12.2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.342.104	3.193.173
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	92.555	161.878
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	358.132.122	348.330.403
60.	Crediti verso banche	38.208.905	44.620.751
70.	Crediti verso clientela	549.937.874	560.399.331
80.	Derivati di copertura	160.087	551.688
110.	Attività materiali	17.754.553	17.861.107
120.	Attività immateriali	46.749	52.222
130.	Attività fiscali	16.879.312	14.147.910
	a) correnti	2.890.687	987.042
	b) anticipate	13.988.625	13.160.868
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	12.336.547	11.741.437
150.	Altre attività	6.606.897	7.847.601
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>991.161.158</b>	<b>997.166.064</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2015	31.12.2014
10.	Debiti verso banche	212.038.198	214.778.720
20.	Debiti verso clientela	528.111.411	465.570.592
30.	Titoli in circolazione	146.235.351	208.537.380
40.	Passività finanziarie di negoziazione	37.232	55.270
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	383.593	3.105.274
60.	Derivati di copertura	17.348	36.556
80.	Passività fiscali	762.832	552.668
	a) correnti	29.552	28.401
	b) differite	733.280	524.267
100.	Altre passività	17.440.042	19.628.891
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.448.607	2.698.489
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.393.342	1.305.977
	b) altri fondi	1.393.342	1.305.977
130.	Riserve da valutazione	5.997.025	5.719.400
160.	Riserve	67.137.013	65.285.278
170.	Sovrapprezzi di emissione	480.319	479.183
180.	Capitale	7.206.100	7.256.054
190.	Azioni proprie (-)	(243)	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.472.988	2.156.332
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>991.161.158</b>	<b>997.166.064</b>

**CONTO ECONOMICO**

Voci		31.12.2015	31.12.2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	26.555.942	31.405.569
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.941.780)	(13.284.522)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>18.614.162</b>	<b>18.121.047</b>
40.	Commissioni attive	6.803.427	6.567.939
50.	Commissioni passive	(936.302)	(1.080.761)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>5.867.125</b>	<b>5.487.178</b>
70.	Dividendi e proventi simili	100.972	66.188
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	87.010	53.989
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(41.039)	(69.549)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	2.896.969	9.835.380
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.912.093	9.889.557
	d) passività finanziarie	(15.124)	(54.177)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(364)	(11)
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>27.524.835</b>	<b>33.494.222</b>
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.180.745)	(12.227.122)
	a) crediti	(7.198.188)	(11.703.833)
	d) altre operazioni finanziarie	(982.557)	(523.289)
<b>140.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>19.344.090</b>	<b>21.267.100</b>
150.	Spese amministrative:	(20.001.540)	(20.882.378)
	a) spese per il personale	(11.215.747)	(12.320.660)
	b) altre spese amministrative	(8.785.793)	(8.561.718)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(229.284)	(68.451)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(797.544)	(808.992)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(12.149)	(10.286)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.391.774	3.673.680
<b>200.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(17.648.743)</b>	<b>(18.096.427)</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(325)	2.184
<b>250.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.695.022</b>	<b>3.172.857</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(222.034)	(1.016.525)
<b>270.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.472.988</b>	<b>2.156.332</b>
<b>290.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.472.988</b>	<b>2.156.332</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci		31.12.2015	31.12.2014
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.472.988</b>	<b>2.156.332</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40.	Piani a benefici definiti	116.790	(246.462)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	160.835	(658.488)
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>277.625</b>	<b>(904.950)</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>1.750.613</b>	<b>1.251.382</b>

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015**

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	7.256.054		7.256.054				135.620	(185.574)						7.206.100
a) azioni ordinarie	7.256.054		7.256.054				135.620	(185.574)						7.206.100
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	479.183		479.183				1.136							480.319
Riserve:	65.285.278		65.285.278	1.841.397		10.338								67.137.013
a) di utili	65.258.301		65.258.301	1.841.397		10.338								67.110.036
b) altre	26.977		26.977											26.977
Riserve da valutazione	5.719.400		5.719.400									277.625		5.997.025
Strumenti di capitale														
Azioni proprie							59.108	(59.351)						(243)
Utile (Perdita) di esercizio	2.156.332		2.156.332	(1.841.397)	(314.935)							1.472.988		1.472.988
Patrimonio netto	80.896.247		80.896.247		(314.935)	10.338	195.864	(244.925)				1.750.613		82.293.202

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

- in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":
  - euro 1.835.418, per la quota di utili 2014 destinata a Riserva legale;
  - euro 5.979, per la quota di utili 2014 destinata a Riserva - Fondo Federale.
- in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":
  - euro 7.845 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2009 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale);
  - euro 2.976 per azioni non liquidate a soci usciti nel corso del 2009 imputati a Riserva Legale (art. 15 Statuto sociale);
  - euro -483, per la destinazione a fondo di beneficenza e mutualità del residuo della quota di ritorno non liquidabile a soci usciti nel 2015.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014**

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Reddittività complessiva esercizio 31.12.2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	4.263.625		4.263.625	98.051			3.022.857	(128.479)						7.256.054
a) azioni ordinarie	4.263.625		4.263.625	98.051			3.022.857	(128.479)						7.256.054
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	355.947		355.947				123.236							479.183
Riserve:	64.130.347		64.130.347	1.145.410		9.521								65.285.278
a) di utili	64.103.370		64.103.370	1.145.410		9.521								65.258.301
b) altre	26.977		26.977											26.977
Riserve da valutazione	6.624.350		6.624.350										(904.950)	5.719.400
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(5.464)		(5.464)				38.947	(33.483)						
Utile (Perdita) di esercizio	1.523.410		1.523.410	(1.245.308)	(278.102)								2.156.332	2.156.332
Patrimonio netto	76.892.215		76.892.215	(1.847)	(278.102)	9.521	3.185.040	(161.962)					1.251.382	80.896.247

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie" in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve", è indicata la quota di utili 2013 destinata a ristorno ai soci mediante incremento della partecipazione sociale, al netto della parte residuale, spettante a ciascun socio, di importo inferiore al valore nominale unitario delle azioni.

Alla sottovoce "Capitale - a) azioni ordinarie", in corrispondenza della colonna "Variazioni dell'esercizio - Acquisto azioni proprie", sono indicate le diminuzioni del capitale per soci esclusi o receduti dalla compagine sociale.

La sottovoce "Riserve - a) di utili" comprende:

- in corrispondenza della colonna "Allocazione risultato esercizio precedente - Riserve":
  - euro 1.138.128, per la quota di utili 2013 destinata a Riserva legale;
  - euro 7.180, per la quota di utili 2013 destinata a Riserva - Fondo Federale;
  - euro 102, per il residuo della quota di utili 2013 destinata al ristorno ai soci, cumulabile con la nuova quota di utili che sarà destinata a tale finalità.
- in corrispondenza della colonna "Variazioni di riserve":
  - euro 6.247 per dividendi non liquidati relativi al bilancio 2008 imputati a Riserva Legale (art. 9 Statuto sociale);
  - euro 3.274 per azioni non liquidate a soci usciti nel corso del 2008 imputati a Riserva Legale (art. 15 Statuto sociale).

**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>10.152.527</b>	<b>21.522.792</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	1.472.988	2.156.332
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(14.063)	(54.312)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	183.379	247.759
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	7.626.866	12.061.651
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	809.693	818.800
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	204.242	23.183
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(130.578)	6.269.379
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(1.429.129)</b>	<b>(54.503.794)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	69.314	(35.984)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.561.415)	(32.939.885)
- crediti verso banche: a vista	6.611.095	(8.440.114)
- crediti verso banche: altri crediti	(300.222)	(14.767.689)
- crediti verso clientela	3.968.589	(1.900.493)
- altre attività	(2.216.490)	3.580.371
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>(7.743.212)</b>	<b>31.042.907</b>
- debiti verso banche: a vista	(2.740.523)	42.521.462
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	62.540.819	64.990.168
- titoli in circolazione	(63.934.796)	(75.831.068)
- passività finanziarie di negoziazione	(18.038)	
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.707.627)	(7.169)
- altre passività	(883.047)	(630.486)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>980.186</b>	<b>(1.938.095)</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>102.738</b>	<b>95.325</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	100.972	66.188
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	1.766	29.137
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(699.997)</b>	<b>(863.259)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(693.138)	(854.805)
- acquisti di attività immateriali	(6.859)	(8.454)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(597.259)</b>	<b>(767.934)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(49.061)	3.121.128
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(184.935)	(148.102)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(233.996)</b>	<b>2.973.026</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>148.931</b>	<b>266.997</b>

## LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.193.173	2.926.176
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(752.765)	266.997
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.342.104	3.193.173

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L - Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

**PARTE A - POLITICHE CONTABILI****A.1 – PARTE GENERALE****Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2015.

**Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 ed in vigore dal 2015**

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2016 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

**Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2015 e con applicazione successiva al 31.12.2015**

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB aveva emanato i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari, entrambi ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea.

Si rammenta che con l'IFRS 9 lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. "macro hedging" – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nella tabella che segue sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2015 della Banca.

#### Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2015

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione (degli strumenti finanziari), dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione di uno strumento finanziario è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto. Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test delle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento.

I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga – per le azioni non detenute a fini di trading – in sede di iscrizione iniziale ed irrevocabilmente di presentare le modifiche di valore in OCI. Per quanto riguarda le passività finanziarie, sono sostanzialmente mantenute le attuali due categorie (al costo e al fair value).

Con riferimento all'impairment, viene introdotto un modello per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato (ad esempio, i crediti) e al fair value con contropartita il patrimonio netto, basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese già al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario e, comunque, alle successive date di reporting. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa è l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione ove la qualità creditizia abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale dello strumento, altrimenti è di dodici mesi.

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio, cercando in altri termini di allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management.

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

## Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione

di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 29 marzo 2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi in chiusura fino al 31 dicembre 2019, in esecuzione della delibera assembleare del 14 maggio 2011.

#### *Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio*

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

### Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

**Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

**Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessioni (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

## Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque rilevato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" titoli di capitale quotati. La dimensione del portafoglio è irrilevante, essendo costituito dai soli titoli che residuano dalla passata gestione in delega ad Iccrea Banca.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati con fair value positivo connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value; se il fair value positivo di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le "Passività finanziarie di negoziazione".

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La voce comprende anche le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con controparte clientela, rappresentate dai differenziali positivi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, il cui valore positivo o negativo è rispettivamente rappresentato alla voce 80 dell'Attivo e alla voce 60 del Passivo.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

## Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

## Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati unitamente ai risultati delle corrispondenti operazioni di copertura alla voce "Risultato netto delle attività di copertura" di conto economico.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### 4 - Crediti

#### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, nonché i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento al 2% dei Fondi propri, nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi individuati con riferimento al 2% dei Fondi propri; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfaitaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

In particolare:

- alle posizioni di rischio relative a inadempienze probabili di importo inferiore a 75 mila euro, è applicata una decurtazione minima pari al valore della LGD attualizzata globale fornita dal sistema informativo sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico-statistica degli ultimi cinque anni (2011-2015), moltiplicato per il tasso medio storico di ingresso nei crediti in sofferenza delle inadempienze probabili negli ultimi cinque anni (2011-2015) calcolato sul numero dei rapporti interessati;
- alle posizioni di rischio inadempienze probabili oggetto di valutazione analitica il cui valore di recupero attualizzato risulti superiore a quello dell'esposizione creditizia, per cui non si dovrebbe procedere ad alcun processo di svalutazione, è rilevato un valore minimo di rettifiche pari al valore di E.L.R. (*expected loss rate*) complessivo riferito all'intera categoria di rischio delle partite scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past due);
- alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past due) inferiori al 2% del Capitale primario di classe 1 (CET1), l'ammontare delle rettifiche di valore è determinato dal valore della LGD attualizzata globale fornita dal sistema informativo sulla base dei tempi medi di recupero determinati su base storico-statistica degli ultimi cinque anni (2011-2015), moltiplicato per il tasso medio storico di ingresso nei crediti in sofferenza delle esposizioni scadute e/o sconfinanti negli ultimi cinque anni (2011-2015) calcolato sul numero dei rapporti interessati.
- alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past due) oggetto di concessioni (*forbearance*) con saldo inferiore alla soglia del 2% del CET1, l'ammontare delle rettifiche di valore è rilevato come indicato al punto precedente, con l'applicazione di una maggiorazione pari alla differenza fra l'ELR determinata per i rapporti forborne in bonis (PD ottenuta dal rapporto fra il numero dei conti forborne in bonis trasferiti a sofferenza nel 2015 e il numero complessivo dei conti forborne in bonis esistenti all'01-01-2015, LGD calcolata su tutte le posizioni a sofferenza chiuse negli anni 2011-2015) e l'ELR ordinaria calcolata sui rapporti in bonis. Come previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2014 e dal 7° aggiornamento della Circolare 272 di Banca d'Italia, tali esposizioni vengono mantenute fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per un minimo di dodici mesi.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche degli ultimi cinque esercizi (2011-2015), che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. Ai crediti in bonis oggetto di concessioni (*forbearance*) è applicata una maggiorazione rispetto alla percentuale di svalutazione collettiva ordinariamente applicabile, al fine di tenere conto del più elevato grado di rischio nelle posizioni stesse. Tale maggiorazione per l'esercizio 2015 è stata determinata secondo la metodologia descritta per la svalutazione analitica delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (Past due) oggetto di concessioni.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica prima descritta.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

### Criteria di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### Cartolarizzazioni

Per le operazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 5 Srl e Credico Finance 7 Srl, nelle quali non detiene interessenze.

Per quanto attiene le operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca cedente sottoscrive pro-quota all'atto dell'emissione la totalità delle passività emesse dalla società veicolo, le stesse non sono considerate né come operazioni di cartolarizzazione né come cessione di attività, in quanto la sottoscrizione da parte della Banca di tutte le passività della società veicolo, per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, rende l'operazione come mai avvenuta. Le attività cedute continuano pertanto ad essere rappresentate come attività proprie.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione denominate Credico Finance 8 Srl e Credico Finance 12 Srl a cui la Banca ha aderito rispettivamente nel 2009 e nel 2013, viene fornita apposita informativa nella Parte E, Sezione 3 – Rischio di liquidità, della presente Nota integrativa.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

### 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

### 6 - Operazioni di copertura

#### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- le relative poste coperte.

La voce comprende anche le rivalutazioni / svalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con controparte Iccrea Banca a copertura di operazioni a termine in valuta con controparte clientela, rappresentate dai differenziali positivi / negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura, finalizzata a neutralizzare le variazioni negative di fair value di proprie emissioni obbligazionarie.

#### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono rilevati in coincidenza di ogni fine mese e classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un differenziale positivo o negativo fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca SpA, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;

b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi. La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20 mila euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi, qualora il saldo netto delle variazioni di fair value sia superiore allo 0,50% del suo valore nozionale ma inferiore a 20 mila euro.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

#### Copertura di attività e passività in valuta

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni di copertura su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati alla voce "Risultato netto dell'attività di copertura" di conto economico.

## **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionale ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. I costi per migliorie su beni di terzi sostenuti dalla Banca riguardano solo quest'ultima fattispecie.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il fair value dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della Finanziaria 2006).

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40 sono iscritti anch'essi in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate, in quanto lo IAS 40 contempla la possibilità di utilizzare la contabilizzazione al costo oltre a quella del fair value.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 9 - Attività immateriali

### Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

### 10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

### 11 - Fiscalità corrente e differita

#### Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

#### Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

#### Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento alle operazioni di autcartolarizzazione denominate "Credito Finance 8 Srl" e "Credito Finance 12 Srl" non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

**14 - Passività finanziarie di negoziazione****Criteria di classificazione**

La voce comprende le rivalutazioni di operazioni a termine (operazioni "fuori bilancio") in valuta stipulate dalla Banca con controparte clientela, rappresentate dai differenziali negativi fra i controvalori delle operazioni al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo e i controvalori delle operazioni al tasso di cambio contrattuale. Detti strumenti finanziari consistono in operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano la corrispondente copertura con controparte Icrea Banca, il cui valore positivo o negativo è rispettivamente rappresentato alla voce 80 dell'Attivo e alla voce 60 del Passivo.

**Criteria di iscrizione**

I differenziali delle operazioni su cambi a termine sono iscritti in coincidenza di ogni fine mese.

**Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

**Criteria di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla valutazione delle operazioni su cambi a termine al tasso di cambio corrente alla data di chiusura del periodo, sono contabilizzati unitamente ai risultati delle corrispondenti operazioni di copertura alla voce "Risultato netto delle attività di copertura" di conto economico.

**15 - Passività finanziarie valutate al fair value****Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, nonché i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

**Criteria di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

**Criteria di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

**Criteria di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## 16 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

### Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA in quanto, nell'ambito del processo di adeguamento alla normativa EMIR, sono stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che hanno le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Per quanto riguarda le passività finanziarie in bilancio valutate in *Fair Value Option (FVO)*, gli aggiustamenti calcolati sono da considerarsi immateriali anche in considerazione della quantità non significativa delle obbligazioni valutate in tale ambito e della vita residua inferiore a 12 mesi riferita alla quasi totalità delle stesse.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full *fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

<b>IAS/IFRS</b>	<b>REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE</b>
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009

IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013

IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

**A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE****A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2015 (4)	Fair value al 31.12.2015 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	HFT	AFS	496	501	8	1		5
	HFT	HTM						
	HFT	L&R-Banche						
	HFT	L&R-Clientela						
	AFS	L&R-Banche						
	AFS	L&R-Clientela						
Titoli di Capitale	HFT	AFS						
Finanziamenti	HFT	AFS						
	HFT	HTM						
	HFT	L&R-Banche						
	HFT	L&R-Clientela						
	AFS	L&R-Banche						
	AFS	L&R-Clientela						
Quote OICR	HFT	AFS						

Le attività finanziarie, riclassificate nell'esercizio 2008, sono costituite dal titolo obbligazionario Republic of Italy - codice isin XS0247770224 - del valore nominale di 500 mila euro, avente caratteristiche per essere designato come "finanziamenti e crediti".

**A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

**A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

**A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)".

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model). A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono:

- gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- le quote di fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui fair value corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nell'esercizio 2015 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio al 31 dicembre 2014.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

#### A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2015, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto. Al 31 dicembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 51, 93(i) e 96.

**A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE****Informativa di natura quantitativa****A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	60	33		78	84	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	349.641		8.491	339.840		8.490
4. Derivati di copertura	39	121		58	494	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>349.740</b>	<b>154</b>	<b>8.491</b>	<b>339.976</b>	<b>578</b>	<b>8.490</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	37			55		
2. Passività finanziarie valutate al fair value		384			3.105	
3. Derivati di copertura	17			37		
<b>Totale</b>	<b>54</b>	<b>384</b>		<b>92</b>	<b>3.105</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			8.490			
2. Aumenti			1			
2.1 Acquisti			1			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			8.491			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono:

- per 8.367 mila euro, ai titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile;
- per 124 mila euro, alle quote di "O.I.C.R." relative a quote di fondi comuni di investimento di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia. Il fair value di tali strumenti finanziari corrisponde al relativo NAV pubblicato dalle società di gestione con frequenza semestrale.

Le variazioni intervenute nell'esercizio si riferiscono:

Voce 2.1 Acquisti:

- per mille euro, all'acquisto della partecipazione al capitale di Bcc Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Non sono iscritte in bilancio passività finanziarie valutate al fair value determinato con tecniche di livello 3.

Pertanto, si omette la compilazione della presente tabella.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value**

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	38.209		634	37.574	44.621		635	43.986
3. Crediti verso clientela	549.938		501	587.236	560.399		494	626.115
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	919			979	948			979
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>589.066</b>		<b>1.135</b>	<b>625.789</b>	<b>605.968</b>		<b>1.129</b>	<b>671.080</b>
1. Debiti verso banche	212.038			212.038	214.779			214.779
2. Debiti verso clientela	528.111			528.101	465.571			465.560
3. Titoli in circolazione	146.235		150.609	36	208.537		212.634	50
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>886.384</b>		<b>150.609</b>	<b>740.175</b>	<b>888.887</b>		<b>212.634</b>	<b>680.389</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Il dato di raffronto al 31.12.2014 di cui al punto "3. Crediti verso clientela" rappresentato nelle colonne "L2" e "L3" è stato rideterminato a seguito della riclassificazione dei livelli di Fair Value per permettere la corretta comparazione dei dati.

#### **A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"**

Gli eventuali costi e ricavi derivanti da operazioni di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, determinati dalla differenza tra il corrispettivo pagato/incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono iscritti a conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario, in quanto il fair value è determinato attraverso tecniche di valutazione che utilizzano quali variabili di input solo dati di mercato osservabili. Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	3.342	3.193
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>3.342</b>	<b>3.193</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 60 mila euro.

Relativamente alla sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali", la Banca non intrattiene rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia. L'ammontare della Riserva obbligatoria non è indicato nella presente voce, in quanto incluso nella voce 60. dell'Attivo "Crediti verso banche".

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	40			40		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>40</b>			<b>40</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari	20	33		38	84	
1.1 di negoziazione	20			38		
1.2 connessi con la fair value option		33			84	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>	<b>20</b>	<b>33</b>		<b>38</b>	<b>84</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>60</b>	<b>33</b>		<b>78</b>	<b>84</b>	

I titoli di capitale riguardano interessenze in società che non sono sottoposte a "influenza notevole" o controllate congiuntamente ai sensi dello IAS28, paragrafo 1, e dello IAS31, paragrafo 1.

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte clientela. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca, rappresentati nella Sezione 8 dell'Attivo e/o nella Sezione 6 del Passivo - Derivati di Copertura.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce ai contratti derivati positivi in applicazione della c.d.fair value option conclusi a copertura di prestiti obbligazionari strutturati a tasso fisso e di tipo "step up" emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value, per un Valore Nominale di 350 mila euro.

**2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>40</b>	<b>40</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti:	40	40
- imprese di assicurazione	13	13
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	27	27
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>40</b>	<b>40</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	33	84
b) Clientela	20	38
<b>Totale B</b>	<b>53</b>	<b>122</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>93</b>	<b>162</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati di cui al punto B. sottovoce a) Banche sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, Iccrea Banca SpA.

**Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30****3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

La Banca non ha esercitato la facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39, di designare al fair value attività finanziarie.

Non si procede, quindi, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	349.641			339.840		
1.1 Titoli strutturati	2.150					
1.2 Altri titoli di debito	347.491			339.840		
2. Titoli di capitale			8.367			8.366
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			8.367			8.366
3. Quote di O.I.C.R.			124			124
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>349.641</b>		<b>8.491</b>	<b>339.840</b>		<b>8.490</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 358.132 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le quote di fondi comuni di investimento non destinate a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela, nonché attività costituite a garanzia di operazioni di finanziamento da Iccrea Banca SpA per complessivi 206.676 mila euro.

La sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" è composta principalmente da titoli emessi dallo Stato italiano.

Nella sottovoce in esame non figurano titoli deteriorati.

Non sussistono evidenze obiettive che le attività abbiano subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto le diminuzioni del valore degli investimenti si inquadrano in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

La voce 3. "Quote di O.I.C.R." si riferisce a strumenti finanziari rappresentati da quote di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo "chiuso", il cui obiettivo è quello di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di società non quotate di dimensioni medio-piccole con sede in Italia.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali.

Esse vengono elencate nello schema di seguito proposto:

#### Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma (n.21.954.905 azioni - v. nominale quota Euro 51,65)	7.868	7.868	0,6%	1.302.345
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo (n.14.510 azioni - v. nominale quota Euro 500,00)	449	449	5,22%	8.598
Assicooper Toscana Srl (n.10.000 azioni - v. nominale quota Euro 51,64)	21	21	1,01%	2.050
Coopersystem sc (n.50.398 azioni - v. nominale quota Euro 50,00)	10	10	0,31%	3.273
Immobiliare Articolo Quarantacinque Srl (v. nominale complessivo Euro 770.000,00)	16	16	2,14%	773
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo <sup>(1)</sup>	1	1	0,35%	295
Consorzio Bcc Energia	2	2	0,80%	187
<b>Totale</b>	<b>8.367</b>	<b>8.367</b>		

(\*) - in base all'ultimo bilancio approvato

<sup>(1)</sup> il Fondo Consortile di cui all'articolo 5 dell'atto costitutivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo prevede una quota unitaria di euro 258,23 o di euro 516,46 a seconda della dimensione della BCC aderente.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>349.641</b>	<b>339.840</b>
a) Governi e Banche Centrali	317.857	305.070
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	31.784	34.770
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>8.367</b>	<b>8.366</b>
a) Banche		
b) Altri emittenti	8.367	8.366
- imprese di assicurazione	21	21
- società finanziarie	7.868	7.868
- imprese non finanziarie	478	477
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>124</b>	<b>124</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>358.132</b>	<b>348.330</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) consistono, per l'intero importo, in titoli emessi dallo Stato Italiano.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

**Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>38.209</b>		<b>635</b>	<b>37.574</b>	<b>44.621</b>		<b>635</b>	<b>43.986</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>37.574</b>			<b>37.574</b>	<b>43.986</b>			<b>43.986</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	17.478	X	X	X	24.190	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	20.003	X	X	X	19.796	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	93	X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	93	X	X	X		X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>635</b>		<b>635</b>		<b>635</b>		<b>635</b>	
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	635	X	X	X	635	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>38.209</b>		<b>635</b>	<b>37.574</b>	<b>44.621</b>		<b>635</b>	<b>43.986</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei crediti verso banche con durata a breve termine viene considerato pari al valore di bilancio.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 902 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.977 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce 2.2 è rappresentato il prestito subordinato, per 635 mila euro (valore nominale 633 mila euro), che la Banca ha in essere con la Banca di Credito Cooperativo di Pistoia.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	477.096		72.346			587.236	499.658		60.248			626.115
1. Conti correnti	42.877		16.193	X	X	X	51.048		18.705	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	318.138		55.503	X	X	X	341.415		37.417	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	12.409		304	X	X	X	9.179		268	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	103.672		346	X	X	X	98.016		3.858	X	X	X
Titoli di debito	496					501	493				494	
8. Titoli strutturati	496			X	X	X	493			X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
<b>Totale</b>	<b>477.592</b>		<b>72.346</b>			<b>501</b>	<b>500.151</b>		<b>60.248</b>		<b>494</b>	<b>626.115</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili. Il dato di raffronto al 31.12.2014 rappresentato nelle colonne "L2" e "L3" è stato rideterminato a seguito della riclassificazione dei livelli di Fair Value per permettere la corretta comparazione dei dati.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni per complessivi 64.162 mila euro, così suddivise:

- su sofferenze per 51.842 mila euro;
- su inadempienze probabili per 9.400 mila euro;
- su crediti scaduti deteriorati per 899 mila euro;
- su crediti "performing" per 2.021 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore sopra indicate, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 44 mila euro.

Nella Tabella sono comprese "attività cedute non cancellate", rilevate per intero, per un importo complessivo pari a 9.272 mila euro (11.892 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui per 470 mila euro riferite ad attività deteriorate (602 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Le "attività cedute non cancellate" sono riferite a mutui ipotecari ceduti che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS39 per la c.d. "derecognition", debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, effettuate nell'ambito di due operazioni di cartolarizzazione, sono rappresentate nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C.

La voce 3. Mutui comprende mutui ipotecari ceduti nell'ambito di operazioni di auto-cartolarizzazioni per l'importo complessivo di 45.095 mila euro, di cui 933 mila euro riferite ad attività deteriorate. A fronte della cessione dei mutui la Banca ha acquisito titoli Junior e titoli Senior emessi dalla Società veicolo, quest'ultimi stanziabili in BCE per operazioni di finanziamento per il tramite di Icrea Banca Spa. Per il principio della prevalenza della sostanza sulla forma, i mutui ceduti continuano ad essere rappresentati a voce propria. Tali operazioni di auto-cartolarizzazioni sono descritte nella sezione 3 - Rischio di liquidità - Informazioni di natura qualitativa.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Finanziamenti per anticipi SBF	50.789	52.069
Rischio di portafoglio	193	163
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	17.744	13.014
Depositi presso Uffici Postali		1
Depositi cauzionali fruttiferi	20	20
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	27.183	27.469
Anticipi all'importazione	2.461	2.760
Anticipi all'esportazione	5.065	5.702
Altri	563	676
<b>Totale</b>	<b>104.018</b>	<b>101.874</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo.

La voce "Altri" della sottovoce 7 "Altri finanziamenti" comprende una polizza assicurativa a contenuto finanziario per 507 mila euro.

Tra i titoli di debito di cui alla sottovoce 8 è iscritto, per 496 mila euro, un titolo di debito che nell'esercizio 2008 è stato riclassificato dal portafoglio detenuto per la negoziazione al portafoglio "finanziamenti e crediti" in base alla modifica allo IAS39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" introdotta dal Regolamento CE 1004/2008 del 15/10/2008. La riclassificazione è rappresentata nella Parte A - Sezione A3 - "Informativa sul fair value" della presente Nota.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>496</b>			<b>493</b>		
a) Governi	496			493		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>477.096</b>		<b>72.346</b>	<b>499.658</b>		<b>60.248</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	103			107		
c) Altri soggetti	476.993		72.346	499.551		60.248
- imprese non finanziarie	259.208		45.473	275.211		40.074
- imprese finanziarie	34.629		37	32.501		108
- assicurazioni	507			500		
- altri	182.649		26.836	191.339		20.066
<b>Totale</b>	<b>477.592</b>		<b>72.346</b>	<b>500.151</b>		<b>60.248</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

**8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	<b>39</b>	<b>121</b>		<b>9.129</b>	<b>58</b>	<b>494</b>		<b>14.298</b>
1) Fair value	39	121		9.129	58	494		14.298
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>	<b>39</b>	<b>121</b>		<b>9.129</b>	<b>58</b>	<b>494</b>		<b>14.298</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Banca ha posto in essere operazioni in derivati esclusivamente con finalità di copertura.

I contratti derivati rappresentati nella presente Sezione 8 con fair value positivo di 121 mila euro (L2), consistono in operazioni di "interest rate swap" concluse per la copertura specifica del rischio di tasso di interesse derivante dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela per nominali 7.546 mila euro, compresi nella voce 30 del Passivo "Titoli in circolazione". I suddetti contratti derivati sono stati posti in essere in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39. Tutte le operazioni in derivati sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, l'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca S.p.a.

La Banca ha posto in essere anche altri derivati con finalità di copertura di passività finanziarie rappresentate da titoli, che trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto per essi si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 – Rischi di mercato della nota integrativa.

L'importo di fair value pari a 39 mila euro (L1) si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con controparte Iccrea Banca per un valore nozionale pari a 1.583 mila euro; detti strumenti finanziari sono stati costituiti a copertura di corrispondenti operazioni a termine con controparte clientela.

**8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni		39				X		X	
<b>Totale Attività</b>		<b>39</b>							
1. Passività finanziarie	121			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>121</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

**Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>16.836</b>	<b>16.913</b>
a) terreni	3.864	3.864
b) fabbricati	11.840	11.793
c) mobili	228	253
d) impianti elettronici	233	182
e) altre	671	821
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>16.836</b>	<b>16.913</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

In sede di prima applicazione degli IAS/IFRS la Banca ha proceduto alla rivalutazione degli immobili adottando, in alternativa al principio del costo, il fair value dei beni alla data di transizione avvalendosi delle disposizioni relative alla rivalutazione dei beni d'impresa (art. 1, commi da 469 a 476 della Finanziaria 2006). L'importo della rivalutazione è pari a 5.772 mila euro, al lordo degli effetti fiscali.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione del costo presunto (deemed cost). In allegato al presente bilancio (Allegato 2) è riportato l'elenco delle proprietà immobiliari rivalutate ai sensi di legge.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>919</b>			<b>979</b>	<b>948</b>			<b>979</b>
a) terreni	260			250	260			250
b) fabbricati	659			729	688			729
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
b) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>919</b>			<b>979</b>	<b>948</b>			<b>979</b>

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Gli immobili classificati ad uso investimento sono stati oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente. Le valutazioni risultanti da tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al fair value; si omette pertanto la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>3.864</b>	<b>15.427</b>	<b>1.998</b>	<b>1.716</b>	<b>5.689</b>	<b>28.694</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.634	1.745	1.534	4.868	11.781
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>3.864</b>	<b>11.793</b>	<b>253</b>	<b>182</b>	<b>821</b>	<b>16.913</b>
<b>B. Aumenti:</b>		<b>428</b>	<b>29</b>	<b>131</b>	<b>105</b>	<b>693</b>
B.1 Acquisti		428	29	131	105	693
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>381</b>	<b>54</b>	<b>80</b>	<b>255</b>	<b>770</b>
C.1 Vendite				1		1
C.2 Ammortamenti		381	54	79	255	769
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>3.864</b>	<b>11.840</b>	<b>228</b>	<b>233</b>	<b>671</b>	<b>16.836</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		4.015	1.730	1.471	5.101	12.317
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>3.864</b>	<b>15.855</b>	<b>1.958</b>	<b>1.704</b>	<b>5.772</b>	<b>29.153</b>
E. Valutazione al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale dei fondi ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- arredi per 104 mila euro;
- opere d'arte per 32 mila euro;
- mobili ordinari da ufficio per 92 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchinari, apparecchi, attrezzature varie per 544 mila euro;
- impianti di allarme per 85 mila euro;
- impianti interni speciali di comunicazione per 21 mila euro;
- autovetture per 21 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

**Grado di copertura dei fondi ammortamento**

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	25,32%	23,55%
Mobili	88,38%	87,34%
Impianti elettronici	86,32%	89,42%
Altre	88,38%	85,57%

**Percentuali di ammortamento utilizzate**

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Automezzi	25%

**11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>260</b>	<b>703</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		15
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>260</b>	<b>688</b>
<b>B. Aumenti</b>		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>29</b>
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		29
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>260</b>	<b>659</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		44
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>260</b>	<b>703</b>
<b>E. Valutazione al fair value</b>	<b>250</b>	<b>729</b>

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

**11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120**

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	47		52	
A.2.1 Attività valutate al costo:	47		52	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	47		52	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>47</b>		<b>52</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le "Altre attività immateriali", tutte a durata limitata, sono costituite:

- per 34 mila euro da diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi;
- per 13 mila euro da software aziendale in licenza d'uso.

Tali attività immateriali sono ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in venti anni per i diritti reali su immobili di terzi ed in tre anni per il software aziendale.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>86</b>		<b>86</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				34		34
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>52</b>		<b>52</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>7</b>		<b>7</b>
B.1 Acquisti				7		7
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>12</b>		<b>12</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				12		12
- Ammortamenti	X			12		12
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>47</b>		<b>47</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				46		46
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>93</b>		<b>93</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>12.690</b>	<b>1.163</b>	<b>13.853</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>11.330</b>	<b>1.007</b>	<b>12.337</b>
Rettifiche crediti verso clientela	11.330	1.007	12.337
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>1.360</b>	<b>156</b>	<b>1.516</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	320		320
Fondo per rischi e oneri			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	251	50	301
Altre voci	789	106	895
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>113</b>	<b>23</b>	<b>136</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	<b>113</b>	<b>23</b>	<b>136</b>
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	113	23	136
<b>Altre</b>			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>12.803</b>	<b>1.186</b>	<b>13.989</b>

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%. La Legge di stabilità 2016 prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2017, la riduzione dell'aliquota Ires che viene fissata nella misura del 24% (anziché 27,50%). L'introduzione, per gli enti creditizi, dell'addizionale Ires pari al 3,50% sempre con decorrenza 1° gennaio 2017, ha consentito di mantenere inalterate le imposte anticipate e differite iscritte in bilancio.

#### Atre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi, nonché delle previsioni sull'andamento delle gestione contenute nel Piano strategico aziendale.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>23</b>	<b>5</b>	<b>28</b>
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	23	5	28
- altre voci			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>587</b>	<b>118</b>	<b>705</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	587	118	705
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>610</b>	<b>123</b>	<b>733</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>13.156</b>	<b>11.049</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>1.255</b>	<b>3.769</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.255	3.765
a) relative a precedenti esercizi	57	3.765
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.198	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		4
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>558</b>	<b>1.662</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	558	1.615
a) rigiri	558	1.615
b) svalutazioni per sopravvenuta irreversibilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		47
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		47
<b>4. Importo finale</b>	<b>13.853</b>	<b>13.156</b>

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>11.741</b>	<b>9.890</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>596</b>	<b>3.096</b>
<b>3. Diminuzioni</b>		<b>1.245</b>
3.1 Rigiri		1.205
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		40
<b>4. Importo finale</b>	<b>12.337</b>	<b>11.741</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazioni, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>28</b>	<b>28</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>24</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	24	
a) relative a precedenti esercizi	24	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>24</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	24	
a) rigiri	24	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>28</b>	<b>28</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>5</b>	<b>180</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>136</b>	<b>5</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	136	5
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	136	5
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>5</b>	<b>180</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5	180
a) rigiri	5	27
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		153
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>136</b>	<b>5</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>496</b>	<b>860</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>705</b>	<b>495</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	705	495
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	705	495
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>496</b>	<b>859</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	496	859
a) rigiri	495	843
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	1	16
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>705</b>	<b>496</b>

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono interamente alle rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(683)	(266)	(30)	(978)
Accounti versati (+)	1.898	1.038		2.936
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			<b>(30)</b>	<b>(30)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>1.216</b>	<b>772</b>		<b>1.988</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	460		443	903
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>460</b>		<b>443</b>	<b>903</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.676</b>	<b>772</b>	<b>443</b>	<b>2.891</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" sono rappresentati 460 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la compilazione della relativa Sezione.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Ratei attivi</b>	<b>245</b>	<b>528</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>146</b>	<b>209</b>
<b>Altre attività</b>	<b>6.216</b>	<b>7.111</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.099	1.519
Valori diversi e valori bollati	4	3
Assegni di c/c tratti sulla banca	415	475
Partite in corso di lavorazione	45	295
Debitori Diversi per operazioni in titoli		1
Commissioni, provvigioni da percepire da banche	312	284
Anticipi e crediti verso fornitori	152	98
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	46	47
Effetti di terzi al protesto	30	109
Assegni in corso di lavorazione	1.653	1.823
Fatture da emettere e da incassare	76	62
Altre partite attive	713	404
Conferimenti al Fondo Federale Toscana Bcc	387	381
Effetti insoluti, assegni tratti su terzi da rimettere a corrispondenti	44	1.365
Commissioni e altre partite da addebitare a clientela	125	121
Polizze assicurative anticipate per conto della clientela	115	124
<b>Totale</b>	<b>6.607</b>	<b>7.848</b>

**Dettaglio della voce "Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali":**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Acconti versati al fisco per imposta di bollo assolta in modo virtuale (+)	3.023	2.769
Debito di imposta per imposta di bollo assolta in modo virtuale (-)	(1.444)	(1.550)
Acconti versati al fisco per ritenute operate su capital gain (+)	514	281
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR (+)	-	9
Altri crediti (+)	6	10
<b>Totale</b>	<b>2.099</b>	<b>1.519</b>

**PASSIVO****Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>212.038</b>	<b>214.779</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	123	
2.2 Depositi vincolati	44	408
2.3 Finanziamenti	211.568	214.030
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	211.568	214.030
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	303	341
<b>Totale</b>	<b>212.038</b>	<b>214.779</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	212.038	214.779
<b>Totale fair value</b>	<b>212.038</b>	<b>214.779</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La voce 2.3 "Finanziamenti", si riferisce alle seguenti operazioni di finanziamento:

- per 33.000 mila euro, a operazione di rifinanziamento in BCE denominata TLTRO;
- per 178.500 mila euro, a operazioni di finanziamento con Iccrea Banca Spa.

Nella voce 2.3 "Finanziamenti" sono altresì rappresentati:

- i ratei passivi maturati alla data sui finanziamenti descritti per 85 mila euro;
- i ratei attivi maturati alla data sui finanziamenti conclusi a tassi negativi per 17 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 167 mila euro.

**1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

**1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	433.900	393.004
2. Depositi vincolati	78.444	53.061
3. Finanziamenti	9.488	10.084
3.1 Pronti contro termine passivi	3.633	7.985
3.2 Altri	5.855	2.099
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	6.279	9.422
<b>Totale</b>	<b>528.111</b>	<b>465.571</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	528.101	465.560
<b>Fair value</b>	<b>528.101</b>	<b>465.560</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 706 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

Nella sottovoce 3.2 sono compresi debiti verso la Cassa Depositi e Prestiti per 5.256 mila euro.

La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta così composta:

- Altre passività, diverse dai PCT passivi, a fronte di attività cedute ma non cancellate per 5.215 mila euro;
- disponibilità liquide su conti depositi titoli per 539 mila euro;
- altri depositi passivi per 525 mila euro.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	59.553		60.637		77.028		76.154	
1.1 strutturate								
1.2 altre	59.553		60.637		77.028		76.154	
2. Altri titoli	86.682		89.972	36	131.509		136.480	50
2.1 strutturate								
2.2 altri	86.682		89.972	36	131.509		136.480	50
<b>Totale</b>	<b>146.235</b>		<b>150.609</b>	<b>36</b>	<b>208.537</b>		<b>212.634</b>	<b>50</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.905 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce per l'importo di 86.682 mila euro ai certificati di deposito emessi dalla Banca, comprensivi degli interessi scaduti da liquidare.

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	7.275	14.707
a) rischio di tasso di interesse	7.275	14.707
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39 i prestiti obbligazionari del tipo plain vanilla coperti da contratti di interest rate swap, in essere al 31/12 per nominali 7.165 mila euro.

L'importo indicato è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e dalla quota di copertura considerata efficace.

**Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari		37					55			
1.1 Di negoziazione	X	37			X	X	55			X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
<b>Totale B</b>	X	<b>37</b>				X	<b>55</b>			
<b>Totale (A+B)</b>	X	<b>37</b>				X	<b>55</b>			

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1."Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce ad operazioni a termine in valuta contratte con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono costituiti da operazioni di negoziazione pareggiata, in quanto le operazioni a termine con controparte clientela trovano corrispondente copertura con controparte Iccrea Banca SpA, rappresentati nella Sezione 8 dell'Attivo e/o nella Sezione 6 del Passivo - Derivati di Copertura.

**4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

**4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

**Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati				X						X
1.2 Altri				X						X
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X						X
2.2 Altri				X						X
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>350</b>		<b>384</b>		<b>3.017</b>		<b>3.105</b>			
3.1 Strutturati				X						X
3.2 Altri	350		384	X	3.017		3.105			X
<b>Totale</b>	<b>350</b>		<b>384</b>	<b>384</b>	<b>3.017</b>		<b>3.105</b>			<b>3.119</b>

Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso e di tipo step up emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Inoltre, la Banca ha in essere emissioni di prestiti obbligazionari alle quali è applicata la disciplina del fair value hedge, come descritta nella Sezione 3 del Passivo.

La fair value option è impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse oppure a una componente equity).

Tale previsione non ha riguardato la Banca, in quanto non sono stati emessi strumenti finanziari contenenti derivati impliciti.

**5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate**

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

**Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015	Fair value 31.12.2014			VN 31.12.2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>	<b>17</b>			<b>1.448</b>	<b>37</b>			<b>885</b>
1) Fair value	17			1.448	37			885
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>	<b>17</b>			<b>1.448</b>	<b>37</b>			<b>885</b>

Legenda

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni		17				X		X	
<b>Totale Attività</b>		<b>17</b>							
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

In particolare, in corrispondenza del punto "5. Altre operazioni – Rischio di Cambio", è indicato il Fair Value negativo di operazioni a termine in valuta con controparte Iccrea Banca per un valore nozionale pari a 1.448 mila euro; detti strumenti finanziari sono stati costituiti a copertura di corrispondenti operazioni a termine con controparte clientela.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>	<b>1.163</b>	<b>924</b>
crediti di firma	1.163	924
<b>Altre passività</b>	<b>16.277</b>	<b>18.705</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	396	402
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	745	910
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	252	260
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	383	702
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.762	2.246
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	660	477
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	14	25
Partite in corso di lavorazione	174	447
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	83	78
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	3.832	4.975
Somme a disposizione di terzi	5.940	5.472
Debiti verso il personale per PDR, arretrati e incentivi all'esodo	1.210	1.660
Debiti verso il Fondo Pensione di categoria	144	153
Altri debiti verso banche	185	258
Debiti verso banche per effetti ritirati e/o richiamati	141	253
Prelevamenti bancomat in attesa regolamento	142	148
Altre partite passive	214	239
<b>Totale</b>	<b>17.440</b>	<b>19.629</b>

I risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano per 3.832 mila euro lo sbilancio tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle 'Altre informazioni' della parte B della presente Nota integrativa.

Le somme a disposizione di terzi includono gli importi da riconoscere in riferimento al flusso pensioni INPS di fine anno.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.698</b>	<b>2.494</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>40</b>	<b>415</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	40	75
B.2 Altre variazioni		340
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>289</b>	<b>211</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	128	211
C.2 Altre variazioni	161	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.449</b>	<b>2.698</b>

Gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio sono rilevati a Patrimonio; la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" include esclusivamente l'onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 40 mila euro, ricompreso al lordo dell'imposta sostitutiva nel conto economico - tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente".

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" include l'utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), per 161 mila euro, ricondotto al netto delle imposte differite nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La valutazione attuariale del TFR è stata condotta da un attuario esterno indipendente, sulla base metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit", come previsto dallo IAS 19.

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (tfr) al 31.12.2015 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione del 2,03% pari all'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA".

### Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza del fondo di trattamento di fine rapporto nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di turnover di 100 punti base, nonché il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base.

(dati in migliaia di euro)

	<b>DBO al 31.12.2015</b>
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover +1%	2.457
Defined Benefit Obligation: Tasso di turnover -1%	2.487
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione +0,25%	2.410
Defined Benefit Obligation: Tasso di inflazione -0,25%	2.388
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione +0,25%	2.512
Defined Benefit Obligation: Tasso di attualizzazione -0,25%	2.457

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 2.352 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	2.451	2.629
Variazioni in aumento	29	33
Variazioni in diminuzione	128	211
Fondo finale	2.352	2.451

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 453 mila euro. Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 46 mila euro.

**Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120**

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.393	1.306
2.1 controversie legali	1.041	865
2.2 oneri per il personale	182	160
2.3 altri	170	281
<b>Totale</b>	<b>1.393</b>	<b>1.306</b>

**12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue**

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>1.306</b>	<b>1.306</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>708</b>	<b>708</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		575	575
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		3	3
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		130	130
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>621</b>	<b>621</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		77	78
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
C.3 Altre variazioni		543	543
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.393</b>	<b>1.393</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio, riferito a:

- controversie legali per 541 mila euro;
- premio di anzianità/fedeltà del personale dipendente, per 34 mila euro.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per 130 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai seguenti pagamenti:

- definizione di contenziosi legali per 64 mila euro;
- liquidazione premio di anzianità/fedeltà al personale dipendente per 13 mila euro.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 229 mila euro;
- i decrementi del fondo controversie legali dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario per 301 mila euro;
- i decrementi del fondo altri rischi ed oneri dovuti ad una minore stima del debito futuro per 13 mila euro.

**12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

### Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1.041 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce principalmente alle revocatorie ed alle controversie legali e specificamente accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 981 mila euro;
- azioni revocatorie per 60 mila euro.

#### - Cause passive legali

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative allo svolgimento dei servizi di investimento e ai servizi bancari in genere. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 13 mesi. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. I tassi di attualizzazione utilizzati sono quelli corrispondenti alle future scadenze dei prevedibili pagamenti, e precisamente il tasso euribor/365 per scadenze pari a 12 mesi e il tasso IRS per scadenze superiori a un anno.

L'importo derivante dall'attualizzazione del fondo cause passive, da attribuire ai futuri esercizi, è risultato pari a mille euro.

#### - Azioni Revocatorie

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di definizione dei giudizi sono individuabili in circa 12 mesi. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso.

Non sono previsti indennizzi.

### Oneri per il personale, per 182 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

### Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 22 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

### Altri - Fondo altri rischi ed oneri, per 148 mila euro

Il Fondo per altri rischi e oneri si riferisce al probabile esborso di risorse per l'adempimento di obbligazioni di natura amministrativa, stimate in 148 mila euro, per attività di studi legali e professionali svolte nell'esercizio.

### Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

## Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 7.206 mila euro, che risulta composto da n.1.396.531 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>1.406.212</b>	
- interamente liberate	1.406.212	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.406.212	
<b>B. Aumenti</b>	<b>37.738</b>	
B.1 Nuove emissioni	26.283	
- a pagamento:	26.283	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	26.283	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	11.455	
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>47.466</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	11.502	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	35.964	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>1.396.484</b>	
D.1 Azioni proprie (+)	47	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.396.531	
- interamente liberate	1.396.531	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

**14.3 Capitale: altre informazioni****Variazioni della compagine sociale**

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	6.207
Numero soci: ingressi	213
Numero soci: uscite	242
Numero soci al 31.12.2015	6.178

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Riserva Legale	66.554	64.707
Riserva Rivalutazione Azioni	8	9
Riserva Acquisto Azioni Proprie	20	20
Riserva ex L.218/90	527	521
Riserva "First Time Adoption"	(71)	(71)
Riserva "Utili a nuovo"	(139)	(139)
Riserva da fusione	238	238
<b>Totale</b>	<b>67.137</b>	<b>65.285</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Nella tabella sono ricomprese convenzionalmente anche la Riserva "First Time Adoption", la Riserva "Utili a Nuovo" e la Riserva da fusione rappresentate nel Prospetto delle Variazioni del Patrimonio netto nella voce "Altre riserve".

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

**cc 2427 c.7-bis**

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>7.206</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>518</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni (*)	480	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		55
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	66.554	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	5.175	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	634	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(71)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.153	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(331)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	20	per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>80.820</b>			<b>573</b>

\*Importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

Le "Altre riserve" comprendono la Riserva ex L. 218/90 "Fondo Federale" per 527 mila euro, la Riserva "Differenze da fusione IFRS3" per 238 mila euro, la Riserva "Utili/Perdite a nuovo 2005" negativa per 139 mila euro e la Riserva per Rivalutazione Azioni per 8 mila euro.

La "Riserva FTA" è composta dagli effetti negativi generati dalla transizione ai nuovi principi contabili internazionali, pari a 71 mila euro.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

La "Riserva azioni proprie", pari a 20 mila euro, è costituita in sede di destinazione degli utili d'esercizio, nei limiti della quale possono essere effettuati i riacquisti di azioni sociali.

**Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/ copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

**Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo**

	Valori
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>1.473</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.107
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	44
- Ai fini di beneficenza e mutualità	250
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 1,00% (misura massima non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5%) ragguagliata al capitale effettivamente versato	72

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**Altre informazioni****1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.243	16.676
a) Banche	6.621	8.419
b) Clientela	7.622	8.257
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	5.969	7.484
a) Banche	5.969	7.484
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.675	8.230
a) Banche	21	50
i) a utilizzo certo	21	50
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.654	8.180
i) a utilizzo certo	2.024	2.384
ii) a utilizzo incerto	3.630	5.796
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>25.887</b>	<b>32.390</b>

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 4.572 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.904 mila euro;
- crediti di firma rilasciati per ordine di istituzioni creditizie per 145 mila euro.

Il punto 1.b) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Clientela" comprende i crediti di firma per garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante, esposti al netto di rettifiche di valore specifiche per 971 mila euro.

Il punto 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale - Clientela" comprende i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti, esposti al netto di rettifiche di valore specifiche per 192 mila euro.

Il punto 3. "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) banche *i*) a utilizzo certo:
- titoli da consegnare a una data futura predeterminata, per 21 mila euro;
- b) clientela *i*) a utilizzo certo:
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 2.024 mila euro;
- b) clientela *ii*) a utilizzo incerto:
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.630 mila euro.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.676	209.548
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritti al valore di bilancio:

- i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di operazioni di pronti contro termine passive con clientela effettuate con titoli dell'attivo per 3.632 mila euro (valore nominale 3.488 mila euro);
- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 203.044 mila euro (valore nominale 195.900 mila euro).

Nell'ambito di operazioni di provvista garantite, rappresentate da finanziamenti contratti a fronte dell'apertura di credito garantita da titoli autorizzata da Iccrea Banca SpA (operatività con "pool di collaterale"), la Banca ha concesso in garanzia i seguenti strumenti finanziari iscritti nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita":

Portafoglio	Codice Isin	Descrizione Titolo	Quantità nominale	Valore di bilancio
AFS	IT0004960826	BTP 13/15.11.16 2.75%	55.000	56.554
AFS	IT0004987191	BTP 14/15.12.16 1.5%	45.000	45.698
AFS	IT0005028003	BTP 14/15.12.21 2,15%	15.000	16.104
AFS	IT0004863608	BTP 12/22.10.16 TV	40.000	40.958
AFS	IT0004898034	BTP 13/01.05.23 4.5%	8.000	9.928
AFS	IT0004936545	BCA IMI 13/30.8.19	1.000	1.087
AFS	IT0004964224	UNICREDIT 13/31-12-18	1.000	1.063
AFS	IT0004984198	UNICREDIT 14/31.7.17	2.900	3.011
AFS	IT0005012783	BTP 14/23.04.20 TV	10.000	10.596
AFS	IT0005142143	BTP 15/01.11.2020	18.000	18.045
		<b>Totali</b>	<b>195.900</b>	<b>203.044</b>

Inoltre, sempre in relazione ai finanziamenti contratti sul conto "pool di collaterale" nei confronti di Iccrea Banca SpA, oltre ai sopraelencati strumenti finanziari la Banca ha conferito in garanzia i seguenti titoli, non iscritti nell'attivo in quanto rivenienti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12:

ISIN	Descrizione titolo	Quantità Nominale	Ctv mercato	Scadenza	Divisa
IT0004954647	CREDICO FIN.12 CL.A	41.300	27.259	18/12/2052	EUR
IT0004467277	CREDICO FIN. 8 CL.A	23.750	7.394	05/07/2046	EUR
	<b>Totali</b>	<b>65.050</b>	<b>34.653</b>		

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo, nè in qualità di soggetto locatario, nè in qualità di soggetto locatore.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>864.530</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	255.708
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	128.225
2. altri titoli	127.483
c) titoli di terzi depositati presso terzi	186.064
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	422.758
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>237.820</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi e non svolge attività di gestione portafogli.

Gli importi del punto "3. Custodia e amministrazione titoli" si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) del punto "3. Custodia e amministrazione titoli" comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni per 9.150 mila euro, di cui 4.348 mila euro rappresentati da obbligazioni di propria emissione.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	151.533
a) acquisti	86.317
b) vendite	65.216
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	80.108
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	32.897
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	47.211
3. Altre operazioni	6.179
<b>Totale</b>	<b>237.820</b>

Gli importi, di cui al punto 1 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2 si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. I prodotti assicurativi sono esposti al valore di sottoscrizione.

Gli importi di cui al punto 3 si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di impiego (mutui e prestiti personali) per conto di altri soggetti per 486 mila euro e alle operazioni di leasing di terzi per 5.693 mila euro.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	193		193	193			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>193</b>		<b>193</b>	<b>193</b>			X
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>636</b>		<b>636</b>	<b>636</b>		X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA anche un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

L'ammontare lordo delle attività finanziarie - colonna (a) - riportato in corrispondenza del punto 1. Derivati che, come precisato, non è oggetto di compensazione in bilancio in quanto non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32, include:

- per 154 mila euro, i fair value positivi lordi al 31.12.2015 delle operazioni in derivati OTC con controparte Iccrea Banca poste in essere a copertura di obbligazioni di propria emissione;
- per 39 mila euro, i fair value positivi lordi al 31.12.2015 delle operazioni a termine su valute con controparte Iccrea Banca poste in essere a copertura di corrispondenti operazioni concluse con la clientela.

La colonna (d) - Ammontare correlato non oggetto di compensazione in bilancio - Strumenti finanziari - in corrispondenza del punto 1. Derivati, comprende:

- per 17 mila euro, i fair value negativi lordi al 31.12.2015 delle operazioni a termine su valute con controparte Iccrea Banca;
- per 176 mila euro, la garanzia finanziaria ricevuta da Iccrea Banca SpA, rappresentata dal CCT EU 15/06/2017 - valore nominale 314 mila euro, valore di mercato al netto dell'hair cut 324 mila euro. Tale garanzia è esposta nel limite dell'ammontare netto riportato nella colonna (c) decurtato dei fair value negativi lordi relativi alle operazioni a termine su valute di cui al punto precedente.

Relativamente ai criteri di valutazione del fair value adottati per i derivati derivati, si rinvia alla precedente Parte A - sezione A.4 - Informativa sul fair value - della presente Nota Integrativa.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2015 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2014
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	17		17	17			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31.12.2015</b>	<b>17</b>		<b>17</b>	<b>17</b>			X
<b>Totale 31.12.2014</b>	<b>37</b>		<b>37</b>	<b>37</b>		X	

L'ammontare lordo delle passività finanziarie - colonna (a) - riportato per 17 mila euro in corrispondenza del punto 1. Derivati, si riferisce ai fair value negativi lordi al 31.12.2015 delle operazioni di copertura a termine su valute con controparte Iccrea Banca.

Come specificato in calce alla precedente tabella 5., i contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca sono compensati su base bilaterale ma non sono oggetto di compensazione in bilancio.

**7. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di prestito titoli, pertanto la presente tabella non viene compilata.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività a controllo congiunto, per cui la presente tabella non viene compilata.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>109.565</b>	<b>106.218</b>
1. conti correnti	23.280	24.335
2. portafoglio centrale	86.285	81.883
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>113.397</b>	<b>111.193</b>
1. conti correnti	25.266	23.950
2. cedenti effetti e documenti	88.131	87.243
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza positiva tra le rettifiche "avere" e le rettifiche "dare", pari a 3.832 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO****Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			40	40	73
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.100			3.100	5.011
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	38	214		252	191
5. Crediti verso clientela	5	21.734	1.092	22.831	25.593
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X	333	333	538
8. Altre attività	X	X			
<b>Totale</b>	<b>3.143</b>	<b>21.948</b>	<b>1.465</b>	<b>26.556</b>	<b>31.406</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività valutate al fair value pari 40 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi liberi per 92 mila euro;
- depositi vincolati per 120 mila euro;
- depositi per riserva obbligatoria per 2 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.720 mila euro;
- mutui per 11.684 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 260 mila euro;
- anticipi Sbf per 1.371 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 10 mila euro;
- altri finanziamenti per 4.689 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Altre operazioni":

- buoni fruttiferi postali vincolati per 1.083 mila euro;
- polizza assicurativa per 7 mila euro;
- interessi fondo federale per 2 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.204 mila euro.

Nel caso delle "esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate", l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato nella colonna "Finanziamenti".

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo di 333 mila euro dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting dei prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale che al 31 dicembre 2015 si attesta a 7.546 mila euro.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	333	538
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>333</b>	<b>538</b>

La Banca ha posto in essere anche strumenti derivati connessi con l'applicazione della fair value option a copertura del rischio di tasso di interesse su prestiti obbligazionari di propria emissione per una quantità nominale complessiva che al 31 dicembre 2015 è pari a 350 mila euro, iscritti alla voce 50. "Passività finanziarie valutate al fair value" del Passivo. Il saldo positivo dei differenziali di copertura, per 40 mila euro, è esposto alla voce 1. "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", colonna "Altre operazioni" di cui alla precedente tabella "Interessi attivi e proventi assimilati: composizione".

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 20 mila euro.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(119)	X		(119)	(356)
3. Debiti verso clientela	(3.665)	X		(3.665)	(5.208)
4. Titoli in circolazione	X	(4.112)		(4.112)	(7.627)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(46)		(46)	(94)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(3.784)</b>	<b>(4.158)</b>		<b>(7.942)</b>	<b>(13.285)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono rappresentati interessi su altri finanziamenti per 119 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.810 mila euro;
- depositi liberi e vincolati per 1.562 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 178 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 115 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- certificati di deposito per 2.450 mila euro;
- obbligazioni emesse per 1.662 mila euro.

Tra le "obbligazioni emesse" sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate scadute e rimborsate per 74 mila euro (214 mila euro alla data di chiusura del precedente periodo).

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi su obbligazioni emesse a tasso fisso e di tipo step-up, oggetto di copertura in regime di fair value option per 46 mila euro.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I differenziali netti relativi ai derivati di copertura del rischio di tasso di interesse in applicazione della metodologia "hedge accounting" presentano un saldo positivo rappresentato nella precedente tabella 1.2 "Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura". Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente tabella.

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 2 mila euro.

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	127	134
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.092	961
1. negoziazione di strumenti finanziari	7	3
2. negoziazione di valute	19	18
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	58	46
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	339	208
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	276	323
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	393	363
9.1. gestioni di portafogli	1	2
9.1.1. individuali	1	2
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	343	317
9.3. altri prodotti	49	44
d) servizi di incasso e pagamento	2.395	2.330
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	197	216
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.599	2.558
j) altri servizi	393	369
<b>Totale</b>	<b>6.803</b>	<b>6.568</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - in conto corrente, per 28 mila euro (33 mila euro al 31/12/2014);
- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 88 mila euro (58 mila euro al 31/12/2014);
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 40 mila euro (38 mila euro al 31/12/2014);
- altri servizi bancari, per 237 mila euro (240 mila euro al 31/12/2014).

### 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>732</b>	<b>571</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	339	208
3. servizi e prodotti di terzi	393	363
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie ricevute		(191)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(58)	(48)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(4)
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(56)	(44)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(772)	(745)
e) altri servizi	(106)	(97)
<b>Totale</b>	<b>(936)</b>	<b>(1.081)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composta da commissioni su rapporti con banche, per 106 mila euro.

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2		2	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	99		64	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>101</b>		<b>66</b>	

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>1</b>	<b>184</b>	<b>(1)</b>	<b>(98)</b>	<b>86</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale	1		(1)		
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		184		(98)	86
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	<b>1</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>184</b>	<b>(1)</b>	<b>(98)</b>	<b>87</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute sono esposti nelle "Attività finanziarie di negoziazione - Altre", rispettivamente in corrispondenza della colonna (B) "Utili da negoziazione" e della colonna (D) "Perdite da negoziazione".

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta, che alla data di chiusura dell'esercizio è positivo per mille euro.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

La Banca ha posto in essere anche altri derivati, sempre con finalità di copertura, che trovano rappresentazione nelle successive Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	280	372
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		1
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>280</b>	<b>373</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(321)	(443)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(321)</b>	<b>(443)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(41)</b>	<b>(70)</b>

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

- Derivati di copertura del fair value su obbligazioni plain vanilla:
  - oneri 321 mila euro;
- Passività finanziarie coperte - obbligazioni plain vanilla:
  - proventi 280 mila euro.

A fine esercizio, le obbligazioni coperte in ambito "hedge accounting" sono pari ad una quantità nominale di 7.546 mila euro.

**Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100**

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.134	(222)	2.912	10.270	(380)	9.890
3.1 Titoli di debito	3.134	(222)	2.912	10.181	(380)	9.801
3.2 Titoli di capitale				89		89
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>3.134</b>	<b>(222)</b>	<b>2.912</b>	<b>10.270</b>	<b>(380)</b>	<b>9.890</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	34	(49)	(15)	53	(107)	(54)
<b>Totale passività</b>	<b>34</b>	<b>(49)</b>	<b>(15)</b>	<b>53</b>	<b>(107)</b>	<b>(54)</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" gli utili e le perdite sono rappresentate dal saldo di due componenti:

- **Utili:**
  - "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione positiva per 1.094 mila euro;
  - differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.040 mila euro.
- **Perdite:**
  - "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione negativa per 6 mila euro;
  - differenza negativa fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 216 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>14</b>	<b>24</b>			<b>38</b>
2.1 Titoli di debito	14	24			38
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>			<b>(14)</b>	<b>(24)</b>	<b>(38)</b>
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>24</b>	<b>(14)</b>	<b>(24)</b>	

Nella presente tabella è rappresentato il risultato netto derivante dalla differenza tra gli utili/perdite dei prestiti obbligazionari designati al fair value determinato con la metodologia "asset swap" e gli utili/perdite dei correlati derivati di copertura del rischio di tasso di interesse, con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della c.d. "fair value option".

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Fra gli utili (perdite) da realizzo sono rappresentati i risultati relativi agli strumenti finanziari scaduti e/o rimborsati nell'anno.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(220)	(11.563)	(346)	3.088	1.843			(7.198)	(11.704)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(220) (220)	(11.563) (11.563)	(346) (346)	3.088 3.088	1.843 1.843			(7.198) (7.198)	(11.704) (11.704)
<b>C. Totale</b>	<b>(220)</b>	<b>(11.563)</b>	<b>(346)</b>	<b>3.088</b>	<b>1.843</b>			<b>(7.198)</b>	<b>(11.704)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore esposte in corrispondenza della colonna "Specifiche - Cancellazioni", pari a 220 mila euro, derivano da eventi estintivi dei crediti.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei seguenti crediti:

- per 6.174 mila euro, da valutazione dei crediti a sofferenza;
- per 1.568 mila euro, da attualizzazione dei crediti a sofferenza;
- per 2.660 mila euro, da valutazione delle inadempienze probabili;
- per 602 mila euro, da attualizzazione delle inadempienze probabili;
- per 558 mila euro, da valutazione delle posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- per mille euro, da attualizzazione delle posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio", si riferiscono alle rettifiche di valore derivanti dalla valutazione collettiva dei "crediti performing" per 346 mila euro, di cui 317 mila euro riferite ai crediti oggetto di concessioni in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti:

- a) al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore;
- b) alle differenze degli interessi attualizzati rilevati in precedenti esercizi derivanti dalla variazione delle previsioni di recupero delle singole posizioni.

Esse sono rilevate:

- per 2.206 mila euro, su posizioni a sofferenza;
- per 881 mila euro, su inadempienze probabili;
- per mille euro, su posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – B", si riferiscono:

- per 890 mila euro, al ripristino di valore dei crediti a sofferenza, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 524 mila euro, al ripristino di valore delle inadempienze probabili, essendo venuti meno i motivi che ne avevano originato la svalutazione;
- per 411 mila euro, all'incasso dei crediti a sofferenza in precedenza oggetto di rettifiche di valore;
- per 18 mila euro, all'incasso dei crediti riferiti a inadempienze probabili in precedenza oggetto di rettifiche di valore.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza". Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(1.134)		126	25			(983)	(523)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>		<b>(1.134)</b>		<b>126</b>	<b>25</b>			<b>(983)</b>	<b>(523)</b>

## Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce "A. garanzie rilasciate - Specifiche - Altre" si riferiscono:

- per 390 mila euro, alle svalutazioni di crediti di firma deteriorati;
- per 585 mila euro, agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) a sostegno di BCC consorziate, nonché all'adeguamento degli impegni per interventi deliberati dal Fondo stesso alla data del 31.12.2015;
- per 159 mila euro, alle contribuzioni volontarie nell'ambito degli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori retail di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due BCC in crisi.

Le riprese di valore di cui alla sottovoce "A. Garanzie rilasciate - Specifiche", si riferiscono:

- per 25 mila euro, al ripristino di valore dei crediti di firma oggetto di precedenti svalutazioni, essendo venuti meno i motivi che le avevano originate;
- per 126 mila euro, al rilascio della componente da attualizzazione su crediti di firma deteriorati.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(10.959)	(12.079)
a) salari e stipendi	(7.491)	(7.896)
b) oneri sociali	(1.941)	(1.945)
c) indennità di fine rapporto	(499)	(509)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(45)	(82)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(360)	(360)
- a contribuzione definita	(360)	(360)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(623)	(1.287)
2) Altro personale in attività	(4)	
3) Amministratori e sindaci	(320)	(308)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	67	66
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(11.216)</b>	<b>(12.321)</b>

Nella sottovoce a) "salari e stipendi" sono inclusi i seguenti accantonamenti al netto degli oneri sociali:

- per 427 mila euro, per il c.d. premio di risultato previsto dal CCNL e definito dalla contrattazione di secondo livello in sede regionale, nonché per il premio aziendale da riconoscere ai dirigenti;
- per 51 mila euro, per la corresponsione delle prestazioni aggiuntive rese dal personale dipendente inquadrato nella categoria dei "quadri direttivi".

I relativi contributi previdenziali, stimati in base alle vigenti aliquote contributive, sono iscritti alla voce b) "oneri sociali" per complessivi 114 mila euro.

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 453 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D. Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 46 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è composta dal solo onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 45 mila euro.

A seguito dell'applicazione della nuova regola dello IAS 19, a partire dal 1° gennaio 2013 gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione senza transitare da conto economico.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, pari a complessivi 222 mila euro;
- i compensi del Collegio Sindacale, pari a complessivi 98 mila euro.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>Personale dipendente</b>	<b>155</b>	<b>156</b>
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	35	36
c) restante personale dipendente	117	117
<b>Altro personale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

**9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

Premi di anzianità / fedeltà	(34)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(11)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(2)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(21)
Incentivi all'esodo	(2)
Formazione e aggiornamento	(72)
<b>Altri benefici</b>	<b>(515)</b>
- cassa mutua nazionale	(194)
- buoni pasto	(215)
- polizze assicurative	(97)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(4)
- altre spese a favore del personale dipendente	(5)
<b>Totale</b>	<b>(623)</b>

**9.5 Altre spese amministrative: composizione**

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(6.387)</b>	<b>(6.680)</b>
Spese informatiche	(824)	(981)
- elaborazione e trasmissione dati	(738)	(900)
- manutenzione ed assistenza EAD	(86)	(81)
Spese per beni immobili e mobili	(808)	(822)
- fitti e canoni passivi	(397)	(458)
- spese di manutenzione	(411)	(364)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.781)	(2.802)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(55)	(48)
- pulizia	(164)	(152)
- vigilanza	(56)	(39)
- trasporto	(143)	(155)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(89)	(106)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(16)	(16)
- telefoniche	(42)	(40)
- postali	(292)	(303)
- energia elettrica, acqua, gas	(250)	(281)
- servizio archivio	(58)	(79)
- servizi vari CED	(978)	(1.022)
- trattamento dati	(162)	(100)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(258)	(297)
- altre	(218)	(164)
Prestazioni professionali	(1.208)	(1.136)
- legali e notarili	(971)	(947)
- consulenze	(16)	(21)
- certificazione e revisione di bilancio	(71)	(55)
- altre	(150)	(113)
Premi assicurativi	(117)	(122)
Spese pubblicitarie	(168)	(240)
Altre spese	(481)	(577)
- contributi associativi/altri	(301)	(342)
- rappresentanza	(180)	(235)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(2.399)</b>	<b>(1.882)</b>
Contributi ai Fondi di Risoluzione	(607)	-
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(108)	(101)
Imposta di bollo	(1.448)	(1.588)
Imposta sostitutiva	(150)	(131)
Altre imposte	(86)	(62)
<b>TOTALE</b>	<b>(8.786)</b>	<b>(8.562)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
<b>A. Aumenti</b>	<b>(544)</b>			<b>(544)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(541)			(541)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	(3)			(3)
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>302</b>		<b>13</b>	<b>315</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	1			1
B.2 Altre variazioni in diminuzione	301		13	314
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(242)</b>		<b>13</b>	<b>(229)</b>

Dettaglio della sottovoce A. Aumenti:

- La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che a quelli costituiti nell'esercizio.
- La sottovoce A.2 "Variazioni dovute al passare del tempo" accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati per l'attualizzazione dei fondi.

Dettaglio della sottovoce B. Diminuzioni:

- La sottovoce B.1 "Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto" accoglie i decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.
- La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti e la riattribuzione a fronte di definizione di cause senza o con minore esborso finanziario.

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(798)			(798)
- Ad uso funzionale	(769)			(769)
- Per investimento	(29)			(29)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(798)</b>			<b>(798)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio, così dettagliati:

- su immobili ad uso funzionale per 381 mila euro;
- su mobili e arredi vari per 54 mila euro;
- su macchine d'ufficio elettromeccaniche e elettroniche per 79 mila euro;
- su impianti e attrezzature per 234 mila euro;
- su automezzi per 21 mila euro;
- su immobili per investimento per 29 mila euro.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(12)			(12)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(12)			(12)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(12)</b>			<b>(12)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

La sottovoce A.1 "Di proprietà" accoglie:

- ammortamenti su software per 9 mila euro;
- ammortamenti su diritti reali acquisiti su immobili di proprietà di terzi per 3 mila euro.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(15)	(1)
Transazioni per cause passive	(105)	(12)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(63)	(80)
Altri oneri di gestione	(12)	(16)
<b>Totale</b>	<b>(195)</b>	<b>(109)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	1.591	1.679
Rimborso spese legali per recupero crediti	937	902
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	795	931
Recupero premi di assicurazione	4	5
Recupero spese per servizi bancari resi alla clientela	170	178
Altri affitti attivi	41	37
Altri proventi di gestione	49	51
<b>Totale</b>	<b>3.587</b>	<b>3.783</b>

I recuperi di imposte e tasse sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.441 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 150 mila euro.

Gli addebiti a carico di terzi su depositi e c/c includono i recuperi per la cd. "commissione di istruttoria veloce".

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali in contropartita del conto economico. Pertanto, la presente Sezione non viene compilata.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240****17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Immobili</b>		<b>1</b>
- Utili da cessione		1
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>		<b>1</b>
- Utili da cessione	2	1
- Perdite da cessione	(2)	
<b>Risultato netto</b>	<b>-</b>	<b>2</b>

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alle cessioni e alle dismissioni delle attività materiali avvenute nel corso dell'esercizio.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(903)	(3.154)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(16)	30
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	697	2.107
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(222)	(1.017)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Relativamente alla variazione delle imposte anticipate di cui al punto 4., si evidenzia che l'introduzione, per gli enti creditizi, dell'addizionale Ires pari al 3,50% con decorrenza 1° gennaio 2017, ha consentito di mantenere inalterate le imposte anticipate e differite iscritte in bilancio senza impatto alla voce 260 di conto economico.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(109)	(344)
IRAP	(113)	(673)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(222)</b>	<b>(1.017)</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.695</b>	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(466)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>4.399</b>	<b>(1.210)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.732	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	73	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	594	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.763</b>	<b>1.035</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.920	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.843	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>	<b>2.331</b>	
Imposta corrente lorda		(641)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		3
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(638)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>529</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(109)</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)</b>	<b>1.695</b>	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(79)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>9.036</b>	<b>(420)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(3.392)	
- Costi e oneri (+)	12.428	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>5.548</b>	<b>(258)</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.799	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	73	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.676	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>11.517</b>	<b>536</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	172	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	11.345	
<b>Valore della produzione</b>	<b>4.762</b>	
Imposta corrente		(221)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(44)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(265)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>152</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(113)</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. Pertanto, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

**Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,81 ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

**Sezione 21 - Utile per azione**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA****PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>1.473</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	161	44	117
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>240</b>	<b>79</b>	<b>161</b>
a) variazioni di fair value	1.327	439	888
b) rigiro a conto economico	(1.087)	(360)	(727)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.087)	(360)	(727)
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>401</b>	<b>123</b>	<b>278</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>401</b>	<b>123</b>	<b>1.751</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
  - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
  - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
  - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali coordinate a livello di Categoria.

- con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:
  - a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
  - ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
  - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

\*\*\*

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, tra cui le principali in materia di concessione e gestione del credito, poteri di spesa, condizioni e gestione del personale.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero alle Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche la Funzione di Conformità e la Funzione Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione<sup>5</sup>;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre, per lo svolgimento dei compiti di pertinenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di Risk Management disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;

<sup>5</sup> Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, era il 1° luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR - Scheda Andamento Rapporto", ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei

Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio, a fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha posto in essere, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## 1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità – "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si

caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da edilizia, commercio, tessile/abbigliamento, mobile/legno.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono il 55,48% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare, fatte salve alcuni disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2014, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attingano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e /o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Fidi. L'Ufficio Monitoraggio-Legale-Contenzioso, in staff alla Direzione Generale, è delegato al monitoraggio dell'attività di gestione delle posizioni, l'andamento del portafoglio crediti concessi alla clientela ed il fenomeno del rischio di credito. L'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose, collocato nella Direzione Mercato, segue nel continuo la rilevazione delle posizioni con anomalie andamentali e valuta le iniziative necessarie per evitare il deterioramento.

Attualmente la banca è strutturata in sedi agenzie di rete, raggruppate in due zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile di area e una Filiale di Sede.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "PEF" che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Monitoraggio-Legale-Contenzioso e dell'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Agenzie/Filiali, Aree Territoriali, Direzione Mercato).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche "Sarweb" e "Pratica Elettronica Gestione", adottate dalla Banca, consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Toscana.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di

un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

La tabella seguente riassume le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero le agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>6</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service	

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione. L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>8</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di Herfindahl senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un

<sup>6</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

<sup>7</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

<sup>8</sup> Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca (simulazione ingresso nuove esposizioni a sofferenza). L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test trimestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro delle prime "n" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Funzione Tesoreria-Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Al 31 dicembre 2015, l'82,18% delle esposizioni verso la clientela - comprensive dei buoni fruttiferi postali emessi da Cassa Depositi e Prestiti garantiti dallo Stato italiano - risultava assistita da forme di protezione del credito rispondenti ai requisiti generali previsti dalla normativa prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito, di cui il 54,28% da garanzie reali e il 27,90% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, depositi a risparmio e certificati di deposito, titoli di Stato o garantiti dallo Stato Italiano, titoli di enti sovranazionali e titoli obbligazionari di propria emissione, altri titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale, prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da polizze di assicurazione sulla vita e da altri strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore.

Le categorie descritte, che assistono il 66,05% delle esposizioni lorde garantite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia variabile in funzione della tipologia dello strumento finanziario. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene trimestralmente attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## Accordi di compensazione di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca SpA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca SpA;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2014 la Banca ha stipulato con Iccrea Banca SpA anche un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 250 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca SpA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>9</sup>. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment da tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Posizioni Rischiose dipendente dalla Direzione Mercato e, per le attività di propria competenza, all'Ufficio Monitoraggio-Legale-Contenzioso in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Monitoraggio-Legale-Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

<sup>9</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

**Informazioni di natura quantitativa****A. QUALITA' DEL CREDITO****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					349.641	349.641
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					38.209	38.209
4. Crediti verso clientela	37.670	24.307	10.369	41.245	436.347	549.938
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>37.670</b>	<b>24.307</b>	<b>10.369</b>	<b>41.245</b>	<b>824.197</b>	<b>937.788</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>34.556</b>	<b>21.930</b>	<b>3.762</b>	<b>52.623</b>	<b>832.662</b>	<b>945.534</b>

La sottovoce 4. "Crediti verso clientela" comprende "attività cedute non cancellate" per complessivi 9.272 mila euro, così classificate:

- sofferenze per 437 mila euro;
- inadempimenti probabili per 33 mila euro;
- esposizioni scadute non deteriorate per 722 mila euro;
- altre attività per 8.080 mila euro.

Come si è già avuto modo di illustrare, per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, con il quale sono state recepite anche a livello di bilancio individuale le nuove definizioni di Non performing exposures e di Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, a far data dal 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempimenti probabili.

In proposito, la Banca ha provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturate, come di seguito illustrato:

- a) le esposizioni incagliate nette, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 22.008 mila euro, sono state ricondotte:
  - per 21.449 mila euro, tra le inadempimenti probabili;
  - per 559 mila euro, tra le esposizioni scadute deteriorate.
- b) le esposizioni ristrutturate nette, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente ad euro 482 mila euro, sono state ricondotte tra le inadempimenti probabili.

**A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	2.272	15.753	1.747	8.362	17.540	45.674
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>2.272</b>	<b>15.753</b>	<b>1.747</b>	<b>8.363</b>	<b>17.540</b>	<b>45.674</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>						

Si fa presente che la tabella non riporta i dati comparativi relativi alla consistenza delle esposizioni oggetto di concessione, ripartite per portafoglio contabile e qualità del credito e riferite alla data del 31 dicembre 2014, poiché tale informazione non è disponibile in quanto l'applicazione della categoria in esame è stata disposta a partire dal 1° gennaio 2015, limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) e a partire dal 1° luglio 2015 per ciò che attiene alle esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni (forborne performing). Tale differimento temporale non consente quindi di compilare in maniera coerente ed uniforme le colonne della tabella relative alle consistenze al 31 dicembre 2014.

Relativamente all'importo delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing) in essere alla data del 31.12.2014, che la Banca ha quantificato al fine di determinare le consistenze al 1° gennaio 2015, si fa presente che lo stesso è stato ricostruito facendo riferimento all'insieme delle esposizioni che a tale data risultavano:

- appartenenti alla categoria dei rischi a scadenza oppure delle esposizioni rateali;
- classificate tra le esposizioni deteriorate (scadute deteriorate, inadempimenti probabili, sofferenze);
- oggetto di rinegoziazione/rifinanziamento nel corso dell'esercizio 2014 o nei due precedenti oppure in quello precedente; con riferimento alle misure di forbearance considerate per la ricostruzione del pregresso, il perimetro delineato ha ricompreso:
  - a. le concessioni rivenienti da accordi collettivi;
  - b. le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie che coinvolgono un pool di intermediari;

- c. le concessioni accordate nell'ambito di ristrutturazioni ordinarie concordate tra la singola banca ed il cliente purché riferite a controparti già deteriorate, ovvero che, qualora fossero risultate in bonis all'atto della concessione, si trovavano in uno stato di difficoltà finanziaria.

La verifica in esame è stata condotta individuando un insieme di indicatori e di soglie riferite sia al rapporto oggetto di concessioni, sia alla complessiva situazione economico-finanziaria del debitore, alle quali agganciare la valutazione dello stato di difficoltà finanziaria della controparte: tali indicatori si basano sulla verifica circa l'esistenza di uno scaduto/sconfinamento continuativo significativo (oltre 30 giorni) alla data di analisi, ovvero nel trimestre precedente, e richiedono la presenza di altri elementi a supporto dell'analisi quali, a titolo esemplificativo, l'aver già accordato concessioni al cliente sulla medesima o su altri crediti, o l'essere stato classificato come deteriorato almeno una volta negli ultimi due anni, o ancora l'esistenza di anomalie (segnalazione del debitore a sofferenza in CR da parte di altri istituti di credito, pregiudizievoli, protesti, ecc.).

#### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche					
4. Crediti verso clientela	435.851	32.943	5.630	2.649	23
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>435.851</b>	<b>32.943</b>	<b>5.630</b>	<b>2.649</b>	<b>23</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>447.528</b>	<b>45.827</b>	<b>5.712</b>	<b>1.077</b>	<b>7</b>

#### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				349.641		349.641	349.641
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				38.209		38.209	38.209
3. Crediti verso banche				479.613	2.021	477.592	549.938
4. Crediti verso clientela	134.486	62.140	72.346	X	X		
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>134.486</b>	<b>62.140</b>	<b>72.346</b>	<b>867.463</b>	<b>2.021</b>	<b>865.442</b>	<b>937.788</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>115.914</b>	<b>55.666</b>	<b>60.248</b>	<b>887.175</b>	<b>2.563</b>	<b>884.612</b>	<b>944.860</b>

#### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			52
2. Derivati di copertura			160
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>212</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>			<b>673</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
<b>a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:</b>				
Sofferenze				
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (a)				
<b>b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)</b>	<b>Valore nominale</b>	<b>Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto</b>	<b>Valore nominale</b>	<b>Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto</b>
Sofferenze	4.591	2.978		
Inadempienze probabili				
Past-due				
Totale (b)	4.591	2.978		
<b>Totale (a+b)</b>	<b>4.591</b>	<b>2.978</b>		

La tabella evidenzia la differenza positiva tra il valore nominale delle attività finanziarie deteriorate acquistate per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività.

La differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	69.993	X		69.993
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>69.993</b>			<b>69.993</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	6.796	X		6.796
<b>TOTALE B</b>					<b>6.796</b>			<b>6.796</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>76.789</b>			<b>76.789</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche oggetto di concessioni. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha rilevato rettifiche di valore su esposizioni creditizie per cassa verso banche. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				89.512	X	51.842	X	37.670
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				3.642	X	1.370	X	2.272
b) Inadempienze probabili	15.750	1.998	5.542	10.416	X	9.399	X	24.307
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.592	711	2.341	3.793	X	3.685	X	15.752
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.803	2.254	5.199	2.012	X	899	X	10.369
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	544	394	848	116	X	155	X	1.747
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	41.465	X	220	41.245
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.458	X	96	8.362
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	756.004	X	1.801	754.203
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	17.741	X	201	17.540
<b>TOTALE A</b>	<b>17.553</b>	<b>4.252</b>	<b>10.741</b>	<b>101.940</b>	<b>797.470</b>	<b>62.141</b>	<b>2.021</b>	<b>867.794</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate				4.800	X	1.163	X	3.637
b) Non deteriorate	X	X	X	X	15.628	X		15.628
<b>TOTALE B</b>				<b>4.800</b>	<b>15.628</b>	<b>1.163</b>		<b>19.265</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>17.553</b>	<b>4.252</b>	<b>10.741</b>	<b>106.740</b>	<b>813.097</b>	<b>63.303</b>	<b>2.021</b>	<b>887.059</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>78.162</b>	<b>33.649</b>	<b>4.103</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	479	44	144
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>16.275</b>	<b>16.991</b>	<b>15.068</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	868	13.015	14.739
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.182	1.452	
B.3 altre variazioni in aumento	1.225	2.524	329
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.925</b>	<b>16.934</b>	<b>7.903</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		657	4.734
C.2 cancellazioni	1.217	103	13
C.3 incassi	3.708	1.659	934
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.430	2.204
C.7 altre variazioni in diminuzione		1.085	18
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>89.512</b>	<b>33.706</b>	<b>11.268</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	473	37	

Per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, con decorrenza 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturata ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha provveduto a riclassificare le esposizioni che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturata, come di seguito illustrato:

- le esposizioni incagliate lorde, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 33.537 mila euro, sono state ricondotte:
  - per 32.889 mila euro, tra le inadempienze probabili;
  - per 648 mila euro, tra le esposizioni scadute deteriorate.
- le esposizioni ristrutturata lorde, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente ad euro 761 mila euro, sono state ricondotte tra le inadempienze probabili.

Dettaglio della sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Sofferenze":

- incrementi di valore per spese legali capitalizzate sulle posizioni a sofferenza per 1.059 mila euro;
- differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2015 su tali posizioni per 166 mila euro.

Dettaglio della sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Inadempienze probabili":

- incrementi di valore rilevati nell'esercizio sulle esposizioni classificate a inadempienza probabile al 1° gennaio 2015 per 2.524 mila euro.

Dettaglio della sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Colonna "Esposizioni scadute deteriorate":

- incrementi di valore rilevati nell'esercizio sulle esposizioni scadute deteriorate in essere al 1° gennaio 2015 per 329 mila euro.

Dettaglio della sottovoce C.7 "altre variazioni in diminuzione" - Colonna "Inadempienze probabili":

- diminuzioni rilevate nell'esercizio sulle esposizioni classificate a inadempienza probabile al 1° gennaio 2015 per 1.085 mila euro per effetto di nuove erogazioni concesse a ripianamento delle esposizioni stesse.

Dal 1° gennaio al 29 marzo 2016, data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, sono state trasferite a sofferenza le seguenti posizioni:

- n. 5 posizioni per complessivi 440 mila euro classificate a inadempienza probabile alla data del 31.12.2015, con rettifiche di valore da valutazione rilevate in bilancio per 147 mila euro;
- n. 2 posizioni per complessivi 172 mila euro, classificate a esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate alla data del 31.12.2015, con rettifiche di valore rilevate in bilancio per 22 mila euro.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>43.606</b>		<b>11.719</b>		<b>341</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	46		5		15	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>12.960</b>		<b>4.149</b>		<b>572</b>	
B.1 rettifiche di valore	7.852		3.358		572	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.942					
B.4 altre variazioni in aumento	166		791			
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.724</b>		<b>6.469</b>		<b>14</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	3.096		1.406		1	
C.2 riprese di valore da incasso	411		18			
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	1.217		103		13	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			4.942			
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>51.842</b>		<b>9.399</b>		<b>899</b>	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	36		4			

Per effetto delle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008, con decorrenza 1° gennaio 2015 sono state abrogate le categorie delle esposizioni incagliate e delle esposizioni ristrutturate ed è stata introdotta la categoria delle inadempienze probabili.

In proposito, la Banca ha provveduto a riclassificare, al pari delle relative esposizioni lorde, le rettifiche di valore che alla data del 31 dicembre 2014 risultavano incagliate e ristrutturate, come di seguito illustrato:

- le rettifiche di valore su incagli, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente a 11.529 mila euro, sono state ricondotte:
  - per 11.440 mila euro, a rettifiche di valore su inadempienze probabili;
  - per 89 mila euro, a rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate.
- le rettifiche di valore su esposizioni ristrutturate, che alla data del 31 dicembre 2014 ammontavano complessivamente ad euro 279 mila euro, sono state ricondotte a rettifiche di valore su inadempienze probabili.

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Sofferenze si riferisce, per 166 mila euro, alla differenza positiva tra il valore nominale delle sofferenze acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale e il prezzo di acquisto di tali attività, corrispondente alle variazioni in diminuzione (incassi e cancellazioni) rilevate nel 2015 su tali posizioni.

La sottovoce B.3 "altre variazioni in aumento" - Inadempienze probabili si riferisce, per 791 mila euro, ai dubbi esiti analitici rilevati in bilancio 2014 su crediti classificati in bonis, trasferiti a inadempienza probabile a inizio 2015.

Le colonne "Di cui: esposizioni oggetto di concessioni" non sono oggetto di compilazione in quanto obbligatorie a decorrere dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>		<b>1.087</b>	<b>322.427</b>	<b>3.119</b>			<b>611.155</b>	<b>937.788</b>
<b>B. Derivati</b>							<b>195</b>	<b>195</b>
B.1 Derivati finanziari							195	195
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							<b>20.212</b>	<b>20.212</b>
<b>D. Impegni a erogare fondi</b>							<b>5.675</b>	<b>5.675</b>
<b>E. Altre</b>								
<b>Totale</b>		<b>1.087</b>	<b>322.427</b>	<b>3.119</b>			<b>637.237</b>	<b>963.870</b>

Le esposizioni creditizie per cassa con classi di rating esterni (classe 2, classe 3 e classe 4) si riferiscono ai titoli di debito appartenenti al portafoglio "bancario".

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali".

### Prospetto di raccordo tra le classi di rischio ed i rating di Moody's Investors Service

	Classi di rating esterni					
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Rating Moody's Investors Service	Da Aaa a Aa3	Da A1 a A3	Da Baa1 a Baa3	Da Ba1 a Ba3	Da B1 a B3	Caa1 e inferiori

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito e, conseguentemente, nemmeno nel calcolo dei requisiti patrimoniali. Pertanto, non è oggetto di compilazione la presente tabella.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali				Altri enti pubblici	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	467.286	302.747		2.466	7.507						27.183	10.537		110.473	460.913
1.1 totalmente garantite	444.673	298.000		1.490	5.883						27.183	7.833		104.284	444.673
- di cui deteriorate	61.765	53.718			458							424		7.165	61.765
1.2 parzialmente garantite	22.613	4.747		976	1.624							2.704		6.189	16.240
- di cui deteriorate	5.200	3.332		106	78							278		1.069	4.863
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	10.348			74	390							152		9.302	9.918
2.1 totalmente garantite	9.296			74	357							119		8.746	9.296
- di cui deteriorate	2.730				98									2.632	2.730
2.2 parzialmente garantite	1.052				33							33		556	622
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni creditizie per cassa garantite includono anche le posizioni di mutuo cedute non cancellate assistite da garanzia ipotecaria.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X	37	125	X			X	24.382	43.055	X	13.251	8.661	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	1.944	1.187	X	328	183	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	15.032	7.509	X	9.274	1.890	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	8.650	2.407	X	7.103	1.278	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	6.059	510	X	4.311	389	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	868	77	X	878	79	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	318.353	X		102	X	1	34.629	X	43	507	X		259.208	X	1.220	182.649	X	757
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		14.613	X	168	11.289	X	129
<b>Totale A</b>	<b>318.353</b>			<b>102</b>		<b>1</b>	<b>34.666</b>	<b>125</b>	<b>43</b>	<b>507</b>			<b>304.681</b>	<b>51.074</b>	<b>1.220</b>	<b>209.485</b>	<b>10.940</b>	<b>757</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X	69	61	X		2	X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	3.411	1.100	X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	78		X	80		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		8	X		352	X			X		12.937	X		2.331	X	
<b>Totale B</b>				<b>8</b>			<b>352</b>						<b>16.495</b>	<b>1.161</b>		<b>2.411</b>	<b>2</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>318.353</b>			<b>110</b>		<b>1</b>	<b>35.018</b>	<b>125</b>	<b>43</b>	<b>507</b>			<b>321.176</b>	<b>49.913</b>	<b>1.220</b>	<b>211.896</b>	<b>10.942</b>	<b>757</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>305.563</b>			<b>115</b>		<b>1</b>	<b>32.961</b>	<b>253</b>	<b>26</b>	<b>500</b>			<b>336.953</b>	<b>46.505</b>	<b>1.928</b>	<b>213.344</b>	<b>9.828</b>	<b>612</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	37.670	51.733		109						
A.2 Inadempienze probabili	24.120	9.384			186	15				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.369	899								
A.4 Esposizioni non deteriorate	795.128	2.020	251	1	70					
<b>Totale A</b>	<b>867.287</b>	<b>64.036</b>	<b>251</b>	<b>110</b>	<b>256</b>	<b>15</b>				
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	69	63								
B.2 Inadempienze probabili	3.411	1.100								
B.3 Altre attività deteriorate	158									
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.628									
<b>Totale B</b>	<b>19.266</b>	<b>1.163</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>886.553</b>	<b>65.199</b>	<b>251</b>	<b>110</b>	<b>256</b>	<b>15</b>				
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>888.881</b>	<b>59.114</b>	<b>370</b>	<b>26</b>	<b>185</b>	<b>14</b>				

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	69.993									
<b>Totale A</b>	<b>69.993</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.796									
<b>Totale B</b>	<b>6.796</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2015</b>	<b>76.789</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2014</b>	<b>88.458</b>									

**B.4 Grandi esposizioni**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	428.107	432.868
b) Ammontare - Valore Ponderato	76.610	94.618
c) Numero	3	4

L'informativa fornita nella presente tabella B.4 "Grandi esposizioni" riguarda il valore di bilancio, il valore ponderato e il numero delle esposizioni verso un singolo cliente oppure verso un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della Banca.

Le "Grandi esposizioni" rilevate al 31 dicembre 2015 si riferiscono:

- per 336.926 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso lo Stato italiano (valore ponderato pari a 13.989 mila euro);
- per 63.998 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso il gruppo Iccrea Holding (valore ponderato pari a 62.621 mila euro);
- per 27.183 mila euro (valore di bilancio) a esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti per investimenti in buoni fruttiferi postali vincolati (valore ponderato pari a zero).

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione

#### Informazioni di natura qualitativa

##### 1. Operazioni di cartolarizzazione proprie

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Al 31 dicembre 2015 la Banca ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazioni "proprie" di mutui in bonis, di cui due consistono in operazioni di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi dalle società veicolo sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Queste ultime non trovano rappresentazione nella presente Sezione, ma sono oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Di seguito sono invece specificate le caratteristiche delle due operazioni di cartolarizzazione "tradizionali" che la Banca ha effettuato negli esercizi 2005 e 2006.

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione antecedenti all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS è prevista dall'IFRS 1 la facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Pertanto, in base a tale facoltà gli attivi ceduti non figurano più in bilancio, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*, e vengono rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca *originator*.

Viceversa, per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Al riguardo, si precisa che la Banca ha adottato quest'ultima politica contabile, avendo realizzato soltanto operazioni di cartolarizzazione negli esercizi 2005 e 2006, pertanto successive al 1° gennaio 2004.

In particolare, per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono trattate come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico dell'esercizio in cui sono state sostenute.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Sulla base delle caratteristiche tecniche delle operazioni poste in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla costituzione della riserva di cassa ("cash reserve"), al meccanismo dell'excess spread ed alla stipula dei contratti *basis swap* con l'*Arranger*.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni, non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione prevista in Matrice dei conti, ossia a "saldi chiusi".

#### Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2005 (Credito Finance 5 S.r.l.)

##### Struttura dell'operazione

In data 14 dicembre 2005 la Banca ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela.

Nella fattispecie, il progetto si è concretizzato con la cessione di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, stipulati dalla Banca e da altre quattordici Banche di Credito Cooperativo con l'assistenza di Iccrea Banca SpA per un valore nominale complessivo lordo di 465.346 mila euro, di cui 30.977 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (*arrangers*) sono stati Iccrea Banca SpA e Ixis Corporate & Investment Bank con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, di Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/1999 denominata "Credito Finance 5 S.r.l.", con la quale la Banca ha stipulato un contratto di cessione pro soluto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione con effetto tra le parti a far tempo dal 18 novembre 2005, di un portafoglio di crediti pecuniari individuabili in blocco rivenienti da contratti di mutui e finanziamenti ipotecari assistiti da garanzie reali e personali, qualificabili quali crediti "performing" ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza.

In sintesi, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

##### Criteri comuni di selezione dei mutui:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;

- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca di primo grado economico in favore della relativa Banca Cedente, intendendosi per tale (i) un'ipoteca di primo grado; ovvero (ii) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente;
- e) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- f) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- g) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 30 settembre 2025;
- h) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- i) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- j) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- k) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- l) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- m) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.
- n) derivanti da mutui erogati dalla stessa Banca cedente.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- o) esclusivamente derivanti da Mutui erogati entro il 30 giugno 2005;
- p) mutui il cui debito residuo alla data di valutazione sia inferiore ad euro 535.000, con esclusione di quei mutui con un debito residuo tra: euro 100.265,14 ed euro 100.266,14;
- q) mutui indicizzati all'Euribor 1, 3 e 6 mesi;
- r) mutui con uno spread oltre il tasso di riferimento maggiore od uguale a 100 punti base;
- s) mutui non erogati a soci, non cointestati ad almeno un socio o non garantiti da soci della Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio crediti ceduto è stato definito in 30.977 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18 novembre 2005, maggiorato degli interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 74 mila euro. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Unitamente ai crediti oggetto di cessione sono stati trasferiti alla Società Credico Finance 5 S.r.l., senza bisogno di alcuna formalità e annotazione, tutte le garanzie reali e personali, i privilegi, gli accessori e, più in generale, ogni diritto, azione, facoltà o prerogativa, anche di natura processuale, inerente ai suddetti crediti.

L'acquisto del portafoglio mutui sopra indicato è stato finanziato da parte di Credico Finance 5 S.r.l. ai sensi degli articoli 1 e 4 della Legge sulla Cartolarizzazione e dell'articolo 58, commi 2, 3 e 4, del TUB, mediante l'emissione di titoli asset backed suddivisi in tre classi di seguito indicati:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
437.400	Rating AAA	Titoli Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,1375
18.600	Rating A	Titoli Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,60
9.346	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

I Titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Ciò in ottemperanza con quanto disposto dalla Legge sulla Cartolarizzazione in relazione alle somme corrisposte dai debitori ceduti in dipendenza dei crediti ceduti all'emittente e oggetto della Cartolarizzazione, da destinare in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati nei Titoli, nonché al pagamento dei costi dell'operazione nell'ordine di priorità stabilito nell'*Intercreditor Agreement* e nei regolamenti dei Titoli.

Ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli junior.

I Titoli di Classe C sono stati suddivisi in quindici serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti all'operazione, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari". La Banca ha sottoscritto Titoli di Classe C per un valore nominale di 622 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residui, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento con riferimento alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

#### Distribuzione per settori di attività economica dei debitori ceduti

(dati al 31/12/2015, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Unità o società con meno di 20 addetti	1	1,41%	81	3,36%
Famiglie consumatrici	67	94,36%	2.216	91,83%
Famiglie produttrici: Artigiani	2	2,82%	53	2,20%
Imprese produttive	1	1,41%	63	2,61%
<b>Totali</b>	<b>71</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.413</b>	<b>100,00%</b>

**Ripartizione per vita residua***(dati al 31/12/2015, valore lordo di bilancio in migliaia di euro)*

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Da oltre 1 mese a 3 mesi	2	2,82%	4	0,17%
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	1	1,41%	3	0,12%
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	7	9,86%	97	4,02%
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	4	5,63%	38	1,58%
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	5	7,04%	62	2,57%
Da oltre 2 anni a 3 anni	8	11,27%	198	8,21%
Da oltre 3 anni a 4 anni	7	9,86%	251	10,40%
Da oltre 4 anni a 5 anni	11	15,49%	402	16,66%
Da oltre 5 anni a 7 anni	12	16,90%	523	21,67%
Da oltre 7 anni a 10 anni	14	19,72%	835	34,60%
<b>Totali</b>	<b>71</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.413</b>	<b>100,00%</b>

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2015 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF5:

*(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)*

	Descrizione	Cartolarizzazione CF5
<b>a.</b>	<b>Situazione iniziale</b>	<b>3.073</b>
b.	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	49
	- interessi di mora	
c.	- altre variazioni in aumento	
d.	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	553
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	105
	- di cui: riacquisti	84
	- incassi interessi corrispettivi	43
	- incassi interessi di mora	
	- cancellazioni	
	- cessioni	
	- altre variazioni in diminuzione	1
<b>e.</b>	<b>Situazione finale</b>	<b>2.413</b>

**Descrizione delle Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 3,80% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.177 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.295 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF5 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il 13 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.154 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 1.813 mila euro alla data del 31 dicembre 2015.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo. Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 5 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

### **Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti**

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze, che nell'anno 2015 è risultata pari a 11 mila euro.

### **Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 (Credico Finance 7 S.r.l.)**

#### **Struttura dell'operazione**

Nel mese di Dicembre 2006 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residenti in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quindici BCC consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro, di cui 32.296 mila euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arranger) sono stati la Société Générale Corporate & Investment Banking e Iccrea Banca S.p.a. con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata "Credico Finance 7 S.r.l.", nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è perfezionata con la firma dei contratti in data 14 e 15 dicembre 2006 e si è conclusa con l'emissione dei titoli Asset Backed Securities il giorno 19 dicembre 2006.

Analogamente alla cartolarizzazione CF5 precedentemente descritta, l'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle *notes* Serie C – Junior.

I principali contratti sottoscritti sono:

- Contratto di Cessione;
- Contratto di Servicing;
- Contratto di Garanzia e Indennizzo;
- Contratto di Finanziamento della Liquidità;
- Atto di pegno (Deed of Pledge);
- Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato;
- Contratto per l'Allocazione, la Gestione e il Pagamento della Liquidità;
- Accordo tra i Creditori (Intercreditor agreement);
- Deed of Charge;
- Contratto di Sottoscrizione dei Titoli Senior (Senior Notes Subscription Agreement);
- Accordo di Sottoscrizione dei Titoli Junior (Class C Notes Subscription Agreement).

Le attività propedeutiche alla cessione dei crediti hanno riguardato:

- l'elaborazione da parte degli Arrangers della Due Diligence aziendale: andamento storico della struttura economico/patrimoniale, struttura organizzativa e management, posizionamento e mercato locale, sistema informativo, strategie future, il processo di generazione dei mutui;
- l'esame storico dell'andamento dei crediti (incassi, rimborsi anticipati), degli incagli e delle sofferenze (recuperi e passaggi a perdita);
- la redazione da parte della BCC di una Collection Policy contenente le procedure e le modalità di gestione dei crediti, siano essi regolari, con ritardi nei pagamenti delle rate o in default;
- la selezione del portafoglio mutui "in bonis" da cedere, identificato attraverso l'applicazione di una serie di criteri comuni a tutte le BCC e di altri criteri specifici caratterizzanti ciascuna, che possono essere riassunti nel modo seguente:

Criteri comuni di selezione dei mutui:

- a) denominati in Euro;
- b) classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;
- d) derivanti da Mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, siano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2031;
- g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;
- i) non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;
- k) derivanti da Mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) non derivanti da mutui che, seppure in bonis, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Criteri specifici di selezione dei mutui:

- (i) esclusivamente derivanti da Mutui erogati a partire dal 28 dicembre 1998;
- (ii) derivanti da Mutui (a) a tasso fisso, e (b) a tasso variabile indicizzato all'Euribor con spread maggiore o uguale allo 0,8%;
- (iii) derivanti da Mutui il cui debito residuo sia inferiore a 400 mila euro;
- (iv) non derivanti da contratti di mutuo stipulati con soci della Banca cedente;
- (v) non derivanti da contratti di mutuo co-intestati a, o garantiti da, soci della banca cedente;
- (vi) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 32.296 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22 novembre 2006, maggiorato degli interessi non ancora esigibili alla data dell'operazione, pari a 79 mila euro. Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e quindi l'operazione di cessione non ha conseguentemente comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Come menzionato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

(importi in migliaia di euro)

Importo	Rating	Notes	Rendimento
451.650	Rating AAA	Titoli di Classe A (Senior)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,16
16.700	Rating A	Titoli di Classe B (Mezzanine)	Rendimento: euribor 3 mesi + 0,55
9.590	Unrated	Titoli Classe C (Junior)	Con rendimento non predeterminato

Le "notes" senior e mezzanine usufruiscono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate.

Tali titoli, di classe A e B, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati invece suddivisi in 16 serie ciascuna di importo pari alla differenza tra i crediti netti ceduti e la porzione della Classe A e Classe B rispettivamente allocata alla BCC. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di Classe C; ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari". La Banca ha sottoscritto i titoli di Classe C per un valore nominale di 646 mila euro, corrispondente al 2% dell'ammontare complessivo di propria competenza del portafoglio crediti ceduto. Questa tipologia di titoli, subordinata al rimborso alle precedenti, non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese del periodo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Relativamente al rimborso dei titoli, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di Classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di Classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di Classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating ed è ultimo, nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Nelle tabelle che seguono si riportano alcuni dei principali dati relativi all'operazione di cartolarizzazione in argomento in riferimento alla situazione in essere al 31 dicembre 2015.

**Ripartizione per settore di attività economica dei mutui ceduti***(dati al 31/12/2015 - valore lordo di bilancio in migliaia di euro)*

Settori di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Unità o Società con meno di 20 addetti	3	2,86%	111	1,60%
Famiglie consumatrici	94	89,52%	6.420	92,67%
Famiglie produttrici: Artigiani	4	3,81%	228	3,29%
Altre famiglie produttrici	4	3,81%	169	2,44%
<b>Totali</b>	<b>105</b>	<b>100,00%</b>	<b>6.928</b>	<b>100,00%</b>

**Ripartizione per vita residua dei mutui ceduti***(dati al 31/12/2015 valore lordo di bilancio in migliaia di euro)*

Vita Residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
Fino a 1 mese	1	0,95%	2	0,03%
Da oltre 1 mese a 3 mesi	4	3,81%	9	0,13%
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	3	2,86%	11	0,16%
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	5	4,76%	196	2,83%
Da oltre 2 anni a 3 anni	4	3,81%	69	1,00%
Da oltre 3 anni a 4 anni	4	3,81%	265	3,82%
Da oltre 4 anni a 5 anni	8	7,62%	231	3,33%
Da oltre 5 anni a 7 anni	14	13,33%	627	9,05%
Da oltre 7 anni a 10 anni	19	18,10%	1.242	17,93%
Da oltre 10 anni a 15 anni	43	40,95%	4.276	61,72%
<b>Totali</b>	<b>105</b>	<b>100,00%</b>	<b>6.928</b>	<b>100,00%</b>

Di seguito, si riportano i dati di flusso del 2015 relativi ai crediti ceduti con l'operazione CF7:

*(dati in migliaia di euro, al lordo delle svalutazioni di bilancio)*

	Descrizione	Cartolarizzazione CF7
<b>a.</b>	<b>Situazione iniziale</b>	<b>8.916</b>
<b>b.</b>	Variazioni in aumento:	
	- interessi corrispettivi	151
	- interessi di mora	1
<b>c.</b>	- altre variazioni in aumento	-
<b>d.</b>	Variazioni in diminuzione:	
	- incassi quote capitali	837
	- pre-estinzioni e riduzioni quote capitali	1.150
	- di cui: riacquisti	855
	- incassi interessi corrispettivi	132
	- incassi interessi di mora	1
	- cancellazioni	-
	- cessioni	-
	- altre variazioni in diminuzione	1
<b>e.</b>	<b>Situazione finale</b>	<b>6.928</b>

**Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto un contratto di *basis swap*.

Ciascun Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità in proporzione al 4,07% dell'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Alla data di cessione, l'importo massimo della linea di liquidità prestata dalla Banca è pari a 1.329 mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato (CCT) per un ammontare pari al 110% della linea di liquidità corrispondente, per la nostra Banca, ad una quantità nominale di 1.462 mila euro, con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità stessa; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna a fine 2011 una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 5 dicembre 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione CF7 ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 16 dicembre 2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari a 1.316 mila euro, corrispondente al valore della Linea di liquidità alla data, dedotte le eventuali somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione, che erano pari a zero.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso Euribor + 0,10 bp.

Poiché l'operazione non ha comportato la *derecognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate".

Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute non cancellate al netto della riserva di liquidità, pari a 2.244 mila euro alla data del 31 dicembre 2015.

Come evidenziato in precedenza, i titoli C verranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A e B, non hanno un rendimento predeterminato e prevedono una remunerazione solo in presenza di fondi che residuano dopo aver coperto tutte le spese di periodo. Le condizioni contrattuali escludono la possibilità da parte delle banche cedenti di chiudere anticipatamente l'operazione al verificarsi di eventi contrattualmente definiti.

Di conseguenza, l'operazione Credico Finance 7 non presenta alcuna clausola di step-up, ovvero di riacquisto di parte del portafoglio per percentuali superiori al 10%.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

#### **Le attività d'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti ceduti**

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutti i processi inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% annuo sull'outstanding e al 6% sui recuperi delle sofferenze, che nell'anno 2015 è risultata pari a 33 mila euro.

#### **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio cartolarizzate negli esercizi 2005 e 2006 ("CF5" e "CF7")**

L'economicità complessiva delle operazioni dipende sia dai differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dalle operazioni di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione delle tranche del titolo C di propria competenza al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione delle operazioni.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo junior sottoscritto (funzione della performance dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Sintesi dei risultati economici del 2015 connessi con le operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7

(dati in migliaia di euro)

Descrizione	Cartolarizzazione CF5	Cartolarizzazione CF7
Costi	(13)	(23)
Differenziali netti su basis swap di copertura	(2)	(4)
Interessi attivi maturati su deposito collateral	0	0
<b>Commissioni di servicing</b>	<b>11</b>	<b>33</b>
<b>Interessi maturati su titolo junior classe C</b>	<b>10</b>	<b>60</b>

#### **Trattamento ai fini prudenziali delle operazioni di cartolarizzazione "CF5" e "CF7"**

Le descritte operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7 sono assoggettate alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013. Tali disposizioni prevedono che l'ente cedente in una cartolarizzazione tradizionale possa escludere le esposizioni cartolarizzate dal calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio se la cartolarizzazione realizza l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente o se l'ente

cedente detiene solo posizioni verso la cartolarizzazione cui attribuisce un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% o che deduce dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo si evidenzia che per il calcolo del requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato, ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Il requisito prudenziale è pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, inferiore al valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso le medesime cartolarizzazioni.

### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso; in particolare, la gestione delle posizioni a sofferenza è curata dall'Ufficio Legale e Contenzioso, mentre l'andamento delle altre posizioni deteriorate è seguito Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e dalla Funzione Monitoraggio Crediti nell'ambito delle rispettive competenze.

L'attività di reporting periodica è affidata all'Ufficio Ragioneria generale.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

### **Finalità**

Le due operazioni di cartolarizzazione dei crediti hanno permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

Le operazioni, pertanto, si connotano come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare l'economia locale e si inquadrano nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali in base alle normative di vigilanza allora vigenti. In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del matching delle scadenze patrimoniali attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

### **Tipologia di strumenti finanziari detenuti**

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione proprie poste in essere dalla Banca, si espongono di seguito le tipologie di strumenti finanziari detenute e l'ammontare complessivo netto delle attività cartolarizzate, alla data di bilancio.

(Dati in migliaia di euro)

<b>Strumenti finanziari detenuti</b>	<b>CF5</b>	<b>CF7</b>
Senior	-	-
Mezzanine	-	-
Junior	622	646

<b>Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)</b>	<b>CF5</b>	<b>CF7</b>
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	95	342
- Inadempienze probabili	33	-
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	-	-
- Altre esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate	61	661
- Altre esposizioni (in bonis)	2.205	5.875
<b>Totale</b>	<b>2.394</b>	<b>6.878</b>

La qualità delle attività cartolarizzate è riferita allo "status" del credito al 31/12/2015. Come precedentemente indicato, alle date di cessione i crediti erano tutti classificati in "bonis".

Sul totale delle attività cartolarizzate, sono state rilevate rettifiche di valore per complessivi 70 mila euro (20 mila euro sui mutui CF5 e 50 mila euro sui mutui CF7).

### **Operazioni di cartolarizzazione di terzi**

Alla data di chiusura del bilancio la Banca non detiene in portafoglio titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Non viene fornita, pertanto, l'informativa prevista per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

**Informazioni di natura quantitativa****C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b> Crediti classificati in bonis derivanti da contratti di mutuo assistiti da ipoteca volontaria di primo grado economico su immobili					4.057	(69)												

**C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "di terzi". Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CF5 - Credico Finance 5 Srl	Roma	non consolidata	2.394			581		
CF7 - Credico Finance 7 Srl	Roma	non consolidata	6.879			4.635		

**C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
CF5 - Credico Finance 5 Srl		1.813			1.813	1.813	
CF7 - Credico Finance 7 Srl		2.244			2.244	2.244	

La Banca non detiene interessenze nelle Società veicolo Credico Finance 5 Srl e Credico Finance 7 Srl.

**C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

La Banca svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie (CF5e CF7) nelle quali le attività cedute non sono state cancellate dal bilancio ai sensi dello IAS 39.

Pertanto, non si procede alla compilazione della presente tabella.

**Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)****Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione con entità strutturate non consolidate diverse dalle società veicolo.

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento; più in dettaglio, l'aggregato include in corrispondenza del portafoglio contabile "Attività finanziarie disponibili per la vendita" le interessenze detenute nei due seguenti fondi comuni di investimento:

- "Centroinvest", fondo comune di investimento riservato a investitori istituzionali istituito in forma chiusa con l'obiettivo di realizzare plusvalenze derivanti principalmente dall'investimento in titoli rappresentativi del capitale di rischio di imprese di dimensioni medio-piccole operanti nell'Italia centrale. Non essendo prevista la quotazione, le prospettive di liquidità dell'investimento prima della scadenza del Fondo sono collegate alla possibilità che la SGR proceda a rimborsi parziali di quote. Il valore complessivo netto del Fondo è pari ad € 1.803.996, il rispettivo valore pro-quota € 6.013,320. La Banca partecipa al Fondo con due quote.
- "BCC Private Equity 1", fondo comune di investimento riservato a investitori istituzionali (prioritariamente BCC) con l'obiettivo di investire in strumenti finanziari non quotati ed in particolare in quote rappresentative del capitale di rischio di società non quotate. Il valore complessivo netto del Fondo è pari ad € 18.468.376, il rispettivo valore pro-quota € 36.936,752. La Banca partecipa al Fondo con tre quote.

Per ciò che attiene alla esposizione complessiva, si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle relative tavole della parte B della Nota Integrativa; il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame.

Non esiste, inoltre, l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

**Informazioni di natura quantitativa**

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo 2. OICR	Attività finanziarie disponibili per la vendita	124			124	124	

**E Operazioni di cessione****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

Le attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente si riferiscono alle sole operazioni di cartolarizzazione, rappresentate nella precedente Sezione C1 (operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7), a cui si fa opportuno rinvio.

**Informazioni di natura quantitativa****E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>							<b>3.631</b>									<b>9.272</b>			<b>12.903</b>	<b>19.868</b>
1. Titoli di debito							3.631												3.631	7.976
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																9.272			9.272	11.892
<b>B. Strumenti derivati</b>				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale al 31.12.2015</b>							<b>3.631</b>									<b>9.272</b>			<b>12.903</b>	X
di cui deteriorate																470			470	X
<b>Totale al 31.12.2014</b>							<b>7.976</b>									<b>11.892</b>			X	<b>19.868</b>
di cui deteriorate																602			X	602

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'importo di 3.631 mila euro indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Titoli di debito, si riferisce al valore di bilancio dei titoli impegnati in operazioni di pronti contro termine passive con clientela.

La Banca ha inoltre conferito a garanzia di operazioni di finanziamento con banche titoli appartenenti alla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per 203.044 mila euro (valore di bilancio), che non trovano rappresentazione nella presente tabella. I titoli di debito complessivamente conferiti a garanzia di tali finanziamenti ammontano a fine anno a 237.697 mila euro, composti da:

- "attività finanziarie disponibili per la vendita" per 203.044 mila euro;
- "titoli senior" derivanti dalle operazioni di autocartolarizzazione CF8 e CF12, non rilevati in bilancio, per 34.653 mila euro.

L'importo di 9.272 mila euro indicato nella colonna "Crediti verso clientela", in corrispondenza del punto 4. Finanziamenti, si riferisce:

- per 2.394 mila euro, al valore di bilancio dei mutui cartolarizzati con l'operazione CF5;
- per 6.878 mila euro, al valore di bilancio dei mutui cartolarizzati con l'operazione CF7.

**E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			<b>3.633</b>			<b>5.215</b>	<b>8.848</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			3.633			5.215	8.848
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2015</b>			<b>3.633</b>			<b>5.215</b>	<b>8.848</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>			<b>7.985</b>			<b>7.833</b>	<b>15.818</b>

L'importo di 3.633 mila euro indicato nella colonna "Attività finanziarie disponibili per la vendita", in corrispondenza del punto 1. Debiti verso clientela, è riferito ad operazioni di pronti contro termine passive che prevedono l'obbligo di rivendita a termine da parte del cessionario delle attività oggetto della transazione.

Le passività finanziarie rappresentate da debiti verso banche garantiti da titoli, non esposte nella presente tabella, sono pari a 211.568 mila euro.

L'importo indicato nella colonna "Crediti verso clientela", si riferisce:

- per 580 mila euro, alle passività iscritte in bilancio in relazione alla cartolarizzazione di mutui CF5 non cancellati dall'attivo dello stato patrimoniale;
- per 4.635 mila euro, alle passività iscritte in bilancio in relazione alla cartolarizzazione di mutui CF7 non cancellati dall'attivo dello stato patrimoniale.

**E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2015	2014
<b>A. Attività per cassa</b>														
1. Titoli di debito														
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti											9.618		9.618	12.767
<b>B. Strumenti derivati</b>			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
<b>Totale attività</b>											<b>9.618</b>		<b>9.618</b>	<b>12.767</b>
<b>C. Passività associate</b>														
1. Debiti verso clientela													X	X
2. Debiti verso banche													X	X
<b>Totale passività</b>											<b>5.215</b>		<b>5.215</b>	<b>7.833</b>
<b>Valore netto al 31.12.2015</b>											<b>4.403</b>		<b>4.403</b>	X
<b>Valore netto al 31.12.2014</b>											<b>4.934</b>		X	<b>4.934</b>

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Nella tabella sono rappresentate al fair value le attività e le passività associate alle operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7, di seguito descritte:

Cartolarizzazione CF5:

- Finanziamenti per 2.466 mila euro;
- Debiti verso clientela (passività associate) per 580 mila euro.

Cartolarizzazione CF7:

- Finanziamenti per 7.152 mila euro;
- Debiti verso clientela (passività associate) per 4.635 mila euro.

#### **E.4 Operazioni di Covered Bond**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione di Covered Bond. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

#### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

## SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

### 2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

L'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza è esigua.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

#### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate. Si precisa comunque che al 31 dicembre 2015 nessun titolo di debito appartiene al portafoglio di negoziazione di Vigilanza.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controllo Rischi.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di: (i) Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi; (ii) Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente; (iii) "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione. Da evidenziare che il Value at Risk considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio.

Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente i residui investimenti di capitale appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la determinazione dell'Equity Var e la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria - Finanza che dall'Area Controllo Rischi.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi che genera in output report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## Informazioni di natura quantitativa

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>9</b>	<b>(9)</b>					
3.1 Con titolo sottostante		9	(9)					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		9	(9)					
+ posizioni lunghe		30	1					
+ posizioni corte		21	10					
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In corrispondenza del punto 3. Derivati finanziari sono rappresentate:

- le vendite di titoli a pronti ancora da regolare (posizioni corte) e il relativo regolamento finanziario (posizioni lunghe) per 10 mila euro;
- gli acquisti di titoli a pronti ancora da regolare (posizioni lunghe) e il relativo regolamento finanziario (posizioni corte) per 21 mila euro.

### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>40</b>					
- posizioni lunghe	40					
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

In considerazione dell'esiguo valore dei titoli di capitale appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli effetti di una variazione dei prezzi dei titoli di capitale sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto sono irrilevanti. Se ne omette, pertanto, la relativa rappresentazione.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio titoli detenuti per la negoziazione, misurato in un orizzonte temporale di dodici mesi attraverso dodici rilevazioni, è oscillato tra un minimo di 3 mila euro e un massimo di 7 mila euro e si è mediamente attestato a 4 mila euro, evidenziando un profilo di rischiosità ridotto anche in considerazione del valore residuale delle attività finanziarie detenute nel portafoglio di negoziazione.

Il valore puntuale del VaR i fine esercizio è risultato pari a 3 mila euro.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

###### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa/Funzione Tesoreria-Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 27 febbraio 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, a inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si utilizza il seguente procedimento:

- a) se l'attivo ponderato è superiore al passivo ponderato, viene applicato il 100° percentile (equivalente al peggior valore di rialzo dei tassi rilevata nella serie storica delle variazioni) sulle posizioni attive e il 99° percentile sulle posizioni passive;
- b) se il passivo ponderato è superiore all'attivo ponderato, viene applicato il percentile 0 (equivalente al peggior valore di ribasso dei tassi nella serie storica delle variazioni) sulle posizioni passive e il 1° percentile sulle posizioni attive.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria-Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area Controllo Rischi. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Gran parte delle opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie; nel caso dei mutui si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa / Funzione Tesoreria-Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*.

Le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla banca.

La Banca ha posto in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale sia di quanto disposto dalla cd. *Fair Value Option*, sia dell'applicazione del Modello di *Hedge Accounting*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il *margin di interesse*.

Le operazioni in ambito *Fair Value Option* si riferiscono alle coperture dal rischio di tasso su prestiti obbligazionari poste in essere fino ad inizio 2009; a decorrere da tale periodo, la Banca applica la metodologia di valutazione *Hedge Accounting*.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*, oltre che per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di *Hedge Accounting*.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologie dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>144.288</b>	<b>202.576</b>	<b>170.780</b>	<b>158.701</b>	<b>123.493</b>	<b>118.069</b>	<b>18.933</b>	
1.1 Titoli di debito		13.647	73.182	126.047	40.520	97.376		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		13.647	73.182	126.047	40.520	97.376		
1.2 Finanziamenti a banche	16.668	4.977		15.026				
1.3 Finanziamenti a clientela	127.620	183.952	97.598	17.628	82.973	20.693	18.933	
- c/c	42.718			1.793	14.404	155		
- altri finanziamenti	84.902	183.952	97.598	15.835	68.569	20.538	18.933	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	84.902	183.952	97.598	15.835	68.569	20.538	18.933	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>442.148</b>	<b>161.675</b>	<b>125.668</b>	<b>27.098</b>	<b>125.620</b>	<b>2.312</b>	<b>1.375</b>	
2.1 Debiti verso clientela	441.687	32.423	9.322	10.129	31.925	544	1.375	
- c/c	376.663	1.138	190	514	121			
- altri debiti	65.024	31.285	9.132	9.615	31.804	544	1.375	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	65.024	31.285	9.132	9.615	31.804	544	1.375	
2.2 Debiti verso banche	304	94.493	83.992		33.083			
- c/c								
- altri debiti	304	94.493	83.992		33.083			
2.3 Titoli di debito	157	34.759	32.354	16.969	60.612	1.768		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	157	34.759	32.354	16.969	60.612	1.768		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(2.031)</b>	<b>(11.366)</b>	<b>(11.122)</b>	<b>7.886</b>	<b>12.426</b>	<b>2.741</b>	<b>1.540</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(2.031)	(11.366)	(11.122)	7.886	12.426	2.741	1.540	
- Opzioni	(2.031)	(11.088)	(9.623)	6.386	12.076	2.741	1.540	
+ posizioni lunghe		448	1.724	6.386	12.076	2.741	1.540	
+ posizioni corte	2.031	11.536	11.347					
- Altri derivati		(278)	(1.499)	1.500	350			
+ posizioni lunghe		14.659	3.265	1.500	350			
+ posizioni corte		14.937	4.764					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(2.116)</b>	<b>(4)</b>	<b>48</b>	<b>411</b>	<b>705</b>	<b>475</b>	<b>435</b>	
+ posizioni lunghe	92	21	48	411	705	475	435	
+ posizioni corte	2.208	25						

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>442</b>	<b>137</b>						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	442	93						
1.3 Finanziamenti a clientela		44						
- c/c								
- altri finanziamenti		44						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		44						
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>531</b>	<b>44</b>						
2.1 Debiti verso clientela	408							
- c/c	408							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	123	44						
- c/c	123							
- altri debiti		44						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		2.702	69					
+ posizioni corte		2.702	69					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>78</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	78							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>68</b>							
2.1 Debiti verso clientela	68							
- c/c	68							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>			(7)					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante			(7)					
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati			(7)					
+ posizioni lunghe			262					
+ posizioni corte			269					
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>195</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	195							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>195</b>							
2.1 Debiti verso clientela	195							
- c/c	195							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>60</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	60							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(60)</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(60)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(60)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		60						
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>35</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	35							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>35</b>							
2.1 Debiti verso clientela	35							
- c/c	35							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cd. "replacing portfolio").

<b>Shock + 100 punti base</b>	<b>Effetto variazione</b>
Importo variazione margine di interesse	2.133
Incidenza %	11,46%
Importo variazione utile d'esercizio	1.943
Incidenza %	131,91%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	-6.833
Incidenza %	-8,30%

<b>Shock - 100 punti base</b>	<b>Effetto variazione</b>
Importo variazione margine di interesse	-2.081
Incidenza %	-11,18%
Importo variazione utile d'esercizio	-1.895
Incidenza %	-128,64%
Importo variazione valore economico patrimonio netto	3.830
Incidenza %	4,65%

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Nel corso dell'esercizio il Valore a Rischio (VaR) riferito al portafoglio bancario, misurato attraverso dodici rilevazioni con "approccio parametrico" in orizzonte temporale a 10 giorni su intervallo di confidenza del 99%, è oscillato tra un minimo di 1.159 mila euro e un massimo di 5.397 mila euro e si è mediamente attestato a 2.469 mila euro.

Il Valore puntuale del VaR di fine esercizio è risultato pari a 3.506 mila euro.

### 2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio tramite l'accensione di finanziamenti, di depositi e di contratti su cambi a termine con controparte Iccrea Banca S.p.A.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>578</b>	<b>78</b>	<b>195</b>		<b>60</b>	<b>35</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	534	78	195		60	35
A.4 Finanziamenti a clientela	44					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>1</b>		<b>8</b>	<b>4</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>575</b>	<b>68</b>	<b>195</b>			<b>35</b>
C.1 Debiti verso banche	167					
C.2 Debiti verso clientela	408	68	195			35
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>		<b>(7)</b>			<b>(60)</b>	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		(7)			(60)	
+ posizioni lunghe	2.771	262				
+ posizioni corte	2.771	269			60	
<b>Totale attività</b>	<b>3.377</b>	<b>359</b>	<b>196</b>		<b>68</b>	<b>39</b>
<b>Totale passività</b>	<b>3.346</b>	<b>337</b>	<b>195</b>		<b>60</b>	<b>35</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>31</b>	<b>22</b>	<b>1</b>		<b>8</b>	<b>4</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio e per l'analisi di sensitività. Il rischio di cambio è comunque irrilevante, in quanto la Banca mantiene costantemente la propria posizione netta in cambi entro il limite del 2% dei Fondi propri.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari derivati classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	7.546		14.298	
a) Opzioni				
b) Swap	7.546		14.298	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	3.031		1.956	
a) Opzioni				
b) Swap			618	
c) Forward	3.031		1.338	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>10.577</b>		<b>16.254</b>	

Nella presente tabella A.2.1 "Di copertura" sono indicati:

- in corrispondenza del punto 1. "Titoli di debito e tassi d'interesse - b) swap", i valori nozionali pari a 7.546 mila euro dei derivati finanziari negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) e rientranti nel portafoglio bancario;
- in corrispondenza del punto 3. "Valute e oro - sottovoce b) Swap e sottovoce c) Forward", le operazioni a termine su valute pari a 3.031 mila euro stipulate con controparte Iccrea Banca a copertura di corrispondenti operazioni con controparte clientela riportate nella successiva tabella A.2.2 Altri derivati.

**A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	350		3.027	
a) Opzioni				
b) Swap	350		3.027	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	3.031		1.956	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	3.031		1.956	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>3.381</b>		<b>4.983</b>	

Nella presente tabella A.2.2 Altri derivati sono indicati:

- in corrispondenza del punto 1. "Titoli di debito e tassi d'interesse - b) swap", i valori nozionali pari a 350 mila euro dei derivati finanziari connessi con l'utilizzo della "fair value option" rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- in corrispondenza del punto 3. "Valute e oro - c) Forward", le operazioni a termine su valute pari a 3.031 mila euro stipulate con controparte clientela, le cui corrispondenti operazioni di copertura stipulate con Iccrea Banca sono espone nella precedente tabella A.2.1 Di copertura.

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	160		552	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	121		494	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	39		57	
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	52		122	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	33		84	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	20		38	
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>212</b>		<b>673</b>	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario - di copertura, sono indicati:

- sottovoce b) Interest rate swap - i fair value positivi, pari a 121 mila euro, dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura (hedge accounting) per un valore nominale di 7.546 mila euro;
- sottovoce e) Forward - i fair value positivi, pari a 39 mila euro, dei contratti di copertura a termine su valute posti in essere con Iccrea Banca SpA.

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, sono indicati:

- sottovoce b) Interest rate swap - i fair value positivi, pari a 33 mila euro, dei contratti derivati negoziati con finalità di copertura connessi con l'utilizzo della fair value option per un valore nominale di 350 mila euro;
- sottovoce e) Forward - i fair value positivi, pari a 20 mila euro, dei contratti a termine su valute posti in essere con clientela.

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2015		Totale al 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	17		37	
			25	
	17		11	
C. Portafoglio bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	37		55	
			55	
<b>Totale</b>	<b>55</b>		<b>92</b>	

In corrispondenza del punto B. Portafoglio bancario - di copertura, nella sottovoce e) Forward sono indicati i fair value negativi, pari a 17 mila euro, dei contratti a termine di copertura su valute posti in essere con Iccrea Banca SpA.

In corrispondenza del punto C. Portafoglio bancario - altri derivati, nella sottovoce e) Forward sono indicati i fair value negativi, pari a 37 mila euro, dei contratti dei contratti a termine su valute posti in essere con clientela.

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

I derivati finanziari con controparte clientela sono rappresentati nella successiva tabella A.7 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

I derivati finanziari di copertura con controparte Iccrea Banca SpA sono rappresentati nella successiva tabella A.8 dedicata ai derivati finanziari OTC appartenenti al portafoglio bancario di vigilanza - contratti rientranti in accordi di compensazione.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura						973 7 10 10	2.057 13 27 21
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			7.896 153				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo			3.031 39 17				
<b>4) Altri valori</b> - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo							

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>				
	<b>13.608</b>	<b>350</b>		<b>13.958</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	7.546	350		7.896
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	6.062			6.062
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2015</b>	<b>13.608</b>	<b>350</b>		<b>13.958</b>
<b>Totale al 31.12.2014</b>	<b>13.340</b>	<b>7.896</b>		<b>21.236</b>

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non utilizza modelli interni di tipo EPE per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario insiti nei contratti derivati OTC.

**B. DERIVATI CREDITIZI****B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC non rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi OTC rientranti in accordi di compensazione. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni**

La Banca non detiene contratti derivati creditizi. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente tabella.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI****C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
- fair value positivo			175				
- fair value negativo							
- esposizione futura			30				
- rischio di controparte netto							

Il fair value positivo netto e l'esposizione creditizia futura al 31.12.2015 riportati in corrispondenza del punto 3. Accordi "cross product" - colonna "Banche" rispettivamente per 175 mila euro e per 30 mila euro, si riferiscono a tutti i contratti derivati finanziari over "the counter" rientranti nell'accordo di compensazione bilaterale con Iccrea Banca SpA.

Il rischio di controparte netto, dato dalla differenza tra (i) la somma del fair value positivo netto e l'esposizione creditizia futura e (ii) il valore corrente delle garanzie reali ricevute (collateral costituito dal CCT EU 15/06/2017 - valore nominale 314 mila euro, valore di mercato al netto dell'hair cut 324 mila euro), è pari a zero.

## SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd. *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio di liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa-Funzione Tesoreria-Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è lo scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 30 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore *LCR* definito sulla base dell'*Interim LCR Reporting* oppure delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile oppure l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati anche in condizioni di moderato *stress* (l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3); e/o
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta diretta della Banca da clientela ordinaria risulta pari all'11,95%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto, mai superiore all'8,49%; (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute non garantite è irrilevante rispetto al totale della raccolta diretta.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Istituto o la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 381,3 milioni, di cui 139,9 milioni non impegnati, in crescita rispetto ai 362,5 milioni (di cui 127,1 milioni non impegnati) di fine 2014.

Il ricorso al rifinanziamento interbancario ammonta a 212 milioni di euro, di cui 33 milioni rivenienti dalla partecipazione presso la BCE alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Iccrea Banca come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

### Operazioni di autocartolarizzazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha partecipato nel 2009 e nel 2013 a due operazioni di cartolarizzazione multi-originator organizzate dall'Istituto centrale di categoria Iccrea Banca SpA (arranger) denominate rispettivamente Credico Finance 8 e Credico Finance 12.

In particolare, le due operazioni di autocartolarizzazione hanno previsto la cessione a titolo oneroso e pro soluto di portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis ai sensi della normativa di vigilanza originati dalla Banca ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130, denominata rispettivamente Credico Finance 8 S.r.l. e Credico Finance 12 S.r.l. per complessivi 26.229 mila euro (CF8) e 46.930 mila euro (CF12). Ciascun Portafoglio è stato selezionato dalle Banche cedenti partecipanti all'operazione sulla base di criteri di selezione comuni a tutte le Banche cedenti e sulla base di criteri di selezione specifici per ciascuna di esse.

La Società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche cedenti mediante l'emissione di titoli ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 130; in particolare, la Società veicolo ha emesso titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e titoli di Classe B subordinati ai Titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A sono stati sottoscritti da ciascuna Banca Cedente in proporzione al rapporto tra l'ammontare del portafoglio di crediti ceduto dalla stessa e l'ammontare complessivo dei portafogli ceduti da tutte le Banche Cedenti. I Titoli di Classe B sono stati suddivisi in tante serie quante sono state le Banche cedenti partecipanti, ciascuna delle quali è stata sottoscritta da ogni banca per un importo proporzionale al rapporto tra l'ammontare del Portafoglio della Banca cedente sottoscrittrice e l'ammontare complessivo dei Portafogli ceduti da tutte le Banche cedenti.

Nell'operazione Credico Finance 8 la Banca ha sottoscritto una quota nella misura del 6,43%, pari a 23.750 mila euro per titoli Senior utilizzabili per operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema (cd. Repo BCE) e 2.479 mila euro per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Nell'operazione Credico Finance 12 la quota sottoscritta in titoli è pari al 4,51%, equivalente a 41.300 mila euro per titoli Senior e 5.630 mila euro per titoli junior.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato in quanto la Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti alla stessa ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nei documenti dell'Operazione.

Il risultato degli incassi del Portafoglio originato da ciascuna Banca Cedente si riflette sul rendimento dei Titoli di Classe B sottoscritti dalla stessa Banca cedente e, da ultimo, sul rimborso del capitale dei predetti Titoli di Classe B.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi è assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti.

Sulla base di accordi con le agenzie di rating, ciascuna delle Banche cedenti ha concesso alla Società veicolo, a copertura di eventuali sfasature tra i piani di ammortamento dei mutui e dei Titoli, un mutuo ad esigibilità limitata (con previsione contrattuale di restituzione a ciascuna Banca Cedente delle somme erogate ai sensi e nei limiti dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile) che costituisce la relativa riserva di cassa da utilizzare nell'ambito dell'Operazione, secondo quanto previsto dai documenti dell'Operazione, per sostenere il pagamento di interessi e capitale dei Titoli di Classe A; nell'ambito delle due operazioni CF8 e CF12, l'importo erogato dalla Banca si è attestato rispettivamente a 1.146 mila euro e 1.877 mila euro, pari a circa il 4% per cento del valore nominale dei Titoli emessi.

Analogamente alle due precedenti operazioni di cartolarizzazione CF5 e CF7, per l'operazione CF8 la riserva di cassa è stata costituita a fine 2011 in sostituzione della linea di liquidità e del pegno su titoli di Stato inizialmente pattuiti.

E' previsto che l'inadempienza della Società veicolo o altri eventi pregiudizievoli denominati "Trigger Events" o "Cross Collateral Events", oltre a causare l'ammortamento anticipato dei Titoli, possano comportare l'instaurazione di meccanismi di *cross-collateralization* dei Portafogli ceduti, per il pagamento dei Titoli di Classe A, nonché delle relative riserve di cassa costituite attraverso l'erogazione dei relativi mutui a ricorso limitato da parte delle Banche Cedenti.

Sulla base delle caratteristiche descritte, le due operazioni non presentano i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al Veicolo (Mutui).

La sottoscrizione dei titoli junior infatti comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. Ne consegue che il solo risultato delle operazioni di autocartolarizzazione in questione è la conversione delle attività (Mutui) in strumenti finanziari negoziabili (Titoli), da utilizzare per reperire liquidità sul mercato.

La Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società veicolo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle autocartolarizzazioni, al pari delle operazioni di cartolarizzazione, è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso; in particolare, la gestione delle posizioni a sofferenza è curata dall'Ufficio Legale e Contenzioso, mentre l'andamento delle altre posizioni deteriorate è seguito Ufficio Gestione Posizioni Rischiose e dalla Funzione Monitoraggio Crediti nell'ambito delle rispettive competenze.

L'attività di reporting periodica è affidata all'Ufficio Ragioneria generale.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna autocartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Ai sensi del contratto di servicing la Società veicolo ha conferito a ciascuna Banca Cedente, quale soggetto incaricato della riscossione dei Crediti, dei servizi di cassa e di pagamento e quale soggetto responsabile della verifica della conformità delle operazioni alla legge e al prospetto informativo, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, lettera c), e comma 6, della Legge 130, l'incarico di provvedere all'amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero dei crediti relativi al portafoglio ceduto dalla medesima Banca Cedente. Ciascuna Banca Cedente esercita, quindi, l'attività di servicing in relazione al proprio Portafoglio ceduto, verificando altresì che l'Operazione sia gestita in conformità alla legge ed al prospetto informativo.

Pertanto, pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto cessione pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione degli incagli e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Nei termini ed ai sensi dei Contratti di Servicing stipulati con la Società veicolo, alle BCC cedenti sono riconosciute, per tali attività, delle commissioni nella misura dello 0,30% su base annua del portafoglio amministrato e nella misura del 6% su ciascuna somma recuperata per le posizioni a sofferenza.

I costi iniziali delle due operazioni sono stati ripartiti pro-quota tra le BCC aderenti in base all'entità del portafoglio ceduto. I costi totali di pertinenza della Banca ammontano a 74 mila euro per l'operazione CF8 ed a 71 mila euro per l'operazione CF12, interamente iscritti nei conti economici degli esercizi in cui sono stati sostenuti (2009 e 2013).

Gli interessi attivi dell'esercizio 2015, iscritti a conto economico alla voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati" al netto di 60 mila euro derivanti dallo sbilancio dei costi/ricavi rilevati trimestralmente (34 mila euro per CF8 e 26 mila euro per CF12), sono pari a complessivi 802 mila euro (61 mila euro per CF8 e 741 mila euro per CF12).

Le commissioni di servicing percepite nel 2015, iscritte a conto economico alla voce 40. Commissioni attive, sono pari a 154 mila euro (36 mila euro per incassi mutui CF8 e 118 mila euro per incassi mutui CF12).

**Finalità**

Le operazioni di autocartolarizzazione generano benefici gestionali, ed ancora economici, tra i quali si ricordano:

- la possibilità di disporre di un consistente supplemento di liquidità, che costituisce pertanto una forma di "assicurazione" tale da garantire la Banca da situazioni imprevedibili di illiquidità;
- la possibilità di ottenere funding a condizioni economicamente più contenute rispetto a quelle ottenibile con altre fonti, e ancor di più, in considerazione delle attuali condizioni di mercato;
- la possibilità di intervenire sul mercato della finanza e del credito con maggior disponibilità ed elasticità rispetto a quella consentita dallo sviluppo della raccolta.

Al 31 dicembre 2015 i titoli Senior CF8 e CF12, per l'intera quantità nominale detenuta (23.750 mila euro CF8 e 41.300 mila euro CF12), erano conferiti sul conto "pool di collateral" intrattenuto con Iccrea Banca a garanzia dei finanziamenti in essere, per un valore che al netto dei rimborsi (coefficiente di pool factor) e dello scarto di garanzia (hair cut) si attestava a 34.653 mila euro (7.394 mila euro CF8 e 27.259 mila euro CF12).

**Qualità delle attività auto-cartolarizzate sottostanti alle operazioni CF8 e CF12, rappresentate in bilancio**

<b>Attività sottostanti cartolarizzate (valore netto di bilancio)</b>	<b>CF8</b>	<b>CF12</b>
Qualità delle attività cartolarizzate:		
- Sofferenze	53	0
- inadempienze probabili	0	195
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	0	684
- altre esposizioni scadute e/o sconfinanti	503	2.719
- altre attività (in bonis)	11.709	33.800
<b>Totale</b>	<b>12.265</b>	<b>37.398</b>

Le rettifiche di valore rilevate sono pari a 129 mila euro per i mutui CF8, 238 mila euro per i mutui CF12.

**Attività a garanzia delle operazioni di auto-cartolarizzazione CF8 e C12**

	<b>CF8</b>	<b>CF12</b>
Riserva di cassa	1.124	1.866

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>56.840</b>	<b>6.508</b>	<b>1.918</b>	<b>18.516</b>	<b>41.045</b>	<b>31.820</b>	<b>222.565</b>	<b>287.950</b>	<b>274.796</b>	<b>4.977</b>
A.1 Titoli di Stato					1	3.130	163.070	56.000	88.000	
A.2 Altri titoli di debito	25			3.283	50	72	1.834	27.433		
A.3 Quote O.I.C.R.	124									
A.4 Finanziamenti	56.691	6.508	1.918	15.233	40.994	28.618	57.661	204.517	186.796	4.977
- banche	16.097						15.131			4.977
- clientela	40.594	6.508	1.918	15.233	40.994	28.618	42.530	204.517	186.796	
<b>Passività per cassa</b>	<b>436.884</b>	<b>9.133</b>	<b>2.188</b>	<b>37.692</b>	<b>98.931</b>	<b>107.006</b>	<b>32.564</b>	<b>152.888</b>	<b>9.041</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	435.356	535	1.596	3.420	20.391	7.802	10.531	33.240		
- banche										
- clientela	435.356	535	1.596	3.420	20.391	7.802	10.531	33.240		
B.2 Titoli di debito	160	903	572	5.272	17.835	12.717	20.318	84.202	4.391	
B.3 Altre passività	1.368	7.695	20	29.000	60.705	86.487	1.715	35.446	4.650	
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>92</b>	<b>58</b>			<b>4</b>			<b>11</b>		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		58			4			11		
- posizioni lunghe		80	75	218	2.644	68		21		
- posizioni corte		22	75	218	2.640	68		10		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	137									
- posizioni lunghe	137									
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(45)									
- posizioni lunghe	2.188									
- posizioni corte	2.233									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>442</b>				<b>45</b>		<b>11</b>	<b>73</b>	<b>9</b>	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	442				45		11	73	9	
- banche	442						11	73	9	
- clientela					45					
<b>Passività per cassa</b>	<b>531</b>				<b>44</b>					
B.1 Depositi e conti correnti	531				44					
- banche	123				44					
- clientela	408									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(1)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		1	18	216	2.466	69				
- posizioni corte		2	18	216	2.466	69				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>78</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	78									
- banche	78									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>68</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	68									
- banche										
- clientela	68									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(7)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(7)								
- posizioni lunghe			57		204					
- posizioni corte		7	57		204					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (071 YEN GIAPPONESE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>195</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	195									
- banche	195									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>195</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	195									
- banche										
- clientela	195									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>60</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	60									
- banche	60									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>(60)</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(60)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		60								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>35</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	35									
- banche	35									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>35</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	35									
- banche										
- clientela	35									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

##### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al

profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Per una più articolata valutazione dei rischi operativi sono state avviate una serie di attività funzionali allo svolgimento di processi di raccolta, conservazione ed analisi di dati interni relativi a eventi e perdite operative più significativi. Tali processi, che in applicazione del principio di proporzionalità si svolgono con modalità semplificate, si muovono nel quadro delle iniziative sul tema promosse dagli organismi associativi di categoria.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, obiettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo

processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA del 28 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

La natura delle pendenze legali in essere è principalmente relativa alla contestazione dello svolgimento dei servizi di investimento e dei servizi bancari in generale, nonché ad azioni revocatorie promosse per ottenere la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente, ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite.

A fronte dei contenziosi pendenti al 31 dicembre 2015, la Banca ha stanziato in bilancio fondi per 1.042 mila euro, ragionevolmente stimati in relazione ai prevedibili esborsi conseguenti a sentenze con esito negativo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccvignole.it".

## PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

### SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate ad essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "*Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale*" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della Banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

A seguito della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31.12.2015, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 5,19%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,69% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,50%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,92%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,92% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,5%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,23%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,23% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Oltre al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di

leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Capitale	7.206	7.256
2. Sovrapprezzi di emissione	480	479
3. Riserve	67.137	65.285
- di utili	67.110	65.258
a) legale	66.554	64.707
b) statutaria		
c) azioni proprie	20	20
d) altre	536	531
- altre	27	27
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	5.997	5.719
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.153	992
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(331)	(447)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	5.175	5.175
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.473	2.156
<b>Totale</b>	<b>82.293</b>	<b>80.896</b>

Il capitale sociale della Banca indicato al punto 1. è costituito da n. 1.396.531 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 5,16, per un controvalore complessivo pari ad euro 7.206.099,96 (valore al centesimo di euro).

Alla data di chiusura del bilancio la Banca deteneva in portafoglio n. 47 azioni proprie riacquistate per un controvalore pari ad euro 242,52 (valore al centesimo di euro).

Le riserve di utili indicate al punto 3. includono la riserva legale di cui alla sottovoce a) per 66.554 mila euro, la riserva azioni proprie di cui alla sottovoce c) per 20 mila euro, nonché le altre riserve di cui al punto d) per 536 mila euro composte dalla riserva Fondo Federale per 527 mila euro e dalla riserva residua da ritorno di utili per 9 mila euro.

Le altre riserve di cui al punto 3. includono la riserva connessa con gli effetti dell'operazione di fusione per incorporazione realizzata nel 2012, positiva per 238 mila euro e il saldo netto delle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, negativo per 211 mila euro.

Le riserve da valutazione indicate al punto 6. - sottovoce "Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", pari a -331 mila euro, includono il saldo netto negativo degli utili e delle perdite attuariali derivanti dalla valutazione del trattamento di fine rapporto, maturati alla data di bilancio.

Le riserve da valutazione di cui al punto 6. - sottovoce "Attività disponibili per la vendita", positive per 1.153 mila euro, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.417	(272)	990	(6)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	12	(4)	12	(4)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1.429</b>	<b>(276)</b>	<b>1.002</b>	<b>(10)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>984</b>		<b>8</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>2.547</b>		<b>8</b>	
2.1 Incrementi di fair value	1.917			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	7			
- da deterioramento				
- da realizzo	7			
2.3 Altre variazioni	623		8	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.386</b>		<b>8</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	589			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.094			
3.4 Altre variazioni	703		8	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.145</b>		<b>8</b>	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite per 495 mila euro;
- aumenti di imposte anticipate per 136 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite per 706 mila euro;
- diminuzioni di imposte anticipate per 5 mila euro.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(447)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>161</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	161
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>45</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	45
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(331)</b>

Nella presente tabella è riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti esposti, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.1 "Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" include:

- per 36 mila euro, la variazione negativa del TFR da esperienza dovuta alle variazioni che il collettivo oggetto di valutazione ha subito tra una valutazione e l'altra, in termini di nuovi ingressi, dimissioni, pensionamenti, richiesta di anticipazione ecc. difformi da quanto ipotizzato;
- per 125 mila euro, la variazione negativa del TFR derivante da cambio di ipotesi finanziarie, dovute principalmente alla modifica del tasso annuo di attualizzazione.

Nella sottovoce 3.2 "Altre variazioni" sono indicate per 45 mila euro le imposte correnti rilevate sulla variazione netta positiva annua della riserva lorda.

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO****SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA****2.1. Fondi propri****B. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

**Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

**Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso passività subordinate computabili nel capitale di classe 2.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>81.907</b>	<b>80.561</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(16)</b>	<b>(3)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>81.891</b>	<b>80.558</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>784</b>	<b>767</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(945)</b>	<b>(583)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>80.162</b>	<b>79.208</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>332</b>	<b>204</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	<b>152</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(180)</b>	<b>(204)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>152</b>	<b>334</b>
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>33</b>	<b>41</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(119)</b>	<b>(60)</b>
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		<b>233</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>80.162</b>	<b>79.441</b>

Con riferimento all'esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative su titoli emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", comunicata alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si evidenzia che qualora la Banca non si fosse avvalsa di tale facoltà i Fondi propri alla data di chiusura del bilancio sarebbero stati pari a 81.110 mila euro.

La quota di utile d'esercizio 2015 destinata a riserve, computata nel Capitale primario di classe 1, è pari a 1.107 mila euro.

Gli effetti del regime transitorio sul TIER 1 sono pari a complessivi -1.125 mila euro, con impatto:

- Per -945 mila euro sul CET1, di cui:
  - Sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli di Stato UE, per -1.242 mila euro;
  - Rettifica della riserva positiva/negativa da valutazione su titoli di quote di capitale e di OICR e titoli di debito (esclusi titoli di Stato UE) disponibili per la vendita +54 mila euro;
  - Deduzione degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento +243 mila euro.
- Per -180 mila euro sull'AT1, di cui:
  - Saldo negativo delle riserve da valutazione su titoli di debito (esclusi titoli di Stato UE) -58 mila euro;
  - Deduzione degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento, per -122 mila euro.
- Per -119 mila euro sul CET2, di cui:
  - Saldo positivo riserve da valutazione su titoli di quote di capitale e di OICR +2 mila euro;
  - Deduzione degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia di riferimento, per -121 mila euro.

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
  - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,69 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari al 5,19 per cento ("target CET 1 ratio");
- 0,92 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari al 6,92 per cento ("target Tier 1 ratio");
- 1,23 per cento in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari al 9,23 per cento ("target Total Capital ratio").

Conformemente al citato provvedimento, resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5 per cento delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari), la Banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>1.011.729</b>	<b>1.023.738</b>	<b>406.658</b>	<b>403.092</b>
1. Metodologia standardizzata	1.011.729	1.023.738	406.658	403.092
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			32.533	32.248
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>4.240</b>	<b>4.289</b>
1. Modello base			4.240	4.289
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>36.773</b>	<b>36.537</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>459.662</b>	<b>456.713</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,439%	17,343%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,439%	17,343%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,439%	17,394%

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali esposto nella tabella sopra rappresentata, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 17,439% (17,343% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore al limite del 4,5%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 17,439% (17,343% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore al limite del 6%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 17,439% (17,394% al 31.12 dell'anno precedente), ampiamente superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dal rischio di credito e controparte e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 43.389 mila euro.

Come illustrato nella sezione 1, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP nella misura del:

- 0,69% con riferimento al CET 1 ratio ("target ratio" complessivo del 5,19%);
- 0,92% con riferimento al TIER 1 ratio ("target ratio" complessivo del 6,92%);
- 1,23% con riferimento al Total Capital Ratio ("target ratio" complessivo del 9,23%).

Sulla base delle evidenze sopra riportate la consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati: l'eccedenza patrimoniale rispetto alla quota assorbita dai requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte e il rischio operativo comprensivi dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP, sopra rappresentati, si attesta a 37.735 mila euro.

## **PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

### **Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

### **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione aziendale. Non si rilevano, pertanto, le informazioni di cui all'IFRS 3, paragrafi 61, 62 e 63.

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	811
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	215
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

I compensi agli amministratori e ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 19 maggio 2013. Tali compensi comprendono sia i gettoni di presenza che le indennità di carica.

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate****Rapporti con parti correlate**

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	252	696		1.244	10	6
Altri parti correlate	5.715	2.179	403	4.758	243	27
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>5.967</b>	<b>2.875</b>	<b>403</b>	<b>6.002</b>	<b>253</b>	<b>33</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 26 novembre 2013 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## **PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

### **Informazioni di natura qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

### **Informazioni di natura quantitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente Sezione.

## **PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

### **A. Schema primario**

#### **A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

#### **A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

### **B. Schema secondario**

#### **B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

#### **B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali**

La Banca non è tenuta a compilare la presente Parte L in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATO 1****INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015**

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

*CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2*

- a) **DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:** Banca di Credito Cooperativo di Vignole e della Montagna Pistoiese Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:  
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) **FATTURATO:** (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015): **Euro 27.524.835**

- c) **NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>1</sup>:** **143**

- d) **UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE** (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico): **Euro 1.695.022**

- e) **IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA** (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione): - **Euro 222.034**  
di cui:

- Imposte correnti:	Euro	-918.607
- Imposte anticipate:	Euro	696.573
- Imposte differite	Euro	0

- f) **CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI** (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>2</sup>:  
**La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2015.**

<sup>1</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>2</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

**ALLEGATO 2****Elenco analitico proprietà immobiliari rivalutate:**

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
<b>Immobili strumentali:</b>							
Quarrata -Via IV Novembre, 125	Vecchia sede sociale		96				589
Quarrata -Via IV Novembre, 108	Agenzia Sede						3.875
Agliana – Via Ferrucci, 1	Agenzia Agliana						351
Prato – Via Cava, 106	Agenzia S Giusto						169
Prato – Via San Paolo, 249	Agenzia S Paolo						103
Lamporecchio – Via Verdi, 9	Agenzia Lamporecchio						125
Quarrata – Via IV Novembre, 104	Deposito						344
Quarrata – Via IV Novembre, 98	Deposito						1
Quarrata – Via C.da Montemagno, 20	Agenzia Quarrata						8
<b>Totale immobili strumentali</b>			<b>96</b>				<b>5.565</b>
<b>Immobili da investimento:</b>							
Quarrata – Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Fondazione						27
Quarrata – Via C.da Montemagno	Fondo a disposizione Fondazione						21
Prato – Via San Paolo, 247	Fondo Commerciale						63
Prato – Via San Paolo, 249	Fondo Commerciale						65
Vinci – Via Leonardo da Vinci, 55	Fondo Commerciale						15
<b>Totale immobili da investimento</b>							<b>191</b>
<b>Totale complessivo</b>			<b>96</b>				<b>5.756</b>

**ALLEGATO 3****Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015 con la Società di Revisione KPMG SpA per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi, in migliaia di euro, sono esposti al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	KPMG SpA	(26)
Altri servizi di verifica svolti	KPMG SpA	(12)
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>(38)</b>